ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 19 Settembre 1911 TINO NUM. 260

PREZZI D'ABBONAMENTO
al regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,10 per l'Italia in piego aperto, delle Colonie)

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	32,00	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	60,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo [illegible] millimetro o spazio di linea di corpo 6: Pol. [illegible] L. 2
Regie L. 2 — Arretrati centesimi [illegible]
Tariffe nelle apposite rubriche
Grandi prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

I propositi provocatori dei Giovani Turchi
mentre si maturano le sorti di Tripoli

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, notte.

L'accordo franco-germanico per il Marocco sembra sicuro e prossimo. Pare escluse ogni pericolo di complicazioni. Ben presto dunque il nostro Governo avrà le mani libere per svolgere la sua azione circa la Tripolitania essendo notorio che, salvo incidenti imprevisti in Turchia e in Tripolitania, il periodo veramente attivo della politica italiana circa la questione di Tripoli coinciderà colla soluzione dei negoziati franco-germanici per la soluzione del problema parallelo del Marocco. Per ora intanto non vi sono novità salienti. Il Governo, preoccupato dalla possibilità di una reazione in Turchia e a Tripoli in seguito alle voci di occupazione italiana, fa seguire ogni notizia di spedizione militare...

La parole d'ordine di Roma e di Costantinopoli

Per contro, le voci di preparativi, che avrebbero in ogni caso carattere precauzionale, persistono. Si ha infatti da Napoli che il Governo avrebbe incaricato il genio militare di provvedere vanghe, picconi, tende da campo, e ciò nel più breve tempo possibile. Il genio avrebbe chiesto ai fornitori militari di Napoli in quanto tempo possono fornire tutto l'occorrente richiesto dal Ministero e avrebbe voluto altresì un preventivo del costo. Ad ogni modo, senza voler trarre dal persistere di queste voci, la deduzione che la spedizione militare sia imminente, poichè risulta che, per ora, nessuna decisione è stata presa, certo è che il Governo vigila e prepara per il giorno di una eventuale azione.

Nel momento attuale la parola d'ordine sembra essere, a Costantinopoli come a Roma, questa: «Prudenza».

I giovani turchi bandiscono la consegna di rispettare l'Italia, il Governo italiano fa sembiante ogni voce che possa riuscire allarmante a Costantinopoli. Ma, per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo turco osservano i consiglieri dell'ambiente ottomano che la calma apparente, nella quale il Governo turco si sforza di tenere gli elementi più imprudenti dell'impero, non deve trarre in inganno il nostro Governo in quanto che si tratta di un artificio diplomatico che adotta la Turchia per evitare le conseguenze di un qualche scatto irriflessivo contro l'Italia.

La tranquillità fittizia di elementi normalmente torbidi e ostili contro di noi non deve far perdere di vista il fuoco che si nasconde sotto le ceneri della cordiale politica giovane turca. Mentre infatti il Governo invita caldamente le popolazioni ad avere pazienza, ricorre nello stesso tempo ad affrettati preparativi militari, al rafforzamento della flotta, all'invio delle munizioni e di speciali istruzioni belliche a Tripoli. Questa è la vera fisionomia della situazione attuale, che non può considerarsi mutata solo in virtù della gratuita assicurazione della Porta, che potrebbe trarre in inganno solo gli ingenui e gli inesperti in fatto di espedienti della diplomazia turca.

Il vali parte per Tripoli

E' invero significativa la notizia che viene telegrafata oggi da Costantinopoli che cioè il nuovo Vali raggiunge la sua residenza. Bekir Ami-bey, nuovo vali di Tripoli, ha avuto nella capitale turca una lunga intervista con Aliti-bey, ministro degli interni. Il nuovo Vali di Tripoli partirà oggi da Costantinopoli per raggiungere la sua residenza. Il Consiglio dei ministri, in una delle ultime riunioni, ha deciso di rafforzare al più presto la flotta e di procedere all'ordinazione di altre navi da guerra. Da parte nostra, mentre i giornali germanici ammoniscono di far presto, non si ha troppo fretta neppure nel far giungere alla sua residenza il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli marchese Garroni. L'ex-prefetto di Genova è arrivato questa mattina a Roma. Egli si è recato al Ministero degli esteri ed a Palazzo Braschi. Ripartirà questa sera per Genova. La partenza dell'ambasciatore sembra debba avvenire ai primi di ottobre. Egli si imbarcherà a Brindisi la notte dal 3 al 4 ottobre. Condurrà seco come suo segretario l'avv. De Ferrari, che fu già il suo capo gabinetto alla Prefettura di Genova. Domani partirà da Genova per Costantinopoli il grosso bagaglio del nuovo ambasciatore, composto, a quanto si dice, di cento colli. L'ambasciatore Garroni condurrà al suo seguito, oltre il segretario De Ferrari, altre otto persone del basso personale.

I turchi non temono l'Italia

Circa le attuali condizioni dei rapporti italo-turchi il *Giornale d'Italia* riceve una corrispondenza molto istruttiva da Costantinopoli nella quale è detto: «La Tripolitania rappresenta per la Turchia una partita passiva, come diceva giorni sono un turco in vena di sincerità, ed aggiungeva che in fondo i turchi se ne infischiano della Tripolitania, non possono abbandonarla all'Italia senza provocare una rivoluzione in casa loro. La questione tripolina è divenuta, come Creta, una questione di politica interna, e certamente diceva giusto quel giornale turco che scriveva: «Un Gabinetto che lasciasse occupare Tripoli dall'Italia non potrebbe restare al potere nemmeno un'ora». Fatto sta intanto che di questi giorni i turchi sono stati presi da un improvviso accesso di tenerezza per la Tripolitania. La Turchia non teme che l'Italia agisca sul serio. In Turchia l'Italia non è amata, non è temuta e non è considerata nè diplomaticamente nè militarmente nè finanziariamente. I turchi arrivano a pensare (e ne hanno ferma convinzione) che l'Italia abbia usurpato il rango di grande Potenza. La Turchia non ci ama nè ci teme nè ci considera. Appunto ieri un giornale di Stambul, riproducendo un articolo di un giornale italiano, in cui la nostra flotta era rappresentata come ridotta al lumicino, affermava con tutta sicurezza che le sorti di una guerra navale italo-turca potrebbero perfettamente volgere a favore della Turchia.

«L'Italia — prosegue il corrispondente — da parte sua in questi tre anni di nuovo regime, non solo non è fatto nulla per farsi amare o temere dai Giovani Turchi, ma, al contrario, ha accumulato una serie di errori, di improvvidenze, di debolezze, di indecisioni atte precisamente a raggiungere lo scopo opposto. Ed ora siamo giunti a questo punto: che mentre in Europa si fa un gran parlare dell'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, la Turchia continua imperturbata il sabotaggio dei nostri più vitali interessi in Tripolitania, mentre dice o lascia intendere con un risolino sardonico: «L'Italia non oserà». Non oserà, dicono, perchè non ha mezzi nè militari nè finanziari nè diplomatici.

Un impegno fantastico

— Ma, se malgrado tutto, essa osasse? — domandai ad un personaggio. Allora ebbi una risposta ambigua su un impegno formale o fantastico (non so) che la Germania avrebbe preso di opporsi con tutti i mezzi ad una eventuale impresa tripolina contro una serie di grosse ed importanti concessioni che la Turchia farebbe ai tedeschi nella Tripolitania medesima. Ad ogni modo rimane incontestabile il fatto di questa nascosta ed evidente tranquillità del Governo turco, la quale non può basarsi solo sul disdegno olimpico che i Giovani turchi hanno di noi e della nostra forza. In prova di ciò vale questo particolare. Giorni fa il redattore politico del più grande giornale quotidiano di Stambul si recò dal Gran Visir per domandargli che atteggiamento dovesse prendere e che fondamento vi fosse nelle voci allarmanti che circolavano intorno ad una eventuale possibile azione italiana in Tripolitania. Il Gran Visir rispose testualmente: — Non vi è nulla di serio in tutto ciò; io posso garantirvi che l'Italia non occuperà Tripoli. Senonchè l'opinione pubblica si è impadronita e commossa della faccenda. Solamente bisogna *menager* il Governo italiano e dare addosso solo alla stampa italiana. Ed infatti, evidentemente in seguito ad una parola d'ordine generale, tutti i giornali turchi si sono scagliati contro la nostra stampa cercando di avere tutti i possibili riguardi per il Governo. Manco a dirlo, nessun giornale ha mancato di rievocare con ingenuoso e volgare linguaggio e con sciocco e consapevole travisamento della storia le tristi e pur gloriose pagine della nostra storia africana e due o tre di questi giornali hanno concluso testualmente: «Vengano gli italiani in Tripolitania e vi troveranno una seconda Adua».

I valori turchi in ribasso

Circa la corrente dell'opinione pubblica in Turchia è pure da notarsi la seguente informazione pubblicata dallo stesso «Giornale d'Italia»: «Da più giorni è a Roma il signor Edwards C. Joyce, vice direttore della Banca imperiale ottomana. Il signor Joyce è incaricato dal proprio istituto di una missione bancaria in Italia in relazione agli avvenimenti che stanno per svolgersi in Tripolitania. A persone che lo hanno avvicinato non ha potuto nascondere un certo panico sui titoli turchi, che in questi giorni subiscono un ribasso notevole. La Banca imperiale ottomana (Banca formata con capitali francesi ed inglesi) ha in Tripolitania una importante sede a Tripoli ed una figliale a Bengasi da poco istituita e diretta da un intelligente funzionario, il sig. Honannan. In Tripolitania ed in Cirenaica essa fa il servizio di Stato per incarico del Governo ottomano e cura l'introduzione della moneta turca in concorrenza a quella latina. La Banca ottomana però, all'infuori degli interessi bancari, non ne ha altri in Tripolitania. Trattandosi di una Banca di Stato turca è giustificabilissimo quel certo panico che la pervade attualmente e si spiega la missione del signor Joyce, che in ogni modo tenta di mascherare assai abilmente il proprio incarico con la scusa di un giro artistico.

Necessità di agire presto

Il «Corriere d'Italia», seguendo la corrente divenuta quasi generale, spinge il Governo ad agire e nota: «I nove decimi dei giornali e degli uomini politici italiani sono sempre più favorevoli ad una rapida soluzione della questione tripolina. Sia che si possa raggiungere lo scopo con trattative pacifiche, sia che, fallendo queste, divenga necessario un atto energico, è quasi unanimemente riconosciuto che l'Italia non può lasciar passare il momento odierno senza liberarsi dall'incubo di un imbottigliamento nel Mediterraneo. Le eccezioni a questo modo di vedere o più esattamente le riserve suggerite da eccessive preoccupazioni di indole pratica o da finalità di politica interna o da inesatta cognizione delle vicende internazionali degli ultimi tempi o da inconsapevole insensibilità per le gravi ripetute offese al nome italiano recate dalla Turchia in Tripolitania attraverso tutta una serie di incidenti sistematicamente provocati, dall'uccisione di un missionario benemerito come il povero padre Giustino ai recentissimi tranelli tesi alla missione archeologica italiana, queste eccezioni, che sarebbero incomprensibili in qualunque altro paese che non fosse l'Italia, appaiono ormai nel loro vero carattere che manca di un contenuto rigorosamente politico, poichè nessun partito è unanime nell'ostacolare la soluzione del problema tripolino. Si può dire anzi che l'atteggiamento contrario di alcuni uomini e di alcuni giornali sia più che altro originato da ragioni, diciamo così, di geografia politica. Infatti le voci di dissenso sono venute specialmente da Milano, dove ancora è in parte viva la tradizione della politica del «piede di casa». La stessa opposizione dei socialisti ha questo carattere regionale».

Preludio all'azione?

All'ultima ora le voci di preparativi militari risorgono più vivo, malgrado la prudenziale smentita ufficiosa. Certo è che l'ammiraglio Aubry, comandante la squadra del Mediterraneo, è venuto a Roma appena sbarcato a Spezia dopo le esercitazioni navali, ora finite. Il comandante della squadra del Mediterraneo (squadra che avrebbe azione preminente nel caso di una spedizione a Tripoli) dovrebbe avere a quanto si afferma una conferenza col ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, che giungerà stasera a Roma. Ma in tema di preparativi il «Giornale d'Italia» riceve all'ultima ora da Spezia: «E' stata disposta la partenza per Napoli delle torpediniere di alto mare: «Albatros», «Arpia», «Alcione», «Airone»; così pure la «Garibaldi» ha avuto ordine di tenersi pronta a partire per Taranto, ove si unirà alle navi della terza squadra in via di formazione. Nei circoli di marina e fra gli equipaggi si ritiene che tutte queste disposizioni di dislocamenti di navi preludiano la preparazione per una azione verso Tripoli».

L'organo dei radicali francesi ammette i diritti d'Italia su Tripoli

Parigi, 18, notte.

Oggi per la prima volta un giornale francese dedica un vero articolo all'Italia ed alla Tripolitania. Questo giornale è il *Radical*, organo del partito radicale francese. Secondo questo giornale l'unico ostacolo che si incontrerà in Italia nell'occupazione di Tripoli, se questa dovrà essere una conquista politica, verrà dalla Turchia. Secondo il giornale, non è possibile questa impresa senza un conflitto armato, senza una pressione esercitata dall'Europa sulla Turchia. Pertanto è notevole l'esame che il giornale fa dei motivi che spingono l'Italia a Tripoli, non senza osservare che la spinta dell'opinione pubblica è fortissima nel nostro paese. Il giornale dice che delle trattative sono state veramente impegnate tra i gabinetti di Roma e di Costantinopoli riguardanti i diritti dell'Italia su questa provincia turca. Dice pure che questi diritti risalgono a tempo remoto e ricorda la delusione provata dall'Italia a proposito del Mediterraneo, nonchè l'impegno della Francia e dell'Inghilterra di disinteressarsi della Tripolitania e di lasciar fare colà all'Italia. Francia ed Inghilterra, fedeli ai propri impegni, lasceranno all'Italia intera libertà di azione. La Germania la spinge perfino ad agire facendole temere che la Tripolitania non passi a breve scadenza sotto l'influenza francese.

Il giornale ripete che dunque non ci sarebbero ostacoli all'infuori di quelli che muoverebbe la Turchia, i quali, secondo il *Radical*, sarebbero più notevoli di quelli che avrebbero potuto essere sotto Abdul Hamid.

Voci da Costantinopoli
La stampa turca e gli italiani

Roma, 18, notte.

Questa mattina ho ricevuto da Costantinopoli due giornali ed una lettera: i due giornali sono lo *Stamboul*, che sotto il titolo: *La Tripolitania e l'Italia*, premessa la notizia di una lunga conferenza del nuovo vali di Tripoli Bekir Sami-bey col ministro dell'interno Alil-bey, riproduce la nota lettera dal deputato di Tripoli Sadik-bay al *Tanin*; e il *Jeune Turc*, che nell'articolo di fondo dal titolo: *La Tripolitania ed il Governo*, commenta largamente l'accennata lettera del deputato di Tripoli ed eccita vivacemente il Governo ottomano a non prestare fede alle assicurazioni bugiarde della Consulta ed a reagire fieramente agli oltraggi, alle provocazioni ed agli insulti degli italiani. Il *Jeune Turc*, che, fra le righe, tratta da vile il suo Governo paragonandolo al vecchio sultano Abdul Hamid che disperava dell'impero e perciò non pensava che a prolungare giorno per giorno la sua vita imperiale, reclama: *a)* il ristabilimento della linea di navigazione Tripoli-Costantinopoli per non subire l'umiliazione di affidare le valigie postali ottomane al piroscafo italiano; *b)* la creazione di una speciale succursale della Banca agricola nella Tripolitania da servire di contrappeso al Banco di Roma; *c)* la creazione di istituti scolastici e di beneficenza in Tripolitania a fine di impedire la propaganda italiana; *d)* l'invio a Tripoli come governatore dei governatori (vali ed vulad) di un Principe del sangue imperiale. Così la Sublime Porta dimostrerà al mondo europeo ed ai cittadini della Tripolitania che essa attribuisce tutta l'importanza dovuta a questo vilayet.

Tutto ciò, secondo il *Jeune Turc*, deve essere attuato immediatamente per impedire che il vilayet dall'Africa del nord sia pacificamente e completamente dominato dall'elemento italiano, perchè, come ha detto molto bene il deputato di Tripoli in Tripolitania, gli italiani dal punto di vista economico hanno tutto occupato non restando a loro da compiere che l'occupazione e l'amministrazione del paese. La lettera pervenutaci questa mattina insieme ai due giornali ha grande valore, perchè chi l'ha scritta è in grado di essere informato per la sua posizione sociale e per l'alta considerazione nella quale è tenuto anche nel mondo mussulmano di Costantinopoli. L'autore comincia con il descrivere a brevi tratti la condizione del tutto anormale ed insostenibile, nella quale sono caduti tutti gli italiani residenti in Turchia in seguito alla campagna dei maggiori giornali italiani per la Tripolitania. Da più anni la situazione degli italiani andava peggiorando per i noti motivi fra i quali bisogna mettere in prima linea l'alto e non dissimulato disprezzo dei giovani turchi per l'Italia e per gli italiani.

La condotta, eccessivamente remissiva della Consulta negli ultimi due anni, aveva generalizzato la convinzione che la nazione sconfitta in Adua da Menelik non meritava nemmeno la considerazione che si ha in Turchia per la Grecia. Ora la situazione degli italiani, già molto cattiva, è diventata pessima, perchè il Governo dei giovani turchi, in tutte le sue esplicazioni, non vuole avere nemmeno dei contatti con gli italiani. Da ciò il ristagno di tutti gli affari. L'autore della lettera osserva che se questo periodo di indecisione dell'Italia dovesse durare a lungo, la condizione degli italiani diventerebbe assolutamente intollerabile, perchè i giovani turchi acquisterebbero sempre più la convinzione che l'Italia, risoluta ad occupare la Tripolitania, si è affrettata a far fronte indietro per paura di una seconda Adua e che sono bastati gli articoli dei giornali di Costantinopoli per far subito deporre alla Consulta ogni velleità tripolina.

Passando al *quid agendum*, l'autore della lettera sostiene che il Governo italiano non debba indugiare ulteriormente, e dimostra che l'Italia, andando subito a Tripoli, non incontrerà serio ostacolo nè provocherà seri danni agli italiani residenti in Turchia. Il Governo imperiale tiene in poco conto l'Italia e non crede che essa voglia e possa osare. Ma alla domanda: «se davvero osasse?» il Governo ottomano ed il Comitato «Unione e Progresso» sono costretti a riconoscere che in tal caso essi non sarebbero in grado di impedire l'occupazione della Tripolitania. Da questo punto di vista è vera l'affermazione che in fondo la Turchia è già rassegnata alla perdita del lontano vilayet, del quale lo stesso Governo si ricorda soltanto adesso, nel momento del pericolo. La rassegnazione è incominciata a farsi strada quando la Sublime Porta ha cominciato a perdere la speranza di un intervento diplomatico contro le ambizioni tripoline dell'Italia. I giovani turchi fanno adesso il possibile e l'impossibile per scoraggiare l'Italia a fare il gran passo; ma se questo fosse fatto, che avverrebbe? L'autore della lettera prevede che, in questo caso, avverrebbero molte dimostrazioni contro l'Italia e gli italiani e che si attuerebbe il boicottaggio, ma esclude in modo assoluto il pericolo di un massacro di italiani. Secondo le sue previsioni, le persone e gli averi degli italiani residenti in Turchia resterebbero inviolati, perchè il fatto stesso dell'occupazione ridarebbe immediatamente il prestigio dell'Italia. L'occupazione della Tripolitania cancellerebbe *ipso facto* nella memoria dei turchi giovani e vecchi il ricordo della disfatta di Adua e spingerebbe i giovani turchi a trarre il massimo profitto dell'inevitabile malanno. Non ogni male viene per nuocere. Il giorno in cui fra Italia e Turchia fosse eliminato il pomo della discordia, i due Stati diventerebbero ottimi amici.

L'esempio delle cordiali relazioni austro-turche dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina sarebbe superato, perchè l'Italia potrebbe aiutare la Turchia molto più largamente dell'Austria. Eliminato l'incubo tripolino, l'orizzonte delle relazioni fra Turchia ed Italia diventerebbe perfettamente sereno. Arrivato a questo punto, l'autore della lettera accenna a due o tre questioni internazionali nelle quali l'aiuto diplomatico dell'Italia sarebbe decisivo per la Turchia, e conclude col dire che questa ritrarrebbe nell'Italia economica la più sincera, la più disinteressata e più utile delle attuali sue amiche. Fin qui la lettera, come avete visto, molto importante, che mi è pervenuta questa mattina da Costantinopoli. Le notizie, le previsioni e le riflessioni in essa contenute meritano di essere prese nella massima considerazione, perchè il mio corrispondente è persona tale da ispirare tutta la fiducia. Da parte mia, non aggiungo verbo, sicuro come sono che anche in Italia sia ormai generale il consenso nell'opportunità e nella necessità di far presto.

Periculum in mora!

C.

Facciamo rilevare che le informazioni, di fonte autorevole, ricevute dal nostro corrispondente parlamentare, collimano perfettamente con quelle telegrafateci giorni fa dal nostro corrispondente da Costantinopoli.

I preparativi militari per Tripoli

Napoli, 18, sera.

Il «Mattino» pubblica: «In seguito alle disposizioni del ministro della guerra, probabilmente saranno richiamati alle armi i militari di prima categoria ultimamente congedati, i quali saranno incorporati al 32.o e 40.o fanteria. Il centro di mobilitazione del Corpo di spedizione si costituirebbe tra Palermo e Messina e le unità tattiche sarebbero costituite da interi reggimenti, che formerebbero un solo Corpo operante della forza di 8000 uomini. Il nostro X Corpo d'armata, oltre i servizi speciali, costituirebbe e completerebbe i servizi sanitari e di sussistenza. I servizi di artiglieria e di genio sarebbero tratti dal 4.o genio, di stanza a Piacenza. Ieri partirono alla volta di Messina tre mitragliatrici, a disposizione del XII Corpo d'armata: la «Sicilia» e la «Sardegna» imbarcano continuamente munizioni di bombardamento, granate a melenite e shrapnels, oltre a grandissimi vettovagliamenti. Anche le torpediniere procedono al rifornimento delle munizioni pronte a salpare per Siracusa. Sono stati visitati e registrati accuratamente tutti gli apparecchi di telegrafia senza fili. Su tutto ciò si serba il più grande segreto».

Roma, 18, sera.

Il «Corriere d'Italia» pubblica un comunicato così concepito: «Sono affatto insussistenti le voci che si fanno circolare e che alcuni giornali vanno raccogliendo di preparativi militari per Tripoli, di incarichi a generali e ad ammiragli di designazioni di corpi e di navi, di movimenti di truppe, ecc., ecc.

Il Comandante del XII Corpo d'armata parte per Siracusa

Roma, 18, mattina.

Telegrafano da Palermo che ieri improvvisamente è partito per Siracusa il comandante del XII Corpo d'armata generale Marini. La notizia ha suscitato una viva impressione, perchè si è voluto attribuire la partenza del generale Marini ad un movimento di truppe per la preparazione di una spedizione a Tripoli, ma questa supposizione è infondata. Nelle sfere ufficiali si dichiara che nessuna spedizione è in preparazione. Infatti da Siracusa telegrafano a proposito di un preteso concentramento di truppe, che colà non si nota alcun movimento.

Il nuovo direttore generale della statistica e del lavoro

Roma, 18, mattino.

Il *Messaggero* pubblica che con decreto reale il professore Giovanni Montemartini, ispettore generale al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato nominato Direttore generale della statistica e del lavoro.

Il Consiglio dei ministri per procedere a questa nomina veniva ad approvare la riunione e la unione della direzione generale dell'Ufficio del Lavoro e l'attuale direzione di statistica.

Sull'articolo di Sonnino
Il commento della "Tribuna"

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, notte.

L'articolo dell'on. Sonnino, sul suffragio universale non suscita quel fervore di discussioni, che forse era lecito prevedere. Stasera soltanto la *Tribuna* commenta scultoriamente il «Credo» dell'on. Sonnino, così concludendo: «L'onorevole Sonnino si trova in assoluto isolamento, in un deserto di pura luce intellettuale con le idee sue, e quindi la proclamazione che egli fa in favore del suffragio universale non è una manifestazione di importanza politica nemmeno parlamentare, ma di pura e semplice convinzione e sentimento personale. Così questo suo alto, indubbiamente sincero e coraggioso, l'on. Sonnino riconfermerà ancora l'impressione che lo ebbe in Parlamento va divenendo sempre più una posizione personale, fuori delle linee di qualunque partito, e personalmente sempre più difficile; tanti infatti riflettere come dovrà comportarsi l'on. Sonnino quando la questione verrà sul tappeto. Dovrà rimanere l'idea pura per non venire meno a quelli che, in un modo o nell'altro, seguiterano a raccogliersi intorno a lui nelle grandi giornate di opposizione, e dovrà rassicurare da sè gli amici suoi, che non la pensano come lui, spingersi ad approvare, per la fedeltà dell'idea, le leggi dell'on. Giolitti. Quella media di saviezza, quell'equilibrio fra il conservatorismo e la rivoluzione, che pare costituiscano il primo versetto del «credo» politico dell'on. Sonnino, nell'aspra realtà della vita e della lotta, non possono trionfare come saviezza ed equilibrio di un gruppo. Quando il conservatore mira a conservare e il liberale a progredire, ne verrà la media del progressismo moderato o del conservatorismo liberale. Ma è una media che si forma spontaneamente nella lotta e nella vita. L'uomo che, come l'on. Sonnino, voglia camminare per conto suo sulla linea media, si trova presto solo, e i partiti scadenzati sulla linea media non sono partiti, sono delle accademie».

La minaccia rivoluzionaria in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, mattino.

Tutti i ministri presenti a Madrid si sono riuniti nella serata sotto la presidenza di Canalejas. Il Consiglio è durato due ore. Si è trattato dello sciopero generale, di Melilla e della preparazione del Consiglio che si terrà domani alla presenza del Re.

L'allarmante nota del Governo

Il ministro dell'interno ha comunicato alla stampa una nota, la quale dice specialmente che il Governo ha ricevuto in questi ultimi giorni da Barcellona notizie concernenti i piani rivoluzionari la cui esecuzione è affidata a un Comitato formato da anarchici e sindacalisti spagnuoli residenti all'estero ed in connivenza più o meno stretta con altri gruppi politici.

L'esistenza di tale Comitato rimane pienamente confermata dall'ordine dato per allarmare la popolazione, di deporre nei proiettili d'artiglieria sulla strada ferrata, ciò che era stato annunciato come il principio dell'esecuzione del piano.

Il Comitato, dopo aver deciso lo sciopero generale e violento, preparò la sottrazione della dinamite nei diversi depositi, la distruzione dei fili telegrafici e telefonici e delle strade ferrate, e decretò pure la sospensione del lavoro in tutte le stamperie, e per impedire violentemente la pubblicazione dei giornali, terrorizzò a tale effetto i tipografi, i redattori e i proprietari dei giornali.

E' così che in notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, parecchi gruppi, uscendo da una riunione, si separarono dirigendosi in diverse direzioni, fingendo di ritornare a casa loro, allo scopo di far perdere le loro piste alla Polizia. Ma ben presto essi si riunirono di nuovo per recarsi diverse in una località designata prima e si diressero subito in cinque gruppi verso le Redazioni dei giornali.

Uno di questi gruppi composto di sette persone, ha invaso la Redazione del *Noticiero Universal*, malmenò due agenti posti alla porta e intimò ai redattori e ai tipografi di cessare il lavoro dopo aver preso cura di tagliare le comunicazioni telegrafiche. Però sopravvenne la Polizia, che arrestò la maggior parte di questi individui, che portavano rivoltelle, armi bianche e bastoni.

Altri gruppi agirono ugualmente contro altri giornali, ma l'intervento della Polizia e l'offerta del governatore, di far proteggere il lavoro dei tipografi e dei redattori dalla Polizia e dai soldati, fece abortire il tentativo.

Così il giornale radicale *Progreso* fu il solo a non uscire ieri mattina. In un gruppo si trovavano due giornalisti.

La nota aggiunge che i membri del Comitato rivoluzionario sono stati arrestati ad eccezione di tre, il cui arresto non potrebbe tardare. La nota termina dicendo che i rivoluzionari non cercano nello sciopero generale un mezzo di protesta in favore degli operai, ma tendono unicamente a provocare disordini e conflitti. Sono stati arrestati trentun individui per atti di violenza nei locali dei giornali.

Peggio che nel 1909

San Sebastiano, 18, sera.

La situazione creata dal conflitto operaio ed il carattere francamente rivoluzionario che esso riveste sono considerati in generale come più gravi ancora dello stato di cose che precedette la settimana sanguinosa di Barcellona nel luglio 1909.

A Bilbao il sindacato padronale si ostina a non cedere e rifiuta di discutere con gli scioperanti, malgrado tutti gli sforzi del Governo. Il conflitto è paragonabile ad un vicolo cieco e l'esasperazione degli operai per la minaccia della carestia va crescendo in tal modo, che si hanno a temere avvenimenti gravi.

A Saragozza v'è lo sciopero generale e viva agitazione. Secondo nuovi telegrammi, fermati dalla censura e giunti soltanto nella mattinata da questa città, dei disordini sono avvenuti ieri sera all'uscita del Comizio, disordini di una gravità che la prima notizia non lasciavano sospettare. Durante le cariche della guardia civile i partecipanti al Comizio hanno fatto fuoco contro le guardie, le quali risposero con una scarica di fucileria. Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati scambiati da una parte e dall'altra. Grida di: «Evviva la Repubblica!» sono state emesse dai dimostranti. Si segnalano un morto e cinque feriti, tra cui un caporale della guardia civile. Sono stati operati sei arresti e numerose rivoltelle sono state sequestrate.

Si annuncia poi ufficialmente che lo sciopero generale è scoppiato a Valenza, ove lo stato d'assedio è stato proclamato. Anche colà gravi disordini sono avvenuti e sono stati tagliati i fili telegrafici. La città è occupata militarmente.

Lo sciopero è cominciato pure a Siviglia e a La Coroña, si teme che ricominci anche nelle Asturie.

Non si crede intanto che il movimento scoppiato contemporaneamente in diversi punti, nel momento in cui il Governo aveva bisogno di tutte le sue forze, sia dovuto ad una semplice coincidenza. L'inchiesta sui recenti ammutinamenti a bordo del «Numancia» ha provocato arresti di parecchi marinai di diverse navi della squadra: essi sono stati sbarcati e condotti a Cadice, dove sono stati messi in cella. Così pure si è fatto per due marinai addetti al servizio della Capitaneria del porto di Barcellona. Ciò indica che il complotto aveva proporzioni più vaste di quanto si credesse in principio.

A Barcellona lo sciopero scoppierà giovedì?

Barcellona, 18, sera.

A Barcellona oggi tutto sembra calmo; i tramways circolano; le fabbriche e le officine lavorano secondo il solito. Solo 900 operai, appena l'uno per cento del proletariato barcellonese, sono in sciopero. Dalle 7 del mattino gli operai visitano le piccole officine e sollecitano l'adesione allo sciopero. La Polizia ha arrestato trentadue persone per attentato alla libertà del lavoro. Il governatore civile mostra un ottimismo tranquillo. Tuttavia, i dirigenti dell'ambiente operaio dichiarano che la giornata di oggi, come quella di domani, sarà giornata di preparazione, chè il vero sciopero generale scoppierà giovedì!

Ho parlato col *leader* radicale Lerroux, che mi ha detto:

— Il movimento operaio che si segnala da Bilbao e dai principali centri industriali, non ha ragione politica, come pretendono coloro che vorrebbero avere il «pendant» della settimana sanguinosa di Barcellona. Io credo che gli scioperi attuali abbiano puramente carattere professionale. In ogni caso, per quanto riguarda il partito radicale, noi ce ne disinteressiamo. D'altra parte il partito repubblicano è troppo diviso in Spagna (io non parlo delle masse, ma dei capi) per tentare qualche azione con probabilità di successo. Ma vi dirò che se alcuni tentassero un colpo, il mio partito li aiuterebbe se le circostanze fossero favorevoli. La Spagna, come sapete, è repubblicana: la prova innegabile la troverete nella costituzione dei Municipii, i cui consiglieri, malgrado la pressione del «cachiques», sono in maggioranza repubblicani. A Barcellona, a Malaga, a Valenza, a La Coroña — in questa città il Municipio ha laicizzato perfino l'ospedale — noi teniamo la maggioranza e non ci manca che un capo.

Lo stato d'assedio in tutto il Regno?

Madrid, 18, sera.

Ecco la situazione attuale dei diversi scioperi che si sono dichiarati in Spagna: lo sciopero è generale a Bilbao e a Saragozza; è parziale a Huelva, Cadice, Valenza, Siviglia e a Gijon. Si hanno timori di sciopero generale a Barcellona, a La Coroña, Valenza e Gijon.

Secondo l'«A. B. C.», è possibile che, di fronte alla gravità della situazione, le garanzie costituzionali vengano sospese su tutto il territorio spagnuolo.

La nuova risposta tedesca
consegnata a Cambon

Berlino, 18, notte.

Kiderlen Waechter ha consegnato nel pomeriggio a Cambon la risposta del Governo tedesco alla proposta francese. Il Cancelliere è partito per Hohenfinuow ove si tratterrà qualche giorno.

Ancora un contro-progetto francese?

Parigi, 18, notte.

Un dispaccio di agenzia ha annunciato per stasera la consegna della nuova risposta tedesca all'ambasciatore francese Cambon. Questa è tutta la cronaca.

« Il Governo francese — scrive il *Temps* — non ha avuto informazioni se non sulla conversazione che ha avuto luogo venerdì sera tra Kiderlen e Cambon a proposito della quale il nostro ambasciatore ha subito indirizzato a Parigi un rapporto telegrafico sommario e successivamente un rapporto particolareggiato. Il segreto più assoluto è conservato su questo rapporto. Del resto solo la risposta scritta della Germania costituirà la base positiva di ogni apprezzamento. L'impressione dominante è che questa risposta sarebbe particolarmente soddisfacente; ma che darebbe luogo a nuovo contro-progetto francese destinato, da una parte, a mantenere e precisare i principi che la Francia non può abbandonare, e, d'altra parte, a modificare, secondo i desideri della Germania, certe particolarità che non impegnano detti principi. E' attualmente impossibile formulare un pronostico sull'esito di queste conversazioni; ma sembra certo che non si è lungi dalla fine. Il Governo francese stimerebbe, secondo noi, che non sia necessario affrettare il corso delle trattative, e che sia preferibile non lasciare nessun punto nell'ombra ».

Nel suo commento il *Temps* considera stasera il contegno del Governo tedesco nei suoi effetti sulle finanze della Germania, dicendo che da due mesi Kiderlen infligge alla finanza, al commercio, all'industria nazionali, un colpo peggiore di quello che avrebbe potuto ad esse infliggere un concorrente vittorioso.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Un funzionario tedesco dichiarò ieri che in questo momento è la Francia che fa un buon affare. Lo si dà il Marocco che è un paese meraviglioso e che lo diverrà, ciò che aumenterà in modo considerevole la sua potenza mediterranea. La Germania pure se la deve passabilmente bene. Ciascuno dovrebbe felicitarsi della fine di questa tensione che i due popoli accoglieranno senza dubbio con un sospiro di sollievo.

Un'adunanza nazionalista "pro Tripoli,,
sopraffatta con la violenza dai socialisti

Bologna, 18, notte.

L'Associazione nazionalista bolognese aveva indetto per le 17 d'oggi un pubblico Comizio « pro Tripoli »; ma avendo l'Autorità proibito la manifestazione pubblica, l'Associazione nazionalista aveva deciso di farla privatamente nella sala del Notai. Oratore ufficiale il signor Federico De Maria. La Camera del lavoro, venuta a conoscenza di questa manifestazione, si è unita con la Federazione provinciale dei lavoratori della terra e coll'Unione socialista bolognese, inviando il popolo di Bologna ad accorrere nella sala dei Notai, « per mostrare alla classe dirigente — diceva il manifestino volante distribuito su larga scala — che il partito del popolo e il proletariato insorgono come un sol uomo contro la minaccia della guerra e della violenza, per affermare vigorosamente che Tripoli è qui, nella miseria morale dell'analfabetismo, nella bestialità delle plebi, che incendiano i lazzaretti, nella desolazione dei terreni, nei quali sfarfallano la malaria e la pellagra ». La stessa Camera del lavoro, d'accordo con le organizzazioni delle di mestiere, aveva deciso che gli operai cessassero il lavoro alle 16, e si recassero tutti in piazza Vittorio Emanuele. In quell'ora infatti sono cominciati a venire da tutte le parti parecchi operai, vestiti degli abiti del lavoro. Questi sono sempre stati esclusi dalla sala dei Notai. Ha preso la parola Giovanni Bacci, segretario della Camera del lavoro di Ravenna, mentre alcuni popolani sulla piazza schiamazzavano.

La Polizia aveva preso enormi misure di precauzione, ed ha fatto intervenire la cavalleria, la fanteria e i bersaglieri. Più volte sono stati suonati gli squilli.

Mentre il Bacci stava per leggere un ordine del giorno, sono penetrati nella sala funzionari ed agenti, e l'hanno sgombrata.

Dopo, il Bacci ha tentato di arringare la folla nella sottostante gradinata del Duomo; anche qui è intervenuta la forza pubblica e il pubblico è stato sfrattato. Ma i socialisti non si sono dati per vinti; ai cessati in precedenza usciti di biglietti d'invito sono riusciti a penetrare nella sala dei Notai; e mentre il segretario del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionalista parlava, spiegando lo scopo della manifestazione, sono intervenuti, interrompendo, e provocando un pandemonio indescrivibile: tanto che è occorso l'intervento della Polizia, che ha sgombrato la sala e cacciato nella via i dimostranti, finchè non si sono allontanati.

Vente operaie un arresto.

Il Ministro della marina
visita il cantiere navale di Livorno

Livorno, 18, sera.

Proveniente da Genova, è giunto S. E. il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica. Alla stazione si trovavano tutte le Autorità. S. E. il ministro era accompagnato dal generale Sarofini, direttore generale delle costruzioni navali al Ministero della marina, e dal colonnello Frunieri, capo-divisione delle costruzioni navali. Dopo le presentazioni, il ministro è salito sull'automobile del comm. Orlando, e si è diretto al cantiere navale. Erano a ricevere il cav. Giuseppe Orlandi fu Salvatore, il signor Luigi Orlando, e tutti gli ingegneri del cantiere.

La visita, sotto la guida competente del commendatore Orlando, è subito cominciata. La visita del ministro si è svolta nel seguente ordine: dalla sala di disegno e dal Museo, S. E. e posto nelle officine dei fabbri e dei calderai; è passato quindi nei capannoni di montaggio delle caldaie e di lavorazione delle turbine, della fonderia e smontaggio macchine ed aggiustaggio. Poscia si è soffermato a visitare la centrale elettrica, la fonderia, l'officina costruzione tornia, l'officina modellisti e sommergibili in costruzione, ed i nuovi grandi scafi in costruzione.

Il vasto cantiere è costruito su di un'area di circa 300 mila metri quadrati. Vi fervono il lavoro sotto gli occhi del ministro, e S. E. ed i tecnici che l'accompagnavano si intrattennero lungamente nei vasti reparti. Il cantiere può veramente chiamarsi un arsenale vero e proprio; infatti, oltre alla darsena chiusa, al bacino di carenaggio, agli scafi di allagrio, il cantiere di Livorno ha un intero tronco di banchine, sia nella darsena, che nel porto mediceo e nel porto nuovo, dove colla massima libertà e prontezza possono essere eseguiti i lavori di allestimento delle navi.

Nel reparto delle costruzioni delle turbine a vapore S. E. ha assistito con interesse alla fusione di un importante pezzo di turbina della forza di 1000 cavalli. Quindi, proseguendo nella visita, il ministro ha visitato il grande scalo ove le costruzioni, che si apre verso l'isola e mare. Quindi il ministro si è recato all'abitazione del comm. Orlando, ove era stato preparato un sontuoso rinfresco.

Stasera, poi, alle 17, il ministro si è recato in Municipio, dove è stato ricevuto dal sindaco.

Due treni che si scontrano
Venti feriti.

Bruxelles, 18, mattino.

Ieri un grave accidente ferroviario è avvenuto sulla linea Terneuzen e Puers, presso Malines.

Il treno detto dei pescatori, che si recava a Terneuzen, si è scontrato con un altro treno: il corpo è stato estremamente violento, vi sono una ventina di feriti. I danni materiali sono enormi.

Pel Congresso di Modena
Contro l'ascensione dei socialisti al potere
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Nell'imminenza del congresso socialista a Modena, ecco le conclusioni dei relatori on. Claudio Treves e dottor Armando Busoi sul tema principale del Congresso, cioè l'appoggio all'indirizzo di Governo ed eventuale partecipazione dei socialisti al potere. I relatori così concludono:

« Nel trasmettere l'ordine del giorno formulato intorno al ministerialismo ed al ministerialibilismo non sarà inutile ricordare che i relatori mantengono integralmente la relazione che prepararono sullo stesso argomento l'anno scorso per il congresso di Modena, relazione che, è notorio, non fu in quella occasione discussa.

« Non a noi — dicono i relatori — spetta giudicare l'episodio che forma il caso Bissolati nè a noi spetta qui un esame teoretico analitico dottrinario della partecipazione dei socialisti al potere. Ministerialismo e ministerialibilismo non costituiscono forse che due gradi diversi di uno stesso metodo di tattica non antitetici alla concezione della lotta di classe. Quello che sta maturandosi nel Belgio, dove i socialisti si stanno preparando tra il consenso e il plauso generale al proletariato alla ascesa del potere, insegna molte cose. Pur tuttavia, nello scorso anno, tirando gli auspici di futuro prossimo, escludemmo un'eventuale possibilità di una partecipazione dei socialisti al potere per tutto l'orizzonte aperto alla osservazione del Congresso. Ad infliggerci una smentita parve venire il caso Bissolati che valse a ricordare come sia sempre pericoloso il mestiere di profeta; ma i fatti stessi si sono incaricati di smentire le affermazioni di coloro che della partecipazione del nostro compagno al Governo facevano l'ubi consistam della realizzazione di un programma democratico di governo nutrito di riforme radicali. Noi oggi siamo fermamente convinti della necessità di escludere recisamente l'opportunità di una tale partecipazione per tutte quelle ragioni che nella nostra relazione sono a lungo esposte e alle quali potrebbesi ora aggiungere, come corollario dimostrativo, la ventata espansionistica in tema di politica coloniale, che tenta lanciare l'Italia nell'incognita di una impresa militaresca a Tripoli, che trae la sua origine prima da peculiari interessi borghesi invano mascherati di vernice nazionalistica e patriottarda. Richiamandoci perciò interamente alla relazione nostra del 1910 che la direzione vorrà porre a disposizione delle sezioni, affidiamo ai compagni l'esame e l'approvazione delle nostre modificate conclusioni ».

Ed ecco poi l'ordine del giorno che, in appoggio alle loro conclusioni, i relatori Treves e Busoi propongono all'approvazione del Congresso: « Il Congresso afferma: che la politica di riforme sia per sè, sia anche più come mezzo per la progressiva conquista da parte del proletariato di sempre più alte posizioni politiche, intellettuali e morali, anzichè contraddire, conferma lo spirito di trasformazione rivoluzionaria della base capitalistica della società presente e degli istituti politici in cui si incarna, trasformazione che è il grande obbiettivo emancipatore del socialismo e della lotta di classe proletaria; che conseguentemente il partito socialista ha interesse, e quindi il dovere, di promuovere tale politica di riforme con tutti i mezzi che le contingenze delle lotte di classe pel Paese e nel Paese siano per indicare come più rapidi e efficaci; che perciò come non esclude, in dati casi, l'azione violenta delle masse contro resistenze estreme, altrimenti non superabili, così riconosce che l'azione parlamentare verrebbe meno alla propria logica e si impedirebbe volontariamente di trarre da sè stessa tutti i vantaggi di cui è capace quando aprioristicamente si ricusasse la facoltà di sostenere eventualmente determinati Governi borghesi i quali, per effetto del mutabile giuoco delle competizioni parlamentari, seriamente assicurino di effettuare taluna delle più gravi riforme rivendicate dal proletariato come improrogabili e quando la loro condotta voluta dalla insurrezione delle forze reazionarie significhi un manifesto regresso politico e l'avvento o il ritorno di una situazione notevolmente più sfavorevole allo sviluppo degli interessi e delle energie proletarie. Il Congresso infine, nella attuale posizione di lotta fra le classi e fra i partiti in Italia e allo stadio presente dell'organizzazione politica socialista, dichiara di escludere l'opportunità della partecipazione dei socialisti al potere ».

I professori d'orchestra a congresso

Roma, 18, sera.

Stamane nel palazzo Sanis si inizieranno i lavori del Congresso dell'Associazione dei professori di orchestra. Vi sono moltissime adesioni giunte dall'estero e da varie Associazioni nazionali.

Ha presieduto l'avv. Vittorio Podrecca, che ha pronunciato il discorso inaugurale. Hanno parlato quindi il signor Seitz, segretario della Confederazione internazionale dei musicisti e varii soci. E' stato fissato infine l'ordine dei lavori, e il Congresso allora ha incominciato la discussione dei varii articoli dello statuto sociale.

La morte
del gen. sen. Luchino del Mayno
(Per telefono alla Stampa)

Milano, 18, sette.

La Sera annuncia che stamane a Mariano Comense, nella villa Prinetti Besana, è morto il gen. sen. Luchino del Mayno.

Il conte Luchino del Mayno nacque a Milano il 6 aprile 1838, dalla storica famiglia del suo nome. Percorse una brillante carriera, e fu strenuo combattente nelle guerre per il riscatto nazionale, meritandosi distinzioni ed onori solo riservati ai migliori.

In Africa, dopo la giornata calamitosa di Adua il Del Mayno fu un prezioso collaboratore del generale Baldissera in quella tattica meravigliosa, che valse a rialzare il morale dell'esercito e il nostro prestigio nella terra africana. Il Del Mayno presiedette anche, con rara abilità, il Tribunale di guerra che giudicò della condotta dei Baraniieri.

Tornato in Italia compì la sua carriera — era da ultimo comandante il Corpo d'armata di Genova — segnalandosi in momenti difficili pel Paese, con il tatto e l'abnegazione.

Era senatore dal 1905.

Un violentissimo incendio nei dintorni di Glasgow

Glasgow, 18, mattino.

Un violentissimo incendio è scoppiato la notte scorsa in una stamperia nei dintorni di Glasgow, a Milton of Campsie. I pompieri lottarono invano contro il fuoco. Si è potuto solo tentare di isolare gli edifici circostanti. Cinque edifici a due piani sono stati distrutti, e così pure numerose macchine. I danni ascendono a mezzo milione di franchi.

Due cacciatori assaliti da un'aquila

Marsiglia, 19, mattino.

Due cacciatori nella mattina di ieri sono stati attaccati a San Luigi, presso Marsiglia, da un'aquila che ad ali spiegate misurava quasi due metri. L'uccello da preda piombò su di essi, che ebbero appena il tempo di puntare il fucile sull'aquila, che cadde al suolo mortalmente ferita.

La serrata
degli stabilimenti tipografici e litografici di Milano

Milano, 18, sera.

Gli operai addetti alle arti grafiche ritennero fino a stamane fino la serrata proclamata dall'Unione arti grafiche avrebbe compreso non più di un terzo degli stabilimenti, poichè soltanto sera solo in un numero limitato di tipografie era stato affisso il manifestino col quale il annunciava la chiusura degli stabilimenti da stamane fino a nuovo avviso. Così si riteneva che parecchi grandi stabilimenti, fra i quali quello della ditta Treves, sarebbero rimasti aperti. Invece stamane gli operai trovarono affisso sulla porta di parecchi stabilimenti il cartello annunciante la serrata.

Fino dalle 7,30 di stamane parecchi membri dei Comitati direttivi delle sezioni tipografi, litografi, legatori e impressori si trovavano adunati in diversi locali della Camera del Lavoro in attesa delle notizie che dovevano man mano venir portate dagli operai serrati, il cui numero andò man mano acquistando d'ampiezza ed alle ore 10 si calcolava a circa un centinaio il numero degli stabilimenti chiusi e su circa 3500 operai, 2500 i serrati.

Fra gli stabilimenti che non aderirono alla serrata, oltre a piccole tipografie, si trovano le ditte Ceretti e Stucchi, Matarelli, Cogliati, Reggiani, Zanaboni e Gaburzi, Gutemberg, Vaghi e Mercalli e tutti i giornali cittadini. In questi stabilimenti, come era stato disposto dalle Federazioni del libro, dei litografi e dei legatori, gli operai riprese come al consueto il lavoro.

Su circa 700 litografi, oltre 400 erano stati compresi nella serrata. Fra gli stabilimenti più importanti che hanno attuata la serrata vi sono le ditte Bertarelli, Bellora, Coen, Valfredi, Ulmann, Armanino e Berardi. Quest'ultima però avrebbe dichiarato ai propri operai che domani riaprirà lo stabilimento. Su 86 litografie sono chiuse 27, ma fra queste si trovano gli stabilimenti principali.

Anche un notevole numero di legatori addetti ai vari stabilimenti sono rimasti compresi nella serrata. Alla sezione legatori ci dissero che su 1500 legatori i serrati ascendono a circa mille.

Il Prefetto ha convocato per il pomeriggio il Presidente dell'Unione e i membri della Federazione per tentare un accomodamento alla grave vertenza.

Dai giornali cittadini l'unica tipografia serrata è quella della *Perseveranza*.

Milano domani sarà senza giornali?

Per parte mia, sebbene manchi la conferma ufficiale, pure sono in grado di accertarvi che Milano resterà nel pomeriggio di domani senza giornali, perchè è ormai deciso che il Comitato centrale della Federazione del libro proporrà nel Comizio di organizzati, che sarà tenuto stasera, lo sciopero generale di classe. Questo sciopero non avrebbe solo carattere di protesta contro l'Unione industriale arti grafiche, ma coinvolgerebbe anche tutta la questione dei concordati, i quali vengono a scadere l'anno prossimo. Ebbene, gli operai denuncierebbero i concordati subito, e subito avanzerebbero domande per migliorare le tariffe. Essi vorrebbero, ormai che la guerra è dichiarata, unificare il movimento. Le magre della serrata padronale sono ormai note ed è superfluo ripetarlo. Ora posso dirvi che detta serrata è completamente riuscita; infatti solo qualche stabilimento di secondaria importanza non organizzato è rimasto aperto e si deve appunto alla riuscita della serrata la deliberazione dello sciopero generale di classe. Gli operai non nascondono il proposito di impedire l'uscita dei giornali, perchè questi, secondo loro, è il provvedimento che può colpirli a morte la serrata.

Il Prefetto, come vi dissi, in previsione della situazione grave che si preparò e da tutti imprevedibile, ha interposto i suoi buoni uffici per tentare un accordo tra le parti, ma sebbene queste pratiche continuino e continueranno fino a sera, vi è nessuna o ben poche speranze che abbiano esito felice. Gli operai approvarono una proposta radicale: la fine della serrata e il pagamento della giornata perduta. Si capisce che questa proposta non possa essere accolta dalla classe padronale. Con ciò è intuitivo la prosecuzione della vertenza. Eppure mentre telefono, alla Camera del Lavoro è riunito il Comitato Centrale della Federazione del Libro, e si stanno discutendo le proposte da presentare al Comizio di stasera, proposte, come ho detto, di sciopero generale esteso ai giornali. Quello che è ancora incerto, è se lo sciopero (qualora come è certo, venisse proclamato per i giornali) avrà inizio stanotte o domattina. Secondo l'attuale concordato non potrebbero gli operai scioperare quando il lavoro nei giornali è iniziato. Siccome la proclamazione dovrebbe avvenire ad ora tarda, così dovrebbe essere iniziato domattina. Ma vi ho detto che gli operai avrebbero intenzione di denunciare *ipso facto* il concordato, e perciò potrebbero violare la norme pattuite ed iniziare subito lo sciopero; in questo caso i giornali non uscirebbero domattina.

Il giro del mondo in aeroplano
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'aviatore Manet sta per mettersi in viaggio a bordo di un monoplano di sua invenzione con lo scopo di tentare semplicemente il giro del mondo a volo. Egli porterà con sè, come passeggero, il signor Renè Million.

Intervistato, l'aviatore ha detto:

— Noi cominceremo col traversare la Francia dal nord al sud, a piccole tappe. Non abbiamo fretta, nè cercheremo di battere *records*. Ci fermeremo molto di frequente per fare delle esibizioni, le quali debbono servire — come pure il profitto del racconto del nostro viaggio in un giornale illustrato — a coprire le spese molto forti che siamo per sopportare. Studieremo la possibilità di stabilire un po' dovunque il terreno di « atterrisage » e raggiungeremo così Perpignano. Di là supereremo i Pirenei; poi seguiremo il litorale orientale della Spagna; passeremo in Algeria, traverseremo la Tunisia, la Tripolitania e arriveremo in Egitto. Quindi in piroscafo arriveremo in India, poi passeremo in Australia, nell'America del Sud, nell'Africa occidentale. Contiamo di compiere il nostro viaggio in otto mesi; ma ancora una volta ripeto che non abbiamo fretta. Il nostro scopo è di fare conoscere l'aviazione ovunque non si è ancora visto un aeroplano. Il nostro campo aureo è ben vasto: noi saremo prudentissimi e voleremo soltanto con il bel tempo: avremo tuttavia da oltrepassare qualche braccio di mare. Ma ormai una impresa simile non è che un giuoco da bambini.. ».

Il forte Chabrol di Marsiglia

Marsiglia, 18, sera.

La Sureté ha circondato stanotte la casa del giardiniere Saccomanno, che si era barricato in casa, dopo aver ferito tre persone. All'alba si fece saltare la serratura della cucina. Il Saccomanno sparò allora due colpi di fucile, ferendo il sotto-capo della Sureté e un agente; si rinchiuse quindi nella sua camera e si fece saltare le cervella.

L'antisemitismo e il caro viveri in Austria
Il danno dell'influenza ebraica a Vienna

Roma, 18, notte.

(A) — Potrà destare una certa meraviglia nei lettori il vedere trattata sotto la rubrica vaticana la questione dell'attuale grave campagna avutasi a Vienna in occasione del Comizio contro il caro viveri. Pure, a quanto mi assicurava un prelato austriaco assai colto, forte conoscitore delle questioni politico-sociali dell'impero austriaco, l'avvenimento odierno, coordinato ad altri di grande importanza, non rimarrà senza conseguenze pratiche ed abbastanza immediate sulle forze e sull'equilibrio dei vari partiti, coinvolgendo responsabilità e personalità altissime del campo cattolico.

Come è noto, l'attuale malessere economico per l'eccessivo rincaro dei viveri, specialmente delle carni, in Austria-Ungheria, e sopra tutto a Vienna, ove le carni arrivano ad un prezzo doppio che nelle città italiane più care, è dovuto in massima parte al favoritismo del Governo austriaco verso i grandi commercianti di bestiame della capitale di Budapest, quasi esclusivamente ebrei. Gli atti più noti di tale favoritismo sono la continuata ostilità verso la Serbia e l'impedita importazione di carni congelate dall'Argentina. Il primo specialmente di questi due atti è di una influenza enorme sul mercato austriaco, poichè la Serbia con i suoi ricchi pascoli e il suo copioso allevamento di bestiame potrebbe introdurre una tale copia di bestiami sulle piazze delle grandi città da far scendere precipitosamente i prezzi attuali. Il Governo austriaco invece si mantiene in atteggiamento continuo di ostilità, così da creare sempre nuovi piccoli incidenti, apparentemente di indole politica, tali da chiudere la frontiera alla Serbia e non permettere qualsiasi esportazione nel vicino Impero, che costituirebbe lo sbocco maggiore e più naturale alla produzione agricola serba.

Finora si sono fatte dimostrazioni contro i commercianti di viveri per iniziativa isolata dei socialisti; ma siccome il rincaro è sentito da tutti, e i suddetti commercianti sono tutti israeliti, così è certo che fra la popolazione viennese, la quale identifica il capitalista e il commerciante coll'israelita, per il quale sente la tirannia del capitale e del monopolio, terrà a risorgere vivo il bisogno di una maggiore attività nel pàrtito antisemita, che dopo la morte del borgomastro Lueger, era caduto alquanto nell'inazione.

Altri fatti non certo trascurabili potrebbero dare un potentissimo aiuto al risorgere a nuova vita e ad altissima importanza di questo grande partito che specialmente nella capitale, poichè ivi aveva maggiore la sua ragione di essere, resse tutta la pubblica amministrazione per lunghi anni, facendo altresì sentire la sua voce alta e potente in Parlamento e destando talvolta perfino apprensioni e timori nello stesso Governo imperiale.

Bisogna notare che in questi ultimi tempi, e precisamente da qualche settimana, è salito alla massima dignità ecclesiastica in Vienna mons. Wagm, il quale è un amico fervido ed un sostenitore del partito antisemita, mentre il suo predecessore cardinale Gruscha ne era stato sempre un fiero avversario, tanto da aver creato un'organizzazione democratica cattolica in contrapposto a quella antisemita.

Ma non basta. Da qualche anno l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha acquistato una immensa preponderanza nella direzione della politica dell'impero, sostituendosi addirittura in gran parte oggi allo stesso Imperatore, troppo indebolito dagli anni per esercitare una attiva continuata azione sovrana. Assai differenti sono i sentimenti che a questo proposito nutre l'arciduca ereditario in confronto al vecchio Imperatore. E' noto difatti come questi condividesse i sentimenti del cardinale Gruscha, a proposito del partito antisemita; e a dimostrarlo basta per tutti un particolare abbastanza sintomatico: allorquando il capo organizzatore Lueger venne nominato la prima volta, con enorme maggioranza, primo borgomastro di Vienna, Francesco Giuseppe rifiutò la sua abituale sanzione, necessaria in Austria per l'insediamento in tale carica, ma il Consiglio comunale non si perdette d'animo e riconfermò con le stesse votazione, quasi unanime, il Lueger. L'Imperatore sciolse allora il Consiglio. Ne questo bastò a comporre il dissidio fra il Governo e la popolazione della capitale; poichè tale scioglimento si ripetè due o tre volte, avendo, sempre più entusiasmandosi, la città di Vienna rimandato al palazzo comunale i rappresentanti più noti del partito antisemita; e nel conflitto l'Imperatore dovette cedere. L'arciduca ereditario invece si mostrò sempre favorevole al grande partito; tanto è vero che si recò ai solenni funerali tributati al Lueger, ed indusse a recarvisi anche l'Imperatore.

Dopo l'odierno avvenimento, dunque, e per il suo carattere speciale e per la più propizia situazione, sotto alcuni rispetti è prevedibile che un risveglio si avrà nel partito antisemita, che noi italiani consideriamo come una setta antipatica, forse perchè non ne comprendiamo il substrato economico per la diverse condizioni sociali ed economiche in cui viviamo.

Alcuni dubbi però si possono affacciare a questa previsione. Il Vaticano sosterrà con le proprie simpatie il partito antisemita austriaco, come già fece sotto il pontificato di Leone XIII? La risposta non è facile; però si può legittimamente supporre che il Papa, se vedrà una funzione pratica, che possa giovare allo sviluppo dei partiti cattolici in Austria, in relazione diretta con il bene materiale e morale del popolo, lascierà arbitro della situazione mons. Wagm, arcivescovo di Vienna e prossimamente, al prossimo Concistoro, cardinale.

Ecco perchè tutto questo movimento, di indole apparentemente soltanto economica, si riallaccia ad uno dei più gravi problemi politico-religiosi e ad un probabile differenza di vedute fra il Gabinetto di Vienna e la Santa Sede.

Un padre che si ammazza col suo figlio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sette.

Stamane due marinai hanno visto al quai Passy una massa oscura che galleggiava; assi si avvicinarono e ritrassero sulla riva due corpi legati insieme, quello di un uomo e di un bambino: l'uomo era grande, biondo, vestito elegantemente, mostrava 35 anni; il bambino 10 anni. Per tutta la giornata un turbante mistero restava su questi due corpi. Pertanto nel pomeriggio il mistero è stato parzialmente chiarito: fu accertato che l'uomo annegato è certo Lelièvre, impiegato in un grande magazzino; quanto al bambino è suo figlio Mario di anni 9. Il Lelièvre era ammogliato: aveva abbandonato in seguito a liti motivate senza dubbio alcuni, da interesse, secondo altri da gelosia, il domicilio coniugale conducendo seco il ragazzo.

Stamane la moglie ricevette una lettera del marito nella quale questi partecipava la sua intenzione di suicidarsi con il bambino. Spaventata, la disgraziata si recò alla polizia dove però non potè fare altro che sentire il racconto della sventura che l'aveva colpita. La povera madre e moglie svenne dinanzi ai cadaveri che le furono mostrati per il riconoscimento. Non si potè interrogarla, giacchè ha avuto una scossa tale da mettere forse in pericolo la sua vita. Il suicida aveva fatto addormentare il suo bambino, poi gli si era legato alle braccia e s'era così precipitato nella Senna.

Il disgraziato accidente di un celebre motoscafo

New-York, 18, mattino.

Il famoso canotto automobile *Dixie IV* è naufragato ieri nel Niagara, durante il « Campionato del Grande Lago », di cui era il più probabile vincitore. Al momento dell'accidente il *Dixie IV* marciava a veloce andatura: ad un tratto la sua direzione si falsò e lo scafo andò a toccare la riva, ferendo tre spettatori, uno dei quali molto gravemente. Gli uomini che erano a bordo del canotto se la sono cavata con una brusca scossa e con grande spavento. Il *Dixie IV* aveva riportato venerdì scorso il « Campionato degli Stati Uniti ».

Un proclama dell'on. Pantano
pei danneggiati dalla eruzione dell'Etna
(Per telefono alla Stampa).

Catania, 18, sette.

L'on. Pantano, presidente del Comitato promotore per gli urgenti soccorsi ai danneggiati di Castiglione, ha lanciato il seguente proclama alle popolazioni delle regioni etnee:

« Un nuovo terribile flagello si è abbattuto su queste contrade così belle e così fertili, ma in pari tempo così duramente provate ora dalle varie crisi agricole, ora dall'impeto cieco della natura.

« Da più giorni torrenti di lava incandescenti divorano metro a palmo ubertosi vigneti ricchi di grappoli, noccioleti, mandorleti carichi di frutto, colpendo nella loro marcia ogni gradazione di fortuna sociale.

« Il danno finora compiuto è immenso: quello che potrà compiersi ancora, che si compirà fatalmente, poichè la violenza dell'eruzione e la rapidità del suo cammino non accennano a scemare, è incalcolabile. Fra coloro che il fuoco divoratore d'ora in ora decima e fiacca inesorabilmente nella loro esistenza accomunando nel dolore più acuto così i piccoli, come le medie e grandi aziende, sono centinaia di piccoli lavoratori che dopo aver redento la terra lavica con il lavoro delle proprie braccia si vedono fulmineamente lanciati nella più cruda desolazione.

« In favore di questi miseri, alcuni dei quali si sono dovuti strappare a viva forza dai luoghi minacciati per impedire che folli di dolore si lasciassero seppellire dalla lava insieme all'unico sudato patrimonio, in loro favore ed in favore delle nuove reclute, di cui la lava devastatrice va ingrossando giornalmente le fila del proletariato agricolo, noi, lanciamo oggi l'appello della solidarietà fraterna alle popolazioni della regione civile.

« A lenire per quanto è possibile le conseguenze dell'immane disastro ben altre iniziative e ben altre provvidenze occorrerano, ma per correre in soccorso immediato di queste urgenti, inafferrabili miserie noi non possiamo nè dobbiamo attendere che l'eco della grande sciagura susciti altrove l'opera confortatrice per compiere intero il nostro dovere. Il popolo della regione etnea, nella cui vene scorre il sangue delle generazioni che hanno saputo opporre alle forze brute della natura la più meravigliosa resistenza temprando volta a volta col sudore della fronte, con la virtù del risparmio e con la sobrietà della vita, la nuda lava in fertili giardini ed in magnifici vigneti, questo popolo deve dimostrare in questa ora di grande tristezza l'energia della sua forza riparatrice con un atto solenne di solidarietà morale, atto preludiante ad una grande opera tutelatrice che, auspice il legislatore, dovrà stringere in un fascio di mutua previdente difesa sociale tutta la regione etnea contro i danni futuri che fremono perpetuamente in seno al suo vulcano.

« Mentre fra i tradizionali canti si inaugura nei piani e nei colli la lenta della vendemmia, qui chi vendemmia è soltanto il fuoco divoratore.

« A coloro che vendemmiano chiediamo l'obolo per quelli che non possono più vendemmiare: a quanti vicini e lontani nella vasta zona etnea non subirono i danni dall'immane sventura, chiediamo il concorso a questa opera di solidarietà umana.

« A meglio raggiungere questo suo fine, il Comitato promotore chiamerà nel suo seno tutti i sindaci delle regioni dell'Etna per coadiuvare insieme il Comitato Centrale. E intanto fa appello ai loro patriottismo perchè costituiscano Comitati locali incaricati di raccogliere le offerte. Vuole essere opera rapida efficace e sicura. I sussidi dovranno essere improrogabilmente distribuiti entro il mese di novembre, epoca in cui i miseri colpiti realizzando il loro annuale raccolto avrebbero fronteggiato al bisogno della loro modesta esistenza. »

Il Comitato è formato dal deputato Edoardo Pantano, presidente; Baldassarre Lanza, sindaco di Castiglione; Francesco Sardo, sindaco di Linguaglossa; Paolo Del Campo, sindaco di Piedimonte; dott. Concetto Ragonali, cassiere; Rodrigo Buonocore, segretario.

SPORT

CICLISMO.

La corsa XX Settembre
I concorrenti

Roma, 18, notte.

Per domattina è fissata la partenza della corsa nazionale XX Settembre cui parteciperà i più forti campioni italiani. Malgrado la mancata adesione di Gerbi di Asti e Michelotto di Sacile, la corsa non mancherà di un vivissimo interesse.

A mezzogiorno si sono chiuse le iscrizioni. Sono sicuri partenti:

Nella *Categoria professionisti*: Beni di Roma, Zoffoli di Roma, Ganna di Varese, Agostoni di Lissone, Albini di Legnano, Tibiletti di Varese, Dilda di Brescia, Bianchetti di Roma, Liotti di Roma, Bruschera di Milano, Gamma, Lioni di Roma, Pavesi di Milano, Rossignoli di Pavia, Orlandi di Milano, Celli di Roma, Gasperini di Cecina, Brizzi di Roma, Jacchini Alfredo di Roma, Rotondi di Roma.

Nella *Categoria dilettanti* concorrono trentacinque atleti e per l'assenza dei campioni della Alta Italia si prevede una bella battaglia. La partenza sarà data domattina alle 7,30 nella località dei *Cessati Spiriti*, dove per tanti anni vi fu l'arrivo Napoli-Roma.

Alle ore 6 avrà luogo l'adunata sul piazzale di Porta Pia, donde i corridori e la giuria si avvieranno al luogo di partenza.

La seconda tappa si svolgerà mercoledì; il traguardo è situato allo Stadio nazionale. La premiazione procederà regolarmente sul piazzale di Porta Pia.

Infaticabile l'infaticabile Consiglio direttivo della « Forza e Coraggio », organizzatrice della gara.

L'arrivo dei campioni fu accolto da vivissimi applausi.

Numerosi loro ammiratori erano presenti.

IPPICA.

e corse di cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiusesi ieri sera per le corse della terza giornata, domenica 24 settembre:

Premio Reclamelone (Handicap discend.). — Miss Nut — Selenio — Varco — Montecristo — Verrocchietta — Iacopo della Quercia — Madhub — Spavento.

Premio Superga. — Sambar — Wagram — Verrocchietta — Coronation — Iacopo della Quercia — Roselet — Spavento.

Premio delle LL. MM. (Steeple chase - Gent. Riders). — Ulpiano — Pontecosie — Fagno — Longjumeau — Fairer — Realist — Paderni — Resnoble — Nelusco — Costantin II.

Premio Levanna (Siepi) — Alpino — Dookso.

Premio Gran Paradiso (a vendere). — Triberg (10.000) — Verrocchietta (10.000) — Votre Altesse (6000) — Antonina (8000) — Iacopo della Quercia (10.000) — Montecristo (6000) — Varco (6000) — Madhub (8000) — Roselet (10.000) — Spavento (6000).

Forfait nel *Premio Risorgimento* dichiarati il 18 settembre alle 17: Gigino (50) — Carducci (55) — Daisy II (53) — Dejanira (49).

Rimangono iscritti nel *Premio Risorgimento*: Miscaim (62) — Sambar (60) — Wagram (58) — Coronation (56) — Fragola (54) — Madhub (53) — Verrocchietta (47 1/2) — Votre Altesse (45).

AVIAZIONE.

Una caduta del noto aviatore Borgotti

Palermo, 18, sette.

L'aviatore di Iesi, Giovanni Borgotti, il volo motociclistico detentore del *record* italiano di velocità, iniziandosi oggi nel pomeriggio la settimana aviatoria, partiva per un giro di prova dal campo di aviazione nella frazione San Bernardino su un monoplano *Blériot*, modificato Bolacchi.

Elevatosi ad una diecina di metri, compì un primo virraggio il monoplano precipitava in un campo vicino infrangendosi.

Il Borgotti miracolosamente si salvò.

Fu medicato per contusioni e lievi ferite dal dottor Lizzini.

L'apparecchio fu reso inservibile.

Giornali e riviste

Anche nelle navigazioni aeree, come in tante altre cose, l'opinione pubblica rimane colpita molto più dalle disgrazie che dai successi. Tutti ricordano i disastri toccati ai dirigibili della Compagnia Zeppelin, ma pochi sanno che dal primo agosto 1910 ai 31 gennaio 1911 quegli aeronavi hanno percorso 10,000 miglia, trasportando 5000 passeggeri, e procurando alla Compagnia un incasso di circa 400,000 lire. Del giorno in cui questa ha messo i suoi dirigibili a disposizione del pubblico (e sono già passati tre anni), non uno solo dei passeggeri è rimasto vittima di un infortunio: e ciò dimostra che le condizioni di sicurezza sono molto soddisfacenti. Un altro dirigibile tedesco, il *Parseval VI*, dall'agosto del 1910 al gennaio 1911 ha compiuto 200 escursioni in vari punti della Germania, e oltre a ciò ha fatto diversi viaggi, per un percorso totale di 1000 miglia. Durante questo tempo i suoi proprietari hanno incassato, col trasporto dei passeggeri, una somma eguale alla metà del valore dell'apparecchio. Da notare che il biglietto di passaggio per un'escursione costa 200 marchi (circa 250 lire). Non una sola volta, nel corso di sei mesi, il *Parseval* ha mancato di ra

Se tornasse Bargossi...

Nove su dieci dei miei lettori, scommetto, non conoscono questo nome; eppure il Bargossi ha avuto anch'egli pure il suo quarto d'ora di *status*. Più che *status* si può dire un semplice busto, più che celebrità rara e propria una notorietà a scartamento ridotto come quella del lottatore Bartoletti o del ginnasta Stokel, il primo uomo *volante* apparso nei circhi equestri.

Il Bargossi si presentava trenta, trentacinque anni fa nei modesti ippodromi di allora, annunciato da avvisi murali scritti a mano, con un costume da saltimbanco, gambe nude, il petto coperto da una maglia di colore, la testa fasciata in un fazzoletto di cotone, una pagliuzza stretta fra i denti, e a piedi compiva trenta, quaranta giri di pista o correva per due o più ore attraverso cinquanta ova disposte a quadrato, l'una distante dall'altra non so quanti centimetri, scommettendo di non ammaccarne una sola.

Il pubblico lo rimunerava con qualche soldo. Ma un bel giorno il Bargossi ebbe la idea..... madre, la luminosa idea di fare delle corse a piedi da una città all'altra; e il pubblico che in principio accolse *la trovata* con diffidenza, finì per interessarsene, i giornali ne parlarono, apparve in qualche vetrina da tabaccaio l'effigie del podista, e il nome del Bargossi divenne popolarissimo tanto che in politica gli oppositori del Governo chiamavano i ministri con il nome del Bargossi perchè correvano verso la rovina d'Italia, e in letteratura i critici realisti avevano battezzato per Bargossi tutti gli scrittori idealisti italiani, perchè scrivevano con i piedi.

Ma dopo qualche anno non si parlò più del corridore. Diventò vecchio, non ebbe più docili al suo comando polmoni e polpacci, e finì, forse, in miseria.

Ebbene — guardate stranezza — mi sono sognato l'altra notte il Bargossi. Aveva fra le mani l'*Illustrazione italiana* e guardava attentamente la vignetta nella quale un podista romano riceve una stretta di mano dal Lord Mayor di Londra.

Chi non lo sa! Tutti i giornali hanno dato la notizia che il giovane Clemente Pansolli, di professione pittore, compiendo più di duemila chilometri a piedi ha portato il saluto di Roma alla città di Londra — nientemeno — e la fisonomia di questo camminatore è ormai nota a tutti, perchè egli ha avuto l'avvedutezza di mettersi in posa davanti all'obbiettivo fotografico, diritto, serio, compreso della sua missione, con gli occhi molto aperti e la faccia bene in fuoco.

Confesso che il signor Pansolli — oramai c'è di più quel *signore* — mi è molto simpatico perchè è certamente intelligente e di conseguenza furbo. Forse — io non l'ho conosciuto prima d'ora e per questo scrivo *forse* — preso d'amore per l'arte ha studiato lunghi anni, Dio sa con quanti sacrifizi; avrà passato giorni, mesi, anni, fra sconforti e speranze; avrà già nel suo studio graziosi bozzetti colti dal vero e con cura dipinti; avrà esposto, magari, nelle tante esposizioni qualche promettente quadro, ma il suo nome, finora non era uscito dalla sua città e nessun critico — a quanto ne sappia — aveva preso in attento esame questo pittore da renderlo noto nelle riviste artistiche. Eppure è bastato che egli un bel giorno abbia constatato che anche girando molto non soffre di calli, per diventare... celebre!

Celebre? Voi direte che io esagero. Celebre, naturalmente, come lo diventa per un impresario un tenore che costi più del preventivato, ma sempre celebre per la popolarità che acquista con le interviste, le biografie, i ritratti e gli articoli laudativi sui giornali. Ma la vera trovata geniale del giovane pittore è stata quella di dare alla sua idea un significato patriottico. « In nome del cinquantenario della libertà italiana si sono fatte tante altre cose — avrà pensato — che va a pennello anche una corsa a piedi! ».

Dopo le staffette ciclistiche da Roma a Torino, andata e ritorno, dopo la gara delle *Tre capitali*, dopo il saluto di Roma a Londra e viceversa, che non mai si vedrà a tirar fuori per tutto le altre corse che si faranno da oggi a dicembre sempre per festeggiare la libertà della patria!

Il dice che è il trionfo della forza fisica associato al sentimento patriottico. No: manifestato così, mostrato così — sarà magari in errore — non è che la vecchia rettorica nella quale da tanti anni siamo insuppati unita ad una *réclame* fruttifera... E' nè più nè meno, che il patriottismo di quel buon fabbricante di cesto, che ad una mostra industriale espose — vendendone moltissimi — dei busti del Re fatti di vinaini con i capelli e i baffi di stoccadenti; è il patriottismo di un altro buon camerierante pasticciere che fino a qualche anno fa in tutte le date, più o meno memorabili, riempiva la vetrina con la *torta* tricolore « alla 20 settembre » o con il *zanforte* di Adua coperto da uno strato di cioccolate perchè avesse un colore funereo di circostanza!

Lo so; io parlo da retrogrado sotto l'impressione di avere visto in sogno il povero Bargossi dondolare mestamente il capo davanti a quel giornale illustrato. Dio mio, se egli tornasse al mondo! Se non lo fanno Re o capo di qualche repubblica poco ci manca! Pensate: Bargossi, colui che fu il primo a rinnovare il trionfo di Maratona — ora non si parla che di Maratona — Bargossi, il predecessore di Dorando Petri! E vedete invece che cosa vuol dire nascere sotto cattiva stella! Tutta la sua disgrazia è stata semplicemente di venire al mondo sotto una stella di parecchi anni fa quando la gente di testa dava una relativa importanza ai piedi.

E non merito certo rimprovero al Pansolli e con lui non mi permetto di biasimare il Petri, il Ganna, il Galletti, il Corlaita e tutti quelli che guadagnano fama e fior di quattrini a furia di corse! Fanno benone e il invidio. E con me voi vedete quanti altri li invidiano e li imitano. Sono tante ormai le corse e i corridori a piedi e in bicicletta che se vi trovate solo da mezz'ora su di una strada, siete sicuro che vi passa daventi come un fulmine qualche cosa di polveroso e di sporco che vi obbliga a scappare dietro la siepe o giù per il fosso; ma se siete così fortunato da non avere vicino il traguardo, potete meglio osservare quell'ammasso di roba che divora la via perchè non è ancora *in volata*. E' un corridore. Potrebbe essere un sacco di carbone, un asino nero, un pollirosa ma invece è un corridore e lo si sa dal numero che ha attaccato alla schiena e che gli occupa tutta la parte di dietro. E quel poveretto appena giunto alla meta è pigliato a braccia, portato su di un letto, raschiato, lavato, tornato a lavare per potere finalmente sapere chi si nasconde sotto quella crosta di fango, mentre un gruppo di altre persone è pronta ad assalirlo con le pompe d'acqua, i cuscinetti per il massaggio e i recipienti per la respirazione artificiale. Poi, quando egli è passato sotto quella tortura, ed ha dato segno di vita, firma il *controllo* e se ne torna via, via in una nuova corsa pazzesca, non curandosi se ha un occhio pesto o un polpaccio grondante sangue, e via via di nuovo tra il fango e la polvere per la propria gloria e per la gloria d'Italia!

Per la propria gloria? Mi pare! Chi si curava di sapere che Carpi è una simpatica cittadina che ha le sue belle pagine di storia patriottica ed artistica? Pochi. Ma da qualche anno è notissimo a tutti perchè è la patria... di Dorando Petri, il celebre podista, che dopo le vittorie inglesi e americane è tornato a casa glorioso e ricco accondiscendendo di quando in quando a muovere le gambe anche fra noi per accontentare i suoi innumerevoli ammiratori che si pigiano alle porte d'ingresso degli ippodromi con il loro bravo biglietto a pagamento, biglietto che dà diritto ad entusiasmarsi alle volate del loro prediletto.

Io ho visto l'entusiasmo per il ciclista Corlaita, che ha cominciato la sua carriera come fattorino telegrafico, reduce nella sua città dopo il *Giro d'Italia*. Scommetto che in questi giorni il bolognese Berti, che ha conseguito uno dei più bei premi a Torino nella gara di telegrafia, tornato fra noi, si sarà seduto di nuovo mogio mogio davanti al suo apparecchio di lavoro ed avrà avuto soltanto le strette di mano dei suoi colleghi d'ufficio!

Non è certo una novità che dico: tutto ciò che rappresenta la forza impressiona le masse ed è per questo che si rende popolare il nome del Petri e il nome del Raicevich più di quello d'un eletto scienziato che vive rinchiuso nel suo studio e d'un poeta che per farsi conoscere ha bisogno per lo meno che gli leggano — è troppo sperare che gli li comprino — i libri che scrive.

Dopo tutto è sempre stato così e sarà così sempre. Aurelio Saffi, Francesco Rismoli, Giosuè Carducci non sono mai stati chiamati al balcone delle loro case a ringraziare il popolo plaudente come Maestrelli, Bussotto, Banchini, giocatori di pallone. Quirico Filopanti, sebbene così popolare come scienziato, quando sulle piazze faceva le sue lezioni d'astronomia, non aveva mai un soldo in saccoccia, mentre il lottatore Bartoletti guadagnava quattrini a cappellate facendo toccar la schiena in terra ai più forti facchini di Bologna. E adesso? A farsi ammaccare il muso, un professionista di *box* guadagna un milione, mentre quel bravo uomo che l'altro giorno si è rotto tutte e due le gambe per togliere una bambina di sotto le zampe d'un cavallo, bella grazia se non avrà noie da qualche lega di miglioramento per avere fermato troppo bruscamente una bestia!

E il bello è questo. Il popolo è così facile all'entusiasmo per questo lotte, per queste corse, per queste scommesse e vi si appassiona tanto che non vede nemmeno, o meglio non si impressiona e non si ribella, anche quando il *truco* è evidente nella sfida, a singolar tenzone che corre ogni tanto per mezzo di lettere sui giornali, fra qualche celebrità ciclistica o podistica, sfida che si effettua sempre davanti a un pubblico... pagante e che si risolve alle volte in una solenne canzonatura, perchè agli ultimi giri la celebrità perdente scousa un subitaneo dolore di ventre o una distorsione al piede e si ritira in buon ordine, pretestando però di volere la rivincita; rivincita che regolarmente viene accordata qualche giorno dopo davanti al solito pubblico che di nuovo applaude, di nuovo s'entusiasma e di nuovo paga. E il giorno dopo è telegrafato, telefonato l'esito a tutti i giornali che pubblicano la strabiliante notizia nella rubrica apposita che è la più estesa e quella più in vista; le gazzette sportive pubblicano i ritratti dei contendenti i quali sono ammirati con venerazione da tutti gli scolaretti che salano le lezioni per prendersi il gusto di una corsa di parecchi chilometri e arrivare a casa sudati e stanchi per il lungo studio, e da tutti gli operai che nelle officine, nelle bottoghe sognano di avere presto il loro ritratto sulle pagine del giornale accanto a quello del Re d'Inghilterra o di Riccardo Wagner.

Ma una volta — se dobbiamo credere a quanto dice la storia — questo genere di sport era se non altro circondato da una bella messa in iscena; i tornei, le giostre, i cavalli bardati, i cavalieri in armatura. Adesso invece la parte, dirò decorativa, per non dire artistica, è totalmente abolita: più si è sporchi e più si è in carattere.

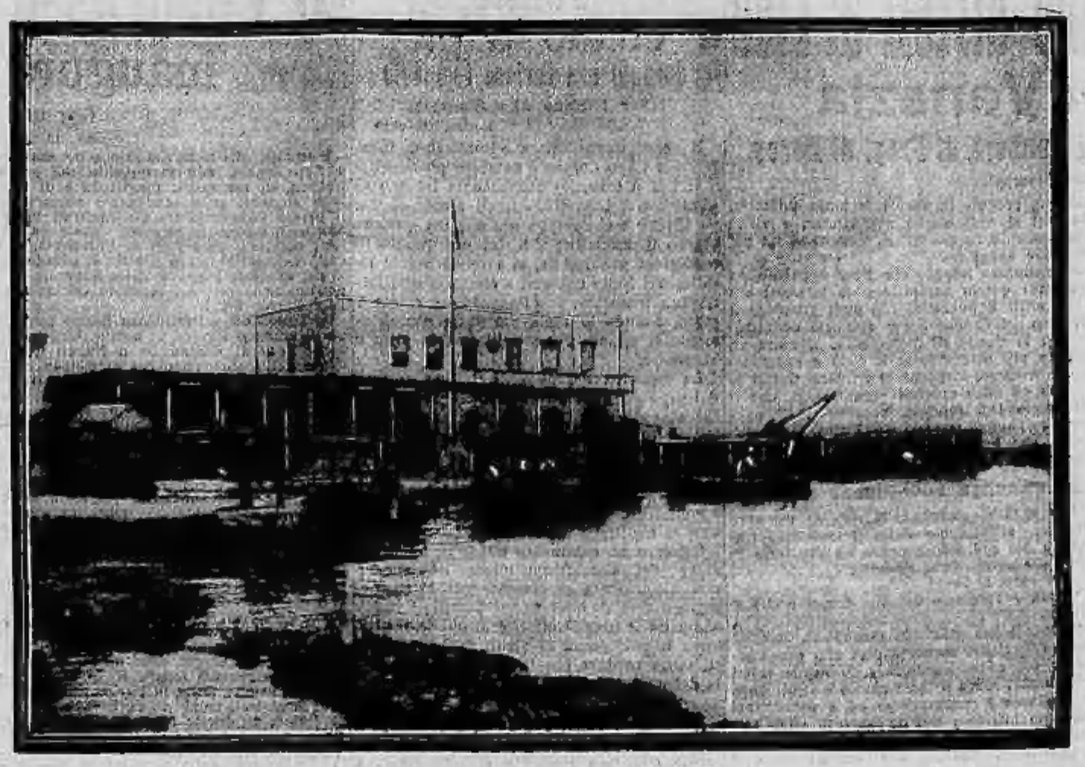
Mi commuovo — e chi non si commuove! — davanti a migliaia di rossi bimbetti disciplinati che al suono di liete fanfare compiono esercizi di agilità e di forza; godo e provo un senso d'orgoglio quando so che reggimenti di giovanotti con il fucile in ispalla e lo zaino sulla schiena hanno sfidato il sole bruciante dei giorni scorsi per mostrare che saranno bravi soldati anche quando si avrà di loro bisogno sul serio; questo sì, è bello, bello nel più alto significato della parola, ma non mica fatto per la gloria della patria le forsennate corse attraverso l'Italia in nome di Roma, di Firenze, di Torino e il viaggio podistico fino a Londra, che ricorda un po' quello del *Milanese in mare* che voleva andare a Sassari a piedi. Sforzi degni di robusti garretti e basta.

La gloria d'Italia non ci ha niente a che fare!

E ritorno al buon Bargossi. I nostri vecchi sapevano valutare l'abilità di qual corridore come si meritava. Questo voglio dire. Il pubblico faceva ala al suo passaggio applaudendolo, incoraggiandolo magari, come applaudiva all'esercizio del *Ponte del Niagara* che col naso per aria ammirava in teatro; ma allora non passò mai per la testa ad alcun sindaco di dare al Bargossi una pergamena o una lettera da portare al sindaco della città vicina, visto e considerato che se avevano qualche cosa da dirsi fra di loro potevano servirsi della posta e del telegrafo. Come avrebbero riso i nostri padri a vedere il Bargossi correre per le strade polverose del nostro paese con un rotolo a tracolla nominato *ipso facto* portalettere ufficiale della patria!

ALFREDO TESTONI.

A TRIPOLI



La dogana e il molo di Tripoli

L'arco romano di Marco Aurelio

Riproducendo queste belle vignette dell'Illustrazione Italiana, riproduciamo anche, molto volentieri, qualche periodo dell'articolo di Gualtiero Castellini, che a queste vignette si accompagna:

« . . . giungiamo dinanzi alla chiesa cattolica: è un meriggio festivo. Dalle navate escono a sciami i fedeli: madri, spose, giovinette, le pioniere gentili d'Italia. Dall'alto del campanile invece si gode il panorama di Tripoli, sultana adagiata tra l'oasi e il mare. E non è più come su la soglia della chiesa, uno spettacolo di pace: le bandiere dei Consolati, issate su le aste, danno a Tarablus el-Garb l'aspetto di una città nemica vigilata dalle Potenze d'Europa. »

« Durante la vigilia lunga, i giovinetti, figli dei nostri coloni passeggiano per le vie, col nastro delle navi nostre al cappello, e francamente vi dicono: — *Siamo qui in attesa dell'occupazione...*

« Decisamente, occorre che la forza nuova d'Italia risusciti nei turchi il ricordo di Roma, oggi coperto di spregio. Come terminare il vagabondaggio per le vie di Tripoli, senza fermarsi un istante dinanzi all'arco di Marco Aurelio? L'arco massiccio, dalla cavalleresca forma quadrata, si nasconde fra le casupole arabe e conserva fregi guerreschi su i rivestimenti, ma è dall'incuria turca ridotto in istato miserando. Anni fanno una bottega di salumiere ne occupava l'andito interno; da poco vi è stabilito a tutela della latinità augusta, un ufficio del Banco di Roma... ».

Lo "sport,, che piaceva a Edmondo De Amicis

Il celebre sferisterio astigiano di fuori Porta Alessandria, isolato dalle nuove costruzioni edilizie, che avanzano di anno in anno oltre il limite delle mura secolari, sta per essere abbattuto. Il piccone ha già iniziata la sua opera demolitrice facendo cadere i primi muloni: lo sferisterio scompare.

Eppure non si può reprimere un certo senso di tristezza davanti a questo semplice muraglione, alto e massiccio, ora isolato in mezzo ai rottami, che ancora per poco proietterà sulla spianata erbosa la lunga ombra sottile di cornicette, e che evoca tutte le vecchie cose parla alla fantasia il linguaggio del ricordo popolato di visioni lontane e di fantasmi! Lo sferisterio venne costruito nel 1840, e la sua attività maggiore, durata per un cinquantennio sino al 1890, segna il periodo più fulgido della storia del giuoco del pallone in Italia. Era l'epoca in cui le folle che intervenivano alle gare dello sferisterio come sarebbero poi accorse a quelle degli altri sports venuti più tardi, acclamavano i loro eroi votandoli alla celebrità assai di frequente col solo nome di battesimo o più familiarmente ancora col soprannome. Pochi conoscono infatti, anche oggidì, il Cerrato, l'umile usciere di Pocapaglia; ma è invece famosissimo pur essendo la medesima persona, il « Battista », un giuocatore che ai suoi tempi suscitò delirî. Il « Battista », di fama nazionale, era considerato come il campione e il precursore nel suo campo di quella numerosa schiera di giocatori che uscì per la massima parte dal Monferrato, la terra classica del giuoco del pallone, trovare o nello sferisterio d'Asti la palestra aperta ai loro più alti trionfi. Eccone, per la storia di questo sport fu ed è tra i più suggestivi sports moderni, una lista tutt'altro che completa. Portacomaro, uno dei centri che ha espresso dal proprio seno il maggior numero di campioni dello sferisterio, mena tra i suoi: col « Battista », il Soave, l'Arri, il Rasero e il « Barlet »; ma poi Scurzolengo ci dà il Bosietto, i due Gabri e il « Cloto », Montemagno il Sassone, Vignale il Camillino ed il Ferraris, Canelli il « Napoli », S. Stefano Belbo, il « Gallinot », Alice Bel Colle, il Rolando, Cisterna il Laferrere, Visone il Sardo, Calliano il « Cina », il Barnasco, il « Rigot » o il Bevilacqua, Moncalvo e Grazzano i Lucona, Casale l'Alchino e i Primatesta, Nizza Monferrato il Picena, Alba il « Nando » e il Perotti, Agliano i tre Sardi, Castellalfero il Ferrero, Torino il Roberti e i fratelli Piatti; infine Asti, la cui quadriglia, disciplinata ed agguerrita, usci sempre vittoriosa da tutte le gare notevoli indette nei Comuni del Piemonte, registra fra i suoi valorosi nel giuoco che fu la delizia di Edmondo De Amicis, il Gambetti, il Ponzone, il Rasero, il Bossi, il Pallazzolo, il Basso e il « Bavilon »; ch'era lunga di cui soltanto pochi sono sopravvissuti alla lenta ma inesorabile decadenza degli sferisterî monferrini.

Coloro che non hanno le meraviglie, non sevre da una leggera punta di ironia e magari di altezzoso disprezzo, per le esplosioni di entusiasmo collettivo a cui si abbandonano le folle al passaggio dei loro dali cc'e corse ciclistiche e podistiche, dimostrano di ignorare completamente il nascere, il crescere, lo svolgersi di questo che può considerarsi il padre di tutti gli sports odierni. Nel momento dell'apogeo, a quali ben altre esplosioni non ha assistito il vecchio muraglione annerito dal tempo e che ora sta per cedere alla simmetrica barbarie livellatrice del piano regolatore! Restava il semplice annuncio di una di quelle partite che poi son rimaste memorabili, per mettere sottosopra i paesi da un capo all'altro della regione. Mai forse gli sportelli del Monte di Pietà lavorarono tanto come in quei tempi. Intere famiglie si ridussero letteralmente sul lastrico a causa delle scommesse che duranto le gare nello sferisterio salivano talvolta a cifre favolose; nella stessa guisa che interi paesi dell'Astigiano e del Monferrato si riversarono in quelle occasioni in città, assiepando il « giuoco » di diecine di migliaia di persone, rievocanti le gradinate maestose degli anfiteatri romani.

L'entusiasmo del popolo era salito a tal segno che, quando verso il 1880 morì il « battista », la rappresentanza comunale di Portacomaro, interprete sentimento e non soltanto nel senso ufficiale della frase dei sentimenti del paese, decretava di murare nel frontale della casa nella quale nacque il giuocatore, una lapide di marmo colla seguente epigrafe che ancor oggi si può leggere: « *A Cerrato Battista — insuperabile nella ginnastica del pallone — il Comune* ».

Intorno a questo tempo Edmondo De Amicis scriveva il suo libro: *I Bozzetti e gli Azzurri*, nel quale il grande scrittore ebbe il torto di accennare troppo fuggevolmente allo sferisterio astigiano. Tuttavia egli, come lo dimostra il documento inedito che si riproduce più avanti, seguiva con vigile amore le fortunose vicende del giuoco a lui prediletto, e che negli anni che più si avvicinavano all'ora tragica della sua morte. Ernesto Bossi, un ex ufficiale dell'esercito ora dedicatosi al commercio, che dai venti ai trentanni aspesa stare nello sferisterio con la stessa eleganza con cui Petronio portava pel Corso mondani di Roma la candida tunica, un giorno del 1898 scrisse al De Amicis invitandolo, a nome di un Comitato sorto durante le feste parentali di San Secondo, ad assistere ad una delle consuete gare. Ed ecco la bella e caratteristica lettera che ne ebbe in risposta:

« Torino, 19 maggio '98.

Preg.° Signore,

« Il bravissimo giocatore Ernesto Bossi che due volte vidi giuocare ed ammirai a Torino, non è il *primo capitato*: l'invito gentile mi è particolarmente gradito perchè mi viene da lui; ma, con mio rammarico, no i me ne posso valere, essendo trattenuto a Torino da varie occupazioni che non m'è concesso d'interrompere. Spero che un'altra buona occasione si presenterà fra non molto e allora accorrerò con grande piacere ad occupare sul *gradino* il posto che Ella mi offre ora con tanta cortesia. La ringrazio e La saluto cordialmente con la speranza d'aver presto la fortuna di stringerLe la mano nello sferisterio di Via Napione.

EDMONDO DE AMICIS ».

Il giuoco si svolgeva al palazzo di città piccolo con bracciale, proprio del Piemonte, e una porta notevole vi era rappresentata dal « pallonaio », che impersonato nello sferisterio di Asti, per oltre trent'anni, dal notissimo « Vigliotto » del Rasero di Portacomaro, rimase per tutto questo periodo l'*enfant gaté* del pubblico e dei giocatori. Non di rado, mentre sorgeva nel giuoco qualche lieve disputa e alti rumori salivano dall'immensa folla convenuta d'ogni parte, un epigramma arguto e bonario o un *calembour* di ultima lega sollevava come un ramo lo sferisterio. Esplodeva allora intorno, nella folla, una comica risata. I giuocatori, stupiti, si volgevano a guardare, mentre la faccia di « Vigliotto », atteggiata alla più grande serietà, tornava la calma, riprendeva il consueto grido cadenzato non noto ai frequentatori degli sferisteri. Il buon « Vigliotto », l'organizzatore delle principali sfide dell'epoca, è ora scomparso, lasciando due figli, Attilio e Guglielmo, che attualmente primeggiano fra i giuocatori negli sferisteri di Roma e Torino.

Un'altra caratteristica propria dello sferisterio astigiano, era data dalla divisione dei giuocatori per categorie sociali e di mestiere. L'abitudine che richiama al pensiero le corporazioni medioevali era in fatto antichissima. Così il mattino del lunedì era consacrato ai garzoni di caffè, quello del venerdì ai lavoranti panettieri, mentre gli israeliti si erano riservato il pomeriggio del sabato. Negli altri giorni della settimana lo sferisterio era aperto ad ogni classe di persone, ed è inutile dire che i frequentatori più assidui erano allora gli studenti. Fra questo alternarsi di giuocatori, appartenenti alle più diverse classi sociali, una sola curiosa barriera fuori evidente: ed è che il giuoco del pallone nella città di Vittorio Alfieri, e nella terra degli Alerami era talmente penetrato nelle abitudini di tutti, che si fiutava ovunque nell'aria, era diventato come una specie di appendice necessaria dei poteri costituiti. Essere giocatore del pallone voleva dire in coteti paesi godere di tutti i favori e le speciali cure che la fortuna suole accordare ai propri beniamini. Le fanciulle impallidivano di fervida emozione davanti ad una « battuta » superba che sollevava in curva meravigliose il piccolo oggetto rotondo solcante dello spazio, ed affluivano nel giorni di riposo allo sferisterio, recandovi la festosa giocondità dei colori vivaci e dei loro incantevole sorriso.

Del resto il giuoco non abbracciava soltanto le classi del popolo; gli astigiani ricordano ancora oggi con manifesto orgoglio che un loro illustre concittadino, il Conte Leonetto Ottolenghi, della cui signorile munificenza la città serba segni non perituri, era tra i frequentatori dei pomeriggi destinati agli israeliti il più zelante e il più ardente.

Oggi la serra cinta al più estetico fra gli sports, continua a dare agli sferisteri valorosissimi campioni: con la differenza che industrializzatosi anche questo giuoco, essi si sono trasformati in professionisti, e a Roma, a Milano, a Firenze, a Torino percepiscono degli stipendi che vanno dalle 3500 alle 7000 lire per un periodo di 7 mesi.

Si può dunque dire, concludendo, e a consolazione di quei buoni vecchi di borgo San Pietro a Porta Alessandria, che ho visto piangere davanti all'alta muraglia nera in rovina, che cade uno sferisterio, ma non muore un giuoco il quale ha con sè gli elementi della pura bellezza, rievocatrice dei lidi dell'antica Grecia, madre anche in questo alla arrogantissima civiltà moderna.

Asti. **Francesco Oddone**

Un truce delitto in aperta campagna

Bari, 18, notte.

La tranquillità tradizionale del delizioso paese di Casalino fu stamane turbata da un efferato delitto scoperto in campagna nella contrada Nigrello. Colà fu trovato il cadavere del bracciante Sicari Raffaele crudelmente trucidato. La cittadinanza è terrorizzata. L'assassinio sarebbe avvenuto ieri alle 13 e sarebbe stato commesso in persona di un dormiente. Primo ad accorrere fu il sindaco cav. Tacone, il quale fece operare l'arresto del bracciante Modafferi Luigi, sul cui capo pesano gravissimi indizi.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE G. C. ROTA
ALMENNO S. SALVATORE
(Bergamo)

Nel richiedere il « tot » per esperimentare mia intenzione valermene in due casi di *ostinata diarrea* in *individui* con *evidenti stigmate da pellagra* e con *dasteriteria*. Dopo di aver per circa un mese tentato in questo Ospitale Rota una cura conveniente con dieta lattea, uova e somministrazione di acido cloridrico, nulla avevo potuto ottenere di miglioramento: a impressionare come la diarrea si manifestasse prevalentemente di notte prostrando da forti borborigmi e con meteorismo pronunciatissimo, pensai unire alla predetta cura la somministrazione di due *cachets* di « tot » tre volte al giorno prima del vitto: infatti con mia meraviglia dopo soli due giorni le scariche diarroiche diminuirono, le feci divennero meno fetenti e la guarigione completa dopo un mese fu raggiunta tanto che quei due poveri infelici rimasti lasciarono l'Ospedale. A tutt'oggi marciano benissimo.

Meraviglioso poi fu il risultato ottenuto in un arterio-sclerotico che pure tengo qui ancora ricoverato. Il poveretto più degli altri malanni accusava di non potere appetire il cibo e di oppressione al ventricolo dopo mangiato. Volli somministrargli il « tot » (due cachets due volte al giorno prima dei pasti), orbene l'ammalato dopo una settimana cominciò egli stesso a chiedere cibo: l'oppressione al ventricolo è scomparsa e l'ammalato oggi non mangia se prima non gli viene somministrato il « tot » che dio ceusa della sua guarigione.

Dott. G. B. Longhi.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tratti riciclando dalla pratica medica che in formole note nelle farmacie del commercio rimettono sempre inalterati e spesso dannose.

L'ERNIA
e gli apparecchi correttori Morgagni

Una questa meravigliosa creazione, che segna una delle più utili conquiste della scienza, la meccanica ortopedica viene strappata dalle mani dell'empirismo e trasportata nel campo medico-pratico, determinando l'abolizione di inutili ordigni, offerti da praticoni incoscienti, falsi professori, sedicenti specialisti, i quali, sfidando le leggi e noncuranti delle conseguenze, espongono spesso gli ammalati d'ernia a seri pericoli.

Non le assurde promesse del ciarlatanismo invadente, non le fallite esagerazioni d'una *réclame* sensazionale, ma il sistema Morgagni risolve decisamente un problema che fu la preoccupazione degli studiosi di ortopedia di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Coi correttori Morgagni si può garantire in modo assoluto la riduzione di ernie volumi*nose* e *gravissime*, e dimostrare che questa terribile malattia ormai è vinta.

I correttori Morgagni sono gli unici consigliati da tutti i medici, ed i preferiti dai chirurghi ospedalieri, oltre che per la straordinaria efficacia nei casi i più disperati, per il prezzo conveniente, che li rende d'uso comune.

Le applicazioni vengono fatte soltanto da medici-chirurghi, i quali ne assicurano il perfetto funzionamento.

A Novara: *Albergo Tre Re*, il 27 settembre; a Vercelli: *Albergo Italia*, il 28 settembre; a Biella: *Albergo dell'Angelo*, il 29 settembre; a Torino: *Hôtel Florino*, nei giorni 24, 25, 26, 27 settembre; a Saluzzo: *Albergo Corona Grossa*, il 28 settembre; a Cuneo: *Hôtel Barra di Ferro*, nei giorni 29 e 30 settembre; ad Asti: *Albergo Reale*, il 1.o ottobre; ad Alessandria: *Hôtel Londra*, nei giorni 2, 3, 4 ottobre.

N.B. Ricco campionario in ventriere speciali per signora. — Per corrispondenza: *Laboratorio Correttori Morgagni*, via Orti, 16, Milano. (C 3613)

EMORROIDI

Pochi ignorano quale triste infermità costituiscono le emorroidi poichè è questa una delle malattie più frequenti; ma come in generale non si desidera parlare di tal sorta di sofferenze neppure al proprio medico, così ancora meno, che esiste un medicamento, l'**Elixir de V. Nyrdahl** che le fa sparire senza alcun pericolo. Basta scrivere all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 46, Faro Bonaparte, Milano**, per ricevere gratis e franco l'opuscolo esplicativo di 150 pagine. Chiunque si potrà persuadere come è facile liberarsi dalla malattia la più penosa e la più dolorosa.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: farmacia Cav. Giov. & F. Torta, 14, via Po — Farioni, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — A. Gandolfi.

Volete dissetarvi piacevolmente giovando alla salute?

Bevete la Sangemini notoriamente *purissima, delicata e leggera, benefica* allo stomaco è perciò all'intero organismo. E' poi dissetante e diuretica per eccellenza.

L'Ottica e la Fotografia all'Esposizione di Torino 1911

La Ditta meglio rappresentata all'Esposizione di Torino è certamente quella di

UBERTALLI e MORSOLIN

Succ. A. AMBROSIO, Torino

Nella **Galleria Elettricità** e nel **Padiglione del Bestia grandi e Bicchi** di vendita con specialisti distribuiti per misurazione della vista e modifiche oggetti fotografici.

Nell'**Albergo del Touring Club Italiano** eleganti e moderne camere oscure a disposizione dei dilettanti per qualunque lavoro fotografico; al piano superiore dell'Albergo stesso **Grande Mostra** con assortimento completo pei Touristi.

Al Villaggio Alpino - Mostra di oggetti indispensabili per l'**Alpinista**.

Nel Padiglione Britannico (Sezione Fotografica) - Grande Mostra della Casa Thornton Pickard di Altrincham, la rinomata Casa Inglese pei suoi apparecchi fotografici, i più belli e perfetti esistenti in commercio.

Cataloghi di oltre 50 pagine gratis a richiesta

Per schiarimenti, preventivi, rivolgersi nei **GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI** di via Santa Teresa, 5, angolo piazza San Carlo - **TORINO**. 7813

Prof. D.r E. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 16 feriali, 10 a 12 festive.

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.°
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 94.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

Tutti gli aviatori sono discesi al Lido dal cielo di Venezia

I bei voli del tenente Rossi, di Gaubert, di Frey, di Deroy

(Per telegrafo alla Stampa).

Frey parte e la sua signora piange

Bologna, 16, mattino.

Una pioggia violenta ed incessante è continuata a cadere per tutta la notte sulla città e solo nelle prime ore del mattino il tempo si è rimesso, dando adito a qualche speranza alla partenza di Frey. Alle 5 il campo di aviazione è deserto; sono presenti i commissari e qualche giornalista. Alle 6, accompagnato dalla sua signora, arriva Frey al campo di aviazione. In questo frattempo il cielo si è completamente rischiarato e comincia ad uscire il sole.

Il campo di aviazione rimane quasi deserto. Si notano pochi curiosi, guardie e carabinieri. Alle ore 8 Frey fa togliere dall'*hangar* l'apparecchio. Le buone condizioni meteorologiche di Bologna e dei passi lungo il percorso la decidono a partire. Infatti alle 8,22'25" accompagnato dai calorosi applausi dei pochi presenti, mentre la sua signora commovantemente piange, Frey si innalza felicemente dirigendosi con velocità verso Venezia e scomparendo presto agli occhi dei presenti.

La gentile signora esclama: — E' la prima volta che vola dopo la sua caduta! Che Dio lo protegga!...

Un'quarto d'ora dopo nessuno più è sull'ippodromo e cominciano sulla pista gli allenamenti dei trottatori il cui lavoro è stato interrotto dalle operazioni di partenza.

Alle 10 sono partiti alla volta di Venezia i soldati specialisti del Genio con gli attrezzi di ricambio per l'apparecchio Roberti, caduto ieri su una barena della laguna. Il capitano Hessler si assicura che sarà sperato di mettere in grado Roberti di raggiungere Venezia oggi entro le ore 15.

Gaubert riparte da Ferrara

Ferrara 16, mattino.

Gaubert, che ieri dovette atterrare presso la nostra città, si è trovato stamani, prima dell'alba, in piazza d'Armi, pronto a riprendere il viaggio aereo verso Venezia.

Il vento soffia raffiche: ma alle 5,30 l'aviatore decide la partenza. Parte, ma il vento violento lo ricaccia a terra. Qualche altro tentativo di partenza è reso pure vano dalla incostanza del vento.

Finalmente le nubi sono sparite, il vento diviene più regolare e alle 7,16 Gaubert balza nel seggiolino e di nuove il motore rombe. Il biplano corre saltellando e poi si innalza. Sulla prima si ha un momento l'impressione che debba ripetersi un atterramento, causa alcuni abbassamenti repentini del velivolo, ma ben presto è alla regolarmente e lo vediamo spingersi verso Pontelagoscuro. La marcia continua così per alcuni minuti, poi Gaubert con una larga curva piega a sud e forse prendendo a guida il Po si vede inoltrarsi in direzione di Polesella.

Alle 8,20, poi, giunge Deroy, che era partito da Malalbergo. Si crede che egli continui il volo; ma due minuti dopo atterra, perchè il motore non funziona bene.

Alle 8,50 finalmente Frey passa ad un'altezza di metri 500 diretto su Francolino destando l'entusiasmo dei presenti. Egli fila alla velocità di 100 Km. all'ora.

Al Lido

Lido Excelsior, 16, sera.

L'alba serena lascia sperare una brillante giornata. Quando alle ore 5,30 scendiamo nella lancia del commissario cav. Jesurum, che ci trasporta velocemente al Lido, il cielo è colorito da qualche nube che va tingendosi di color roseo. L'aria è calma; solo una brezza leggera increspa il bacino di San Marco. Giungiamo all'«Excelsior» al levar del sole, un sole fulgido, che illumina il mare ancora mosso per la violenta burrasca imperversata ieri. Le notizie meteorologiche pervenute al commissario Cavicchioni, che da oltre un'ora si trova pronto sul campo di atterramento, sono ottime. La giornata si fa infatti veramente splendida.

L'arrivo del tenente Rossi

Ci si comunica che il Comando del genio militare ha a disposizione del tenente Roberti una imbarcazione per ricuperare il suo monoplano Blériot ieri affondato nella melma. Al Lido comincia ad affluire gente. L'onda va man mano animandosi.

Il tenente di vascello Rossi, che, a causa del cattivo tempo, aveva dovuto ieri fermarsi a dieci chilometri a sud di Copparo, è ripartito stamane, atterrando felicemente alle 7,48 al campo di fronte all'Excelsior.

Gli ufficiali gli si fanno incontro e gli gridano con entusiasmo: «Hai fatto buon viaggio?». Qualcuno aggiunge scherzando: «Rossi, vediamo il costume», come per osservare che dopo tante peripezie di ieri, egli non può essere un figurino perfetto. Il Rossi infatti porta impressi sul casco e sull'impermeabile i segni della lotta sostenuta contro il maltempo. Rossi guarda poi l'orologio che tiene allacciato al polso: «42 minuti e qualche secondo» dice. E' richiesto subito da tutti come abbia navigato ieri, ed egli narra che per venti minuti si trovò avvolto da fitti nubi, che gl'impedivano di vedere dove si trovasse.

Fra gli applausi il Rossi sale le scale dell'Excelsior e esprime subitoil desiderio di mandare un telegramma alla famiglia. E come ha scritto, cede alle nostre insistenze raccontando che ieri, arrivato su Copparo, cercò di schivare le nuvole che lo investivano a destra. Si trovava a 800 metri di altezza e scese perciò a 600. Navigò per dieci minuti in mezzo ad una tale foschia che gli impediva persino di vedere le estremità delle ali dell'aeroplano. La lotta era estenuante. Finalmente potè scorgere sotto di sè un buon terreno e discese. Stanotte lavorò a legare l'apparecchio che il vento sbatteva e pareva volesse schiantare. Cinque persone gli stavano attaccate per proteggerlo. Gli si aperse il cuore stamane, quando vide che il tempo si era rimesso al bello. Non indugiò e montò sull'apparecchio filò direttamente verso Chioggia.

Gaubert

La sentinella che vigila sulla specola dell'Excelsior segnala, alle 9,15, l'arrivo di un altro aeroplano, che proviene dalla linea di Fusina e procede diritto a circa 200 metri di altezza sull'ampia distesa della laguna. E' il biplano Wright di Gaubert, che procede a velocità moderata e vira a sinistra librandosi sulla spiaggia. Poi vira a destra splendidamente, inmbondo l'acqua, e atterra. Egli è festeggiatissimo dai commissari e applaudito dal pubblico.

Partendo da Ferrara, egli aveva seguito la rotta prescritta passando sopra Monselice, Padova e Fusina.

Gaubert è un bel tipo di uomo: egli ebbe una gamba spezzata in un accidente di aviazione: gli mancano pure tre dita alla mano sinistra, perduta in altro infortunio aviatorio. Gaubert si reca subito nell'hangar, e visita minutamente l'apparecchio. Sembrava un po' stanco e abbattuto.

Si annunzia intanto che Frey è partito da Bologna: questo annunzio pare interessi più degli altri, il pubblico, che oggi gremisce il terrazzo dell'Excelsior e la spiaggia confinante con la strada di Malamocco. Il mare va sempre più calmandosi: il cielo è completamente azzurro, lentamente si rendono inutili le fumate ed altre speciali segnalazioni, che il tempaccio ieri rendeva necessarie. E' pure stato sospeso il servizio dei rimorchi di soccorso, che ieri incrociavano sul tratto lagunare fra il Lido e Fusina.

Entusiastica accoglienza a Frey

Alle 10,18 si annuncia l'arrivo di un altro aviatore, proveniente dalla Terraferma. L'aviatore fa con volo superbo ad un'altezza di circa 800 metri. Tutti gridano:

— E' Frey; E' Frey!

Infatti, è l'eminente aviatore francese che si avanza.

Frey, sul suo splendido monoplano Morane, lascia l'Excelsior, mantenendosi alla stessa altezza; poi anichè atterrare, prosegue sopra la spiaggia, sopra il mare blasco e scintillante. Il suo volo è meraviglioso ed è seguito col massimo interesse, dai commissari, dagli ufficiali aviatori, dallo stesso Gaubert, da tutti gli spettatori. L'emozione è vivissima: da ogni parte echeggiano battimani a Frey; le signore salutano agitando i fazzoletti.

E Frey, con mirabile virage, vola a destra: poi prende terra magnificamente, alle ore 10,32, avendo impiegato in tutto il percorso (Km. 163), Bologna-Venezia, ore 1,51'45" e 2/5.

Come Frey atterra, un fotografo lo sorprende mentre scende dal seggiolino. Il pubblico applaude entusiasticamente; acclama l'aviatore che gli ha fatto provare la migliore sensazione. Anche Frey, come Gaubert, sembra abbattuto, fiacco: anche lui zoppica, come il suo collega e cammina un po' stentatamente. Si grida:

— Viva Frey! Viva la Francia! Egli sorride.

Egli ha trovato un momento abbastanza favorevole ed a quanto ci dice si è tenuto sempre a considerevole altezza. Sul mare era a 800 metri. Guardando l'orologio egli sorride di contento quasi meravigliato della rapidità del viaggio. Frey si sottrae alle richieste di nuovi fotografi e di giornalisti e corre al telegrafo per comunicare notizie alla moglie.

Peraltro, l'arrivo di Frey ha dato luogo ad un provvedimento curioso: quando l'aviatore ha atterrato, il delegato Cadolino, comandante la sezione di questura al Lido, ordina ai carabinieri di atterrare l'apparecchio. Non comprendiamo questa misura precauzionale, che non è stata presa per gli altri aviatori: ma pare che Frey abbia sempre temuto di rimanere vittima di atti di sabotage.

Un "cervo volante,,

Passa un'ora di vana attesa. Ma un grazioso scherzo attenua la nostra noia: ad un certo momento si ode il grido: «Presto, presto: arriva un aeroplano!». Tutti accorrono: commissari, aerostieri, ufficiali, giornalisti. Il commissario Jesurum ordina di sgombrare il campo. Ma si trattava di un falso allarme. Dai posti comuni, un bello spirito aveva lanciato in aria un enorme cervo volante con un piccolo apparecchio funzionante mediante un sistema di orologeria ed un'elica di cartone: l'effetto era stato felicemente raggiunto, e lo scherzo, riuscito, ha suscitato l'ilarità generale.

A mezzogiorno all'*Excelsior* ha avuto luogo una colazione offerta dal Comitato in onore degli aviatori, i quali sono fatti segno a generali dimostrazioni di simpatia, specialmente dagli ufficiali dell'esercito e della marina.

Nel pomeriggio, poi, è giunta la signora Frey.

L'incontro col marito fu affettuosissimo: i coniugi si abbracciarono con grande effusione.

E' pure arrivato l'aviatore Lalasacr, che vuole seguire il *raid* in automobile.

L'arrivo di Deroy

Alle 16,37, dopo un magnifico volo, Deroy, su apparecchio Sada, ha atterrato salutato da applausi entusiastici. Egli aveva sostato a Padova, donde era ripartito alle 15.

Deroy volò seguendo sino a Fusina la pittoresca riviera Brenta. Egli si staccò quindi diritto sul Lido; attraversò veloce la laguna e circa quattrocento metri di altezza e passando sopra l'*Excelsior*, spingendosi infine sul mare, atterrò splendidamente dopo avere eseguito riuscitissimi *virages*, fra l'ammirazione degli astanti.

Il bilancio di questa prima tappa del *raid*, che è una bella pagina nella storia dell'aviazione, segnò con la giornata di ieri il trionfo dell'aviazione militare: con la giornata d'oggi il trionfo di Frey, l'ormai celebre aviatore che ha riempito le colonne dei giornali del suo nome.

Domani, martedì, seguirà la seconda tappa del percorso Venezia-Rimini. I commissari sportivi si sono radunati ed hanno stabilito che il controllo della partenza verrà aperto alle ore 5; ma probabilmente le partenze si effettueranno dopo le 6. Il commissario Cavicchioni è partito oggi a bordo di una torpediniera per Rimini.

Uccide la madre e ne arde il cadavere

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18 mattino.

Un orribile delitto è stato scoperto in una casetta presso Ostuni. Alcuni contadini, richiamati dai sinistri bagliori di un grande incendio, accorsero, e, dopo un lungo lavoro, riuscirono a spegnere l'incendio. In una camera della casetta incendiata fu trovato il cadavere della settantenne Greco Maria, già mezzo carbonizzato. Dapprima si credette che essa fosse morta per asfissia, ma una sommaria inchiesta permise di assodare che la vittima era stata uccisa barbaramente con numerosi colpi di arma contundente. Le indagini della polizia accertarono la responsabilità del figliastro Roma Vito, che per ragioni di interesse avrebbe tentato di uccidere madre durante la povera vecchia, quindi trascinatala a terra, l'avrebbe finita a colpi di tallone. Indi le appiccò il fuoco alla casa. Il matricida venne arrestato.

Pugnalato dall'amante in riva all'Aniene

Roma, 19, mattino

Un tragico fatto è avvenuto a Scovaro, in provincia di Roma. La scorsa notte tal Solfani Giuseppina, maritata Giardini, tradiva il suo amante Zucchi Angelo ad un convegno notturno sulle sponde dell'Aniene. Il convegno ebbe una fine tragica. Le Zucchi, addormentatosi per un momento, ebbe una tremenda pugnalata alla gola, infertagli dalla Solfani. Quindi essa si diede alla fuga. Il ferito, giovane robustissimo, giunse a stento alla propria abitazione, invocando aiuto. La feritrice venne arrestata poco dopo nella sua abitazione, mentre era a letto e faceva finta di dormire. Le condizioni del ferito sono gravissime.

Il "Pontiere,, è colato a picco durante una furiosa tempesta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, sera.

Il cacciatorpediniere «Pontiere», incagliato a Capo Corano è colato a picco. Fino a ieri si è lavorato attivamente intorno al «Pontiere», incastrato negli scogli di Capo Corano e si sperava già che tra qualche giorno il cacciatorpediniere, per quanto in condizioni gravissime, si sarebbe potuto risollevare. Nella nottata, a causa di una fortissima tempesta, il «Pontiere» è colato a picco, avendo la furia del mare completamente strappato l'una dall'altra la prua e la poppa.

La squadra dei palombari, non appena il tempo sarà un po' rimesso, procederà al salvataggio dei singoli pezzi. Con tutta probabilità lo scafo della nave verrà abbandonato.

L'«Agordat» ed altri rimorchiatori vennti dalla Maddalena in soccorso del «Pontiere», sono rientrati in rada. Il «Pisa» si mantiene ancora al largo.

Secondo un commento ufficioso, la sparizione del cacciatorpediniere «Pontiere» non rappresenta certamente per la nostra marina uno di quei danni di cui il paese abbia ad impressionarsi, e di cui la nostra forza navale possa in alcun modo risentirsi, senza contare che la parte del materiale del «Pontiere» ch'era più costosa è stata ricuperata.

Bisogna inoltre porsi in mente che quest'anno le nostre manovre navali si sono svolte con una intensità straordinaria, e quando le navi debbono manovrare a lumi spenti, in gran numero, in luoghi accidentati, è pressochè impossibile che non accadano inconvenienti. Ciò attenua la gravità della perdita del *Pontiere*. Infine, tenuto calcolo di ciò che è stato ricuperato, la perdita dello scafo del *Pontiere* non rappresenta un danno superiore alle 350 mila lire. L'Italia vanta altri 28 cacciatorpediniari, molti dai quali sono anche più moderni e più veloci e più manifi del *Pontiere*.

Nella vallata etnea la lava rallenta il suo corso

Catania, 18, mattina.

La situazione sembra alquanto migliorata nella vallata etnea toccata dall'ampio oceano di fuoco, sebbene nella sua marcia infernale la lava scorghi con eguale violenza e nella stessa quantità; ma la corrente lavica procede ora lentamente e a ciò contribuisce l'ampio fronte e la suddivisione in cinque bracci. Per contro, l'opera di devastazione è più completa perchè tutti e cinque i bracci procedono su terreno a coltura intensa, popolato di case, costochè i danni che gli ingegneri del catasto l'altro ieri facevano con calcolo approssimativo ascendare a circa dodici milioni, ogni giorno aumentano. La lava in complesso, percorrendo lo spazio con minore attività dei giorni precedenti, ha seppellito circa due chilometri quadrati di territorio ubertoso, spingendosi avanti per circa un chilometro. Il braccio più minaccioso è quello che attualmente è noto sotto il nome di Rovitello, e questo si muove lentamente, è vero, ma solo perchè traverso una estensione di terreno larga e piana. Attualmente, dopo aver danneggiato la proprietà del Pinno dei Felici, è penetrata nel piano di Vallemolata ed ha dinanzi la contrada Cerro, la zona più bella del versante. Da questa parte minaccia gravemente la ferrovia circumetnea. Il fronte di avanzamento della colata principale, dirigendosi verso Alcantara, dilaga sempre più, ma la sua marcia sarà arrestata nella direzione attuale dal Monte Balsamo, che costituisce per la corrente lavica una diga quasi insormontabile. Il pericolo per una invasione del fiume non è così immediato come la lava al primo momento avrebbe potuto far temere.

Ogni previsione pessimistica per l'invasione della città di Francavilla deve essere esclusa, a meno che l'eruzione durasse un tempo sproporzionato. Il braccio denominato Solichiata si è fermato a trecento metri dalla fortilissima contrada ed ora ha ripreso la sua corsa piegando verso il braccio principale. Da una visita fatta dall'illustre professore Riccò ai nostri monti, è risultato che lungo tutte le bocche si sono formati dei coni avventizi ed un monte alto circa 150 metri.

Una bambina sgozzata dal nonno con un tremendo colpo di pugnale

Altavilla, 18, mattino.

L'altra sera, alle 17, nel vicino Comune di Grotteiella, per cause non bene accertate, Raffaele Manilio, di 71 anno, con un terribile colpo di pugnale uccideva la nipote Ida Manilio, di appena 13 anni; il vecchio, gottoso e brutale, insegui la ragazza lentamente, ma ferocemente, fino a raggiungerla. Mentre la sventurata si affannava ad aprire una porta chiusa, per sfuggire alla belva umana, questa la ghermì per i capelli e la sgozzò trapassandole con un solo colpo il tenero collo da parte a parte. Poi ritornò a letto, dove mostrò un contegno del più cinici e ributtanti.

Sul posto accorsero le Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri, che hanno tradotto in carcere l'assassino.

Il Manilio Raffaele fu Liberio è un delinquente della peggiore specie; giovanotto ancora, tentò per ben due volte di uccidere, per brutale malvagità, la propria sorella. La voce pubblica lo addita come il sevizialore della meglio, morta due anni fa in seguito appunto a maltrattamenti avuti. Un'altra nipote, Eleonora, sorella dell'uccisa, confessava, piangendo, di essere scampata per miracolo al tentativo di uccisione fatto contro di lei dal suo nonno. Sebbene vecchio e quasi sempre a letto, il Manilio si circondava di un vero arsenale brigantesco: pugnali, carabine, rivoltelle, doppiette, coltellacci, con le quali armi a portata di mano terrorizzava quanti gli si accostavano.

Grotteiella è indignatissima, e la popolazione di Altavilla, nelle vicinanze del quale è stato trasportato l'assassino, l'ha accolto con urli di sdegno.

La furia omicida di un italiano di Marsiglia

Marsiglia, 18, mattina.

Antonio Saccomanno, d'anni 36, giardiniere a Mazargues, viveva in dissidio con Alfredo Dominici. Ieri sera, incontrato costui in un bar, ebbe con lui una violenta discussione, che terminò con qualche pugno. Il Saccomanno avendo avuto la peggio, andò ad armarsi del fucile, ritornò al caffè, ed appena giunto sulla porta fece fuoco sul Dominici. Tre persone rimasero colpite: il Dominici, che è in istato grave, e due altri consumatori. Mentre i presenti accorrevano intorno ai feriti, il Saccomanno fuggiva ed andava a barricarsi in casa. I gendarmi vi si recarono per arrestarlo; ma al momento in cui il maresciallo si avvicinava al Saccomanno, questi tirò su di lui un colpo di fucile quasi a bruciapelo traverso la porta semiaperta, il maresciallo rimase gravemente ferito, e si teme che egli non sopravviva alle ferite riportate. Dinanzi al pericolo che vi era di avvenimenti nelle vicinanze della casa dell'omicida, la Polizia ha rinforzo ad ogni l'assedio di questa nuova forza Chabrol.

Il Congresso dei magistrati inaugurato a Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, sera.

Stamane, alle 10,30, nel salone dei Congressi a Sant'Angelo, con l'intervento del sindaco Nathan, di moltissimi magistrati e di numerose signore, si è inaugurato solennemente il primo Congresso tra i magistrati italiani. Moltissime sono le adesioni inviate da senatori, deputati, professori di Università, avvocati, Associazioni. Tra le altre si notano quelle del senatore Mortara, della Suprema Corte dell'on. Schanzer, del senatore Garofalo, dell'on. Enrico Ferri.

Al banco della Presidenza hanno preso posto il sindaco Nathan, il comm. Compagnoni, consigliere di Cassazione a Napoli e presidente dell'Associazione dei magistrati, i magistrati Albano, Lanza e Formica, il commendatore Ciavarino, presidente del Consiglio dell'Ordine dei procuratori di Roma.

Prende quindi la parola il cav. Ascarelli, il quale porta il saluto del Comitato dei festeggiamenti.

Il sindaco, prendendo la parola, così ha cominciato: «Voi, cultori del diritto, alla culla del diritto siete convenuti nell'anno quando del diritto nazionale si celebra la giubilare consacrazione. Roma, la grande madre, voi, non indegni figli, amministratori e assertori della giustizia, e della legge tutori ed interpreti, ognita ed accoglie con gioia».

Ha quindi rilevato l'alta missione affidata ai magistrati ed ha messo in luce l'importanza dei lavori del Congresso.

Il sindaco Nathan ha così concluso: «Dai lavori vostri, saggi, sereni, pacati, informati alla giustizia, di cui siete diretti mandatari, sorgeranno benefici effetti. E' la prima volta che la Nazione sente la parola collettiva dei suoi magistrati riuniti in Congresso, e in sento da Roma, da questa terra Roma di ogni progresso nunzia e fautrice. Ben venga, sia educatrice in alto ed in basso, mostri come gli amministratori della giustizia ne hanno nell'intimo di loro stessi una così viva impronta da riprodurne l'immagine e l'educazione di tutto il popolo. Salvete, delle leggi interpreti, della giustizia fautori, del progresso vindici, rappresentanti della Magistratura italiana!».

Il giudice Miglietti ha letto quindi le adesioni, pronunciando nobili parole e rievocando la figura del pretore Armeniano, vittima del suo dovere durante i dolorosi fatti di Verbicaro.

Ha preso quindi la parola il comm. Compagnoni. Egli ha spiegato i fini e le finalità del primo Congresso; ha portato il saluto al sindaco ed al Comitato dei festeggiamenti a nome dei magistrati italiani convenuti, ed ha terminato dichiarando aperto il primo Congresso dei magistrati italiani.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il cav. Formica, consigliere di Corte d'Appello, ha fatto quindi la storia dell'Associazione tra i magistrati ed ha espresso il voto che la riforma giudiziaria avvenire si ispiri a criteri di verità e di giustizia. Quindi ha tracciato le linee generali del programma che dovrà svolgere l'odierno Congresso e che dovrà essere ispirato sempre a sentimenti di ordine e di disciplina.

Si è infine proceduto alla nomina della Presidenza. Sono riusciti eletti: a presidente il comm. Compagnoni; a vice-presidenti i consiglieri di Corte d'Appello Giannattasio, Baviera ed Appiani; a presidenti onorari i senatori Quarta e Mortara.

In fine della seduta, su proposta del presidente Compagnoni, viene deliberato l'invio del seguente telegramma:

«*Ministro della Real Casa.* — I magistrati italiani, convenuti a Congresso in Roma, pregano V. E. di presentare a S. M. il Re, da cui ripetono il loro potere, il reverente omaggio. — *Il presidente del Congresso:* f.to Compagnoni».

Impressioni

L'inaugurazione attese con tanta curiosità del primo Congresso dei magistrati è dunque avvenuta stamane. La cerimonia è riuscita calma dignitosa, senza alcun incidente. I magistrati presenti non erano molti nella bianca sala del padiglione di Castel Sant'Angelo che ha visto sfilare tutti i congressi del 1911: essi non superavano il centinaio. Quando si pensi che i magistrati italiani ascendono al bel numero di 5500, si comprende come gli odierni magistrati congressisti possono considerarsi dei veri eletti.

Il pubblico presente, tra cui non mancavano numerose signore, sottolineò con grandi applausi l'adesione del primo presidente della Cassazione di Roma senatore Oronzo Quarta [illegible] Mortara avvocato generale alla Cassazione di Roma e dell'ex-guardasigilli Tajani, che ebbe il coraggio di deplorare la canzonatura dei varii progetti di riforma giudiziaria.

Il mondo parlamentare era scarsamente rappresentato: dei deputati assistevano solo gli on. Vincenzo Riccio e Trapanese. Moltissimi invece gli avvocati di Roma. Il clou della seduta inaugurale fu dato dal discorso del sindaco di Roma, Ernesto Nathan, discorso coraggioso ed elevato: l'uditorio approvò con grandi acclamazioni la discreta allusione fatta dal sindaco di Roma al mancato intervento del ministro guardasigilli alla inaugurazione del Congresso ed il rifiuto dell'on. Finocchiaro-Aprile ora del resto il tema di tutti i discorsi. Quando Ernesto Nathan, volgendo quasi un velato rimprovero al ministro guardasigilli, osservò che l'Associazione dei magistrati non è un'Associazione di scamiciati, l'uditorio sorse in piedi applaudendo. Pure applauditissima fu la frase del sindaco di Roma relativa alla necessità di abbreviare la procedura giudiziaria e limitare i confini dei resoconti giudiziari che sono spesso incentivo al delitto. Elevatissimo ed in taluni punti mordace ed incisivo verso gli avversari del Congresso fu il discorso del comm. Compagnoni, consigliere di Cassazione a Napoli, presidente dell'Associazione dei magistrati. Il Compagnoni, che fu il vero papà del Congresso e che del Congresso sarà il presidente, fu freneticamente applaudito quando rivendicò ai magistrati il diritto di riunirsi a discutere delle loro condizioni di vita e di carriera. Pure elevato e vivamente polemico fu il discorso del presidente del Comitato organizzatore cav. Formica, piemontese, consigliere alla Corte di Appello di Roma.

Infine notevole l'intonazione che il congressista consigliere d'Appello Baviera volle dare al Congresso invocando che ne venga posta come nume tutelare Giuseppe Zanardelli.

Notevole inoltre la manifestazione di cordoglio dell'assemblea per l'assassinio avvenuto a Verbicaro, per opera della folla superstiziosa del pretore Giuseppe Armentano. In seduta pomeridiana, che attesta dell'intenzione degli organizzatori del Congresso di mantenersi nel campo della più assoluta legalità col rispetto dei vincoli della disciplina.

L'inizio dei lavori

Oggi, alle ore 15, si sono iniziati i lavori del Congresso dei magistrati. Ha presieduto il comm. Compagnoni, il quale ha aperta la discussione sul primo tema, delegando per sua alla presidenza il vice-presidente Baviera, il quale ha dato la parola al primo relatore di questo tema, cav. Pipia Caselli. Il tema dice:

Linee fondamentali di una riforma giudiziaria che valga a costituire la magistratura come Corpo autonomo nello Stato, idoneo all'esercizio dell'altissima sua funzione. Se tale funzione debba ispirarsi ai seguenti criteri:

a) Abolizione di ogni grado e gerarchia, attribuendo ai magistrati tutti, reclutati con norme severe e dopo il compimento di un serio tirocinio, eguale grado, salvo l'esercizio delle funzioni direttive o di vigilanza da parte di magistrati [illegible] eletti dai colleghi;

b) Stipendio iniziale non inferiore a lire cinquemila coi relativi aumenti graduali attuali col sistema dei ruoli aperti;

c) Soppressione delle facoltà del Governo relative alle nomine e tramutamenti da regolarsi per mezzo di organi della stessa Magistratura;

d) Soppressione delle altre facoltà del potere esecutivo nel regolamento interno degli affari ed uffici, commettendo alla stessa Magistratura la nomina di giudici istruttori, presidenti di sezione, formazione delle sezioni ecc., ecc.;

e) Specializzazione delle funzioni, gli uffici penali e civili, giudici istruttori, ecc.;

f) Giudice unico in materia civile;

g) Riforma delle circoscrizioni (abolizione degli uffici inutili);

h) Inamovibilità estesa a tutti i magistrati ed ai funzionari del Pubblico Ministero, e garantita con norme precise.

All'ultimo momento però il relatore non ha insistito sulla sua proposta per quanto concerne l'aumento degli stipendi per togliere come egli ha affermato, ogni sospetto che questo possa esser il fine recondito di questo Congresso. La fine della relazione Piola Caselli è stata accolta con una lunga ovazione.

Il presidente ha poi dato la parola all'avvocato Raffaele Gioffredi che insieme agli avvocati Giacquinto e Saltini ha esteso una relazione sullo stesso tema.

Dopo poche considerazioni portate dagli oratori a sostegno della propria tesi, ha preso la parola il giudice Saltini che ha discusso lungamente sulla necessità del giudice unico in materia civile e sul tema della autonomia giudiziaria. Sulla stessa questione e associandosi ai precedenti oratori ha parlato anche il cavaliere Ghiamondi.

Ha preso poi la parola l'avv. Cirilli, il quale ha osservato che la questione della riforma organica della Magistratura è troppo ampia e difficile, perciò ha proposto che venga rinviata al prossimo Congresso per non intralciare la discussione di alcuni punti degli altri temi che altrimenti verrebbero assorbiti ed a tale proposito ha presentato un ordine del giorno pronunciato tale sospensione. Contro questa proposta ha pronunciato poche parole il relatore Giacquinto e quindi è stata rinviata a domattina la votazione della sospensiva della proposta Cirilli.

Fatale imprudenza

Alessandria, 18, sera.

Da Castelletto Scazzoso giunge notizia di una grave disgrazia che ha impressionato assai gli abitanti di quel paese. Un ricco possidente, certo Milanesi Luigi d'anni 30, si esercitava nel cortile di una sua cascina chiamata «Giardinetto», al tiro della pistola con una rivoltella *Browning*, quando, non si sa ancora bene, se chiamato dal Milanesi o volontariamente, si avvicinò a lui certo Bensi Giovanni d'anni 17, amico suo, che gli chiedeva di esaminare la rivoltella tanto dissimile dalle solite. Il Milanesi non si rifiutò al desiderio dell'amico e dopo aver tolto dall'arma il caricatore, lo porse al giovane Bensi dicendogli però fatalmente di levare anche il palla che trovavasi nella canna. Nel passaggio della rivoltella dalle mani dell'uno a quelle dell'altro, però che uno dei due abbia fatto inavvertitamente scattare il grilletto. Fu un attimo: il povero Giovanni Bensi, colpito all'addome, cadde con un grido, mentre il Milanesi, atterrito per l'accaduto, si dileguava.

Chiamato d'urgenza il dottor Castelli, quel sanitario tentò con tutti i modi di portare aiuto al disgraziato giovane, ma purtroppo tutto fu inutile poichè in meno di mezz'ora quegli moriva senza poter pronunziare parola.

Sul posto si è recato il giudice d'istruzione avvocato Voglioti che, secondo qualche voce che circola in paese, indagherebbe su di una versione che non è quella da me riportata.

Il cadavere anzichè essere seppellito venne lasciato nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria, credesi per procedere alla autopsia. Vuolsi che il dottore che ordinò la rimozione del cadavere per misure di igiene, il giudice abbia rivolto quattro quesiti, ma ignoriamo le risposte date. Dei Milanesi finora non si hanno notizie. Pare sia fuggito dal paese.

I premiati al Concorso internazionale degli agganciamenti automatici ferroviari

Milano, 18, sette.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'onorevole Montù, si è riunita la Giuria per il Concorso internazionale degli agganciamenti automatici ferroviari, composta dal commendatore Monacheili, dell'ing. Greppi, dell'ingegnere Ballerini, del colonnello Motta, dell'ingegnere Maternini. Dopo lunga discussione aggiudicò il primo premio di 10 mila lire, con medaglia d'oro del Re, ai signori Pavia e Casalis, apparecchio semplice ad attacco centrale: fece poi formale proposta alla Commissione esecutiva perchè al secondo apparecchio Pavia-Casalis — attacco a repulsione centrale — venga dato il premio di 2500 lire e la medaglia d'oro delle Ferrovie; al signor Giovanni Breda — attacco a repulsione centrale — siano assegnate 2500 lire e la medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura.

Così si chiuse questo Concorso internazionale che, iniziato nel dicembre 1908, faceva seguito al Concorso indetto dal Comitato dell'Esposizione di Milano del 1906.

Le vittime della catastrofe di Nancy

Nancy, 18, sera

In seguito a nuove ricerche fatte tra le macerie della casa in costruzione crollata è stato trovato un altro cadavere con la testa fracassata.

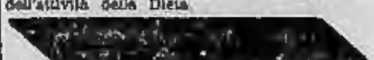
La Dieta istriana

La vita della provincia arenata

Pola, 18, sette.

Data le attuali condizioni tra la Maggioranza italiana e la Minoranza slava della Dieta istriana, sarebbe da escludersi la possibilità di una attività proficua della Dieta. Il Governo infatti non ha preso alcuna decisione per la convocazione della Dieta: essa probabilmente non verrà convocata; ma la convocazione potrà seguire in gennaio, sperando il Governo che nessuno nel frattempo venire eliminati gli ostacoli che ora si frappongono al normale funzionamento della Dieta. In proposito, giova ricordare che nella Conferenza tenutasi in principio dell'anno presso il Ministero, questo si impegnò ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo tra italiani e slavi; per cui ora è da attendersi che il Governo prenda questa iniziativa. Ma, pure ammesso che il Governo si occupi di appianare il dissidio esistente tra i due partiti dietali, vi sono ben poche probabilità che la sua opera riesca: tante e tali sono le difficoltà che ostacolano la soluzione del problema, tanto enormi ed ostinate sono le pretese degli slavi. Così la vita amministrativa e legislativa della provincia è per un'epoca indeterminata arenata.

Di questo ritardo stato di cose tutta in colpa ricade sugli slavi, che hanno violentemente interrotta l'attività dietale, e resa impossibile la soluzione del compromesso nazionale, e quindi dell'attività della Dieta.



Il 17 corrente mancava improvvisamente ai vivi il [illegible]

Cav. Ing. Edoardo Thierbach

Coll'animo straziato danno il doloroso annunzio la sorella EMMA THIERBACH col marito Cav. ENRICO ACHARD e figli, il fratello Avv. ENRICO BAER e figlie, ed i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì 19 corrente alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non mandar fiori.

Nel pomeriggio del 16 p. p., morbo fulminee rapiva improvvisamente all'affetto dei suoi cari la Signora

Luigia Rolando-Ristis

In tutti [illegible] profondo rimpianto, nei figli desolati MARIO e SETTIMO, nella nonna GIUSEPPINA GOMBA, nei parenti tutti ed in quanti poterono apprezzare le nobili doti di [illegible] e cuore veramente cristiano.

La salma verrà tumulata a Murisengo.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Iuri, alle ore 12, dopo breve malattia, ritornava al Cielo il suo angioletto

PAVESIO EMILIO

Il padre COLOMBO, la madre PAOLINA, il fratello PIERINO e tutti i parenti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 16, partendo da via Nizza, 167.

Per chi ci crede... Una signora ipnotizzata che vede la "Gioconda,,

Roma, 18, notte.

La Tribuna ha da Corfù che vive colà una signora, la quale ha dato prova una volta della sua forza ipnotica, chè, all'indomani di un barbaro assassinio, riusciva con solo a ricostruire la scena, ma a riconoscere gli uccisori, contro i quali si raccolsero poi le prove sufficienti perchè fossero giustiziati. Questa signora, interrogata dal corrispondente della *Tribuna*, ha detto di essersi interessata della scomparsa della *Gioconda* e di avere avuto cinque visioni; nella prima il quadro era attaccato alla parete di una stanza nel mezzo della quale eravi un letto di ferro a colonnette; nella stanza trovavasi una persona della età di quarant'anni, piuttosto bassa, coi capelli divisi in mezzo; nelle altre visioni il quadro era rinchiuso in una cassetta di colore chiaro, su un piroscafo di cui non si scorgeva la nazionalità, in alto mare; poi nell'ultima visione un piroscafo arrivato in porto, un'automobile, una strada di campagna lunga e deserta, una villa grandiosa; il quadro, in una cassetta bianca, è stato portato in una stanza superiore attaccato ad una parete. La signora è in grado di vedere due volte al giorno ciò che avviene del quadro; però deve sobbarcarsi a fatiche molto penose. Ella è sicura che se si trovasse al Louvre chiusa in una stanza, potrebbe dire non solo dove è il quadro, ma sarebbe in grado di ricostruire il furto e riconoscere i ladri.

Lo sciopero dell'Elba sulla via della composizione

Livorno, 18, sette.

Nel pomeriggio di oggi, in Prefettura, ha avuto luogo un lungo colloquio tra il comm. Adami Rossi ed Umberto Pasella. E' inutile dire che il colloquio si è aggirato sullo sciopero dell'Elba.

Crediamo sapere, benchè vi sia stato impossibile avere particolari esatti — poichè il Prefetto è naturalmente impenetrabile ed il Pasella è riuscito a sfuggire ad ogni tentativo di interv

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-00, 800, 8-14, 23-40 (INTERURBANI).

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri, all'Esposizione entrarono 35.845 visitatori.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'appalto Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0,60, ridotta a L. 0,30 per militari e ragazzi.

Alle ore 21 avrà luogo, nel Salone delle Feste, il XX Concerto sinfonico diretto dal maestro Toscanini. Per questo Concerto (che) esauriti fin da ieri mattina tutti i posti disponibili.

Si riaprono dalle 21 alle 23 la Galleria dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale ed i Padiglioni della Cote d'Azur, degli Ungheresi francesi e l'Albergo del Touring.

Alle ore 21 daranno concerto la Banda Musicale Santa Cecilia, fra il palazzo della Moda e il Ristorante Chalet; e la Ba. Pietro e Paolo davanti al Palazzo del Giornale.

Sono aperti dalle alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale finanza per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Piccolo e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta dalle 21 alle 23 quello sul Viale dei Socastri; e dalle 22 alle 23 quello sul ponte Monumentale.

Il pranzo offerto dal Prefetto

ai Commissari esteri ed ai Consoli

Nel salone dell'« Hotel d'Europe » il prefetto di Torino, senatore nob. Jacopo Vittorelli, ha offerto con quella squisita signorilità che gli è propria, un pranzo in onore dei Commissari Esteri per l'Esposizione, ed ai Consoli.

Alla riunione elegantissima e quant'altro mai cordiale, sabbene improntata a maniere d'ufficialità, erano intervenuti il console generale della Francia, comm. Praion; il Commissario generale della Germania; il sindaco senatore Nasi; il Presidente della Giuria, sen. Frola; il comm. Bianchi della Commissione Esecutiva dell'Esposizione; S. E. di Blasio, Primo Presidente della Corte di Cassazione; il Procuratore Generale comm. Taglietti; il segretario Badini-Confalonieri; gli on. Danco, Ferraro di Cambiano e Mosca; il generale Quercia, in rappresentanza del Comando e della Divisione del Corpo d'Armata; il comm. Giordano presidente della Deputazione Provinciale; il comm. Barzone, Intendente di Finanza; il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio; il cav. Fulciano della Corte d'Appel.

Il Questore comm. Carmagnac; il comm. Danio per la Corte d'Appello; il cav. Bellavita, presidente del Tribunale; l'avv. Vittorelli, figlio del Prefetto; il cav. uff. Scamoni consigliere delegato di Prefettura; l'avv. Empirin per il Collegio dei Procuratori; tutti i Commissari generali delle Nazioni partecipanti all'Esposizione, tutti i titolari dei Consolati, il cav. Motta della Prefettura, il cav. Belli, il cav. Donvito, l'avv. Rossi, il cav. Folco, il cav. Mazzucchelli.

Allo « champagne » il senatore Vittorelli si è levato a ringraziare i Commissari, i Consoli, le Autorità per il loro cordiale intervento ed ha rivolto ai suoi ospiti parole di caloroso saluto. Egli ha rilevata la grandissima importanza della Mostra che Torino ha saputo degnamente organizzare nel nome del Lavoro e dell'Industria di tutto il mondo, chiamando a parteciparvi tutte le Nazioni. Il Prefetto inneggia alla città operosa che ha compiuto il meraviglioso sforzo, e nell'Esercito l'omaggio suo reverente ai Capi degli Stati rappresentati, è lieto di concludere il suo brindisi con un pensiero ai Sovrani d'Italia.

Il comm. Praion, in nome dei Commissari stranieri e dei Consoli, dice tutta la sua simpatia per l'antica Capitale del Piemonte, per l'Italia così bella e così gloriosa, ricordando una volta ancora gli antichi vincoli che la terra capitale ha contratti indissolubilmente. I Commissari ritornando nei loro Paesi recheranno nel cuore un sentimento di profonda amicizia e la memoria viva dell'accoglienza ricevuta. Leva il suo più fervido « evviva » ai Reali d'Italia, alla grandezza di Torino e della sua Esposizione.

A sua volta il sindaco sen. Rossi fa l'elogio del sen. Vittorelli, gentiluomo d'antica schiatta, che sempre dare tutta l'opera sua alla riuscita dell'Esposizione; inneggia a Tommaso Villa ed ai suoi ottimi collaboratori, al senatore Frola infaticabile. Saluta i Commissari esteri in nome di Torino, che sarà lieta sempre di accoglierli fra le sue mura, augurando del che mercè pacifiche gare nel campo dell'industria e del lavoro siano apportatrici e divulgatrici sempre di civiltà in tutto il mondo.

Il senatore Frola ha frasi di viva riconoscenza per l'opera dei Commissari e dei Consoli ai quali è dovuta larga parte del successo dell'Esposizione, al direttorio augurio il comm. Bianchi parlando in nome della Commissione Esecutiva. Il signor Scarzola-Travieso, rappresentante dell'Uruguay, porta il vivissimo saluto della Repubblica lontana d'oltre Atlantico, ed infine S. E. De Blasio rivolge al senatore Vittorelli l'espressione del suo caldo elogio per la sua virile, indefessa opera di Prefetto, che lo rese veramente benemerito di Torino.

Una visita della Società di M. S. di Busto Arsizio

Ieri, a gruppi e sotto gli auspici della munifica Cassa di Risparmio della Città di Milano, ha visitato a lungo la nostra Esposizione una numerosa comitiva di persone appartenenti alla Società di M. S. di Busto Arsizio.

I gitanti ammirarono assai la grandiosità e la magnificenza della Mostra, riportando della visita la migliore e la più grradita delle impressioni.

Una festa musicale all'Esposizione

Mercoledì 20, appena terminata la funzione inaugurale dei gruppi statuari del Ponte Umberto, avrà luogo sul piazzale della Cascata Monumentale una festa musicale patriottica. La società dei cantori, unitamente alla musica municipale eseguirà l'inno di Mameli, il coro del Nabucco ed il coro dei Lombardi.

Una visita di allievi di Istituti di Belle Arti

Giovedì, 21, alle ore 9, giungeranno alla stazione di Porta Nuova numerosi allievi degli Istituti di Belle Arti di Roma, Napoli, Palermo e Perugia, i quali, avendo vinto agli ultimi concorsi scolastici una borsa di viaggio di istruzione, scelsero Torino a meta di questo loro viaggio. Gli allievi della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sono invitati a trovarsi alla stazione di Porta Nuova per dare il benvenuto ai loro compagni.

L'illuminazione in via Roma

Nella sera del 25 settembre avrà luogo l'illuminazione di via Roma.

Nella sera stessa avranno pure luogo concerti musicali nelle piazze Cassale, San Carlo, Statuto e Vittorio Emanuele.

Partenze

Per Roma è partito il senatore Barietti.

E' giunto da Roma l'ambasciatore giapponese.

L'ambasciatore a Costantinopoli

Il senatore Garroni, ambasciatore italiano a Costantinopoli, è partito per Roma.

Chiusura di bagni popolari

Giovedì, 21 settembre, verranno chiusi gli stabilimenti dei bagni popolari municipali a doccia di Borgo San Donato e Porta Nuova.

I lavori del Congresso internaz. del cuoio

Ieri il Congresso internazionale del cuoio ha iniziata la discussione dei temi, sotto la presidenza del dottor Roberto Lepetit.

Il primo tema sottoposto all'esame dell'assemblea fu la « Preservation et conservation des peaux en poil », su cui riferì il prof. Meunier, professore alla Facoltà di Scienze all'Università di Lione e direttore della Scuola francese di conceria. Il relatore espose in forma chiara e sintetica il risultato delle esperienze e degli studi da lui fatti per preservare e conservare le pelli in pelo ed i diversi metodi da lui usati, ed indicò quale, a suo giudizio, deve essere considerato il migliore.

Poichè nessuno dei congressisti ebbe osservazioni da fare, il presidente diede poscia la parola al signor Talmurier, il quale, in una brevissima relazione, parlò del « condizionamento delle pelli in pelo »; e quindi il professore Vanny, della Scuola Concaria di Lione, riferì sulle ricerche da lui fatte sulla « distruzione dell'estro bovino ». Le sue parole diedero luogo ad alcune osservazioni da parte di Mr. Jones, delegato inglese, e del signor Jossier, presidente della Camera sindacale dei cuoi e delle pelli di Parigi e presidente dell'Associazione per la distruzione del « varron ».

Il signor Durio, di Torino, fece presente al Congresso, e più specialmente al prof. Vanny ed al prof. Jossier, i risultati di alcune osservazioni da lui compiute; ed il prof. Emile Kamp, delegato della Borsa dei cuoi del Belgio, illustrò in seguito il tema: « Melioration de la peau en poil », proponendo l'istituzione di Comitati regionali nazionali e di un Comitato internazionale che vigilino e promuovano un'attiva propaganda per raggiungere lo scopo di migliorare le pelli. Fu applauditio vivamente.

Il signor Carrillo Romana, presidente della R. Scuola Conceria italiana di Torino, svolse il tema: « Le macchie delle pelli sui cuoi secondo la qualità del sale e la sua denaturazione ». Parlarono in proposito alcuni congressisti.

Ripresa la parola il signor Kamp, per completare lo svolgimento della seconda parte del suo tema, abbinava allo svolgimento dell'altro: « Depouille au marteau »; e la seduta venne quindi rinviata al pomeriggio.

Alle 16 il presidente Lepetit riaprì la seduta, dando la parola a Mr. Jossier, presidente della Camera sindacale dei cuoi e delle pelli di Parigi, il quale riferì sul tema: « Acque residuali e di scolo della concerie », rilevando l'appunto che si fa alle concerie di inquinare i corsi d'acqua con le acque di rifiuto fermentate e di cattivo odore. Accennò alle proteste di pescatori francesi per tale fatto, ed invocò uno studio accurato del problema da parte dei vari Sindacati dell'industria del cuoio.

Il dottor Becker, presidente della Sezione tedesca dell'Associazione internazionale dei chimici del cuoio, fece una chiara ed efficace dimostrazione dei metodi e delle esperienze purificazione delle acque residuali delle concerie.

Jossier, Durio, De Andreis e il dottor Magrassi mossero alcune osservazioni, alle quali rispose esaurientemente il prof. Becker; dopo di che tutti gli oratori si pronunciarono d'accordo perchè il Congresso emettesse un voto al Governo a tutela degli interessi dei conciatori, senza venir meno, anzi favorendo la protezione dell'igiene.

Il dottor S. Seymour Jones illustrò poscia il tema: « Sterilizzazione delle pelli del carbonchio ». L'esposizione del dottor Jones Seymour, accompagnata da alcune dimostrazioni a mezzo di grafici, raccolse applausi unanimi, che si estesero al cav. De Andreis, che ne fece la traduzione dall'inglese.

Il prof. Belfanti, direttore dell'Istituto sieroterapico di Milano, prese la parola per mettere in rilievo la difficoltà di accertare in modo sicuro la presenza del bacille del carbonchio nelle pelli degli animali, accennando ad un nuovo metodo di diagnosi dal carbonchio, dovuto al prof. Ascoli ed al prof. Valenti, assistente dell'Istituto siero-terapico di Milano, e che fu subito adottato in Germania ed in altri Stati, ove ha dato buoni risultati. Presentò poscia al Congresso un esemplo pratico del metodo, che egli giudica di una superiorità

Il prof. Belfanti fu applauditissimo.

Il dottor Magrassi raccomandò al Congresso di emettere un voto affinchè il Governo e gli altri enti si preoccupino maggiormente e mettano in opera tutti i mezzi necessari per combattere il morbo carbonchioso, se non per farlo scomparire, almeno per attenuarne di molto gli effetti.

Il sen. De Andreis raccomandò la vaccinazione col siero antiarbonchioso del prof. Belfanti, al quale attribuisce il merito della constatata diminuzione dei casi di carbonchio nel Bresciano.

Il prof. Kofsiein spiegò che egli preferisce un trattamento delle pelli all'acido cloridrico: non il cav. De Andreis gli rispose che dubita che l'acido cloridrico possa sterilizzare i bacilli del carbonchio, ed insistette nel proporre un trattamento all'acido formico, che nella pratica gli ha dato eccellenti risultati.

A questo punto la seduta venne tolta e rinviata ad oggi.

Il banchetto ai congressisti del cuoio

Gli intervenuti al primo Congresso internazionale del cuoio ieri mattina convenuto in più di duecento al *Ristorante Gambrinus*, al banchetto loro offerto dalla Società Anonima Concierie Italiane Riunite. Alla tavola d'onore sedevano il rappresentante del sindaco assessore comm. Taccosia, l'on. Montù, presidente della « Pro Torino », il comm. Ferdinando Bocca, presidente della Società A. Concierie Italiane Riunite, i rappresentanti dei delegati esteri Pellereaux, Lailer, Gotton, Prevost, Meunier, Kamp, Seymour, Col, Roy, Koinstant, Becker, il cav. uff. Bozzalla, vice-presidente della Camera di commercio, il dottor Schiapparelli, il cav. Timossi, il cav. Fiorio, il dottor Lepetit, i cavalieri Guglielmo e Annibale Bocca.

Durante il banchetto una scelta orchestrina di signorine suonò gli inni di tutte le nazioni, entusiasticamente applauditi. Allo spumante, il comm. Ferdinando Bocca, salutato da un applauso e da grida di evviva, si alzò portando un saluto augurale in italiano, e quindi, cambiando di lingua, ma non di sentimenti, in francese ai congressisti che ringraziò calorosamente a nome della Società Anonima Concierie Italiane Riunite, che si disse lieto di presiedere. Quindi il comm. Taccosia dopo aver ringraziato a nome di tutta la cittadinanza i tre fratelli comm. Ferdinando, Annibale e Guglielmo Bocca e il dottor Schiapparelli, benemeriti dell'industria del cuoio non solo in Torino, ma in tutta l'Italia, salutò in francese i congressisti nazionali ed esteri, dicendo che Torino è lieta di ospitarli e di augurare che il Congresso riesca proficuo alla loro industria. Il rev. Lepetit ringraziò a nome dei congressisti il comm. Bocca e ricordò ai colleghi che è giunta l'ora di ritornare al lavoro. Rivolgendo quindi un ringraziamento ed un saluto i delegati di Francia Pellereaux, del Belgio Fèss e dell'Austria prof. Koinstain, il quale dopo aver detto di aver visitata con ammirazione la nostra « graziosa città », i nostri « bellissimi monumenti » e la « nostra insuperabile Esposizione », termina in italiano al grido di: « Evviva la grande nazione italiana ». E' applauditissimo.

Il ricevimento del Municipio

Il Municipio ieri sera ha offerto, al Circolo degli Artisti, un ricevimento d'onore ai congressisti intervenuti a Torino in occasione del 1.o Congresso internazionale del cuoio. A ricevere gli invitati erano il comm. Taccosia, in rappresentanza del sindaco, gli assessori Cauvin, Albertini e senatore Bozzolo, i consiglieri Timossi, Fiorio e Bernalla, per la Camera di commercio, il comm. Rovedi ed il cav. Penti. Erano anche presenti il comm. Bocca, presidente della Società Concierie Italiane, il commendatore Baggio, direttore superiore delle Poste, i rappresentanti ed i delegati esteri, l'Ufficio di presidenza del Congresso, e molte signore. L'assessore comm. Taccosia, a nome del sindaco, diede il benvenuto, e ebbe parole di viva compiacenza per l'importanza dei temi che il Congresso sta trattando, e porse il saluto ai rappresentanti le nazioni estere, ai delegati, ai congressisti, tra vivi applausi, che si rinnovarono al suono della Marcia Reale. Il signor Lepetit, presidente del Congresso, rispose, a nome dei congressisti, ringraziando vivamente.

In seguito furono suonati i varii inni nazionali. Servito un ricco *buffet*, cominciarono le danze, che si protrassero sino a tarda ora.

Il banchetto dell'Associazione Libraria Torinese

I libri di Torino, ieri mattina al *Ristorante del Parco*, hanno offerta una colazione ai colleghi dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana. Alla tavola d'onore erano il senatore Roux, il comm. Pomba, il comm. Vallardi, il comm. Vigliardi-Paravia, il conte Galateri, il comm. Barbera, ed i cavalieri Lanes, Gallizio, Orsenigo, Villoresi, Franchi, Bocca, Vegliera e Favv. Vinaccia.

Allo « champagne » il comm. Pomba, a nome dell'Associazione Libraria Torinese, parlò parole di saluto agli ospiti, inneggiando all'opera ed all'attività editoriale italiana. Rispose il comm. Vallardi ringraziando, e parlarono anche portando saluti e ringraziamenti e formando auguri il comm. Vigliardi-Paravia, il cav. Gallizio, il signor Batisi, e il signor Roux. Parlarono infine il signor Zappalà e Favv. Villoresi.

I congressisti si recarono poi al padiglione dell'Istituto Geografico De Agostini per visitare la Mostra Cartografica ed il plastico della Carta d'Italia.

Nell'assemblea tenuta domenica si procederà alla elezione delle cariche sociali. Risultarono eletti i signori: Bollani Pietro, Milano; Barbieri rag. G., Milano; Hospli comm. Ulrico, Milano; Massimino cav. Giuseppe, Milano; Sacchi cav. P. E., Milano; Verand rag. E., Milano; Barbera cav. Luigi, Firenze; Villoresi cav. rag. Luigi, Firenze; Pellerano L. C., Napoli; Pedone F. A., Palermo; Pomba cav. uff. ing. G. L., Torino; Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe, Torino.

Commissione pro tutela interessi soci Cassa pensioni

La Commissione sorta presso l'Unione Liberale Monarchica, per la tutela degli interessi dei soci della Cassa Pensioni, non potendo rispondere individualmente a tutte le richieste di informazioni e schiarimenti sullo stato attuale della Cassa Pensioni e sulla linea di condotta da tenersi, crede opportuno rendere noto quanto segue:

Secondo l'attuale Direzione della Cassa, sorta col voto di delegati che esercitarono l'ufficio loro in *articulo mortis* ed ancora sotto l'influenza di chi li aveva insediati a quel grado, non potrebbe avere altro compito e facoltà che quelli competenti ad un regio commissario, perchè, da vista la cosa che toccherà in Parlamento al disegno di legge sul monopolio, non potrà che dare opera al disbrigo delle pratiche di semplice amministrazione, non era il caso di occuparsi della sua elezione, fu dalla sua composizione, alla quale non si volle partecipare per non trovarsi eventualmente in compagnia di deplorati dalla Commissione d'inchiesta e combattuti da tutti i soci, soltanto del loro bene inteso interesse.

Se il disegno di legge sul monopolio non sarà approvato, allora, ma allora soltanto, si riprenderà l'agitazione con tutta l'energia e la compattezza necessarie per riuscire nell'intento, da tutti desiderato e perseguito, di ridare, cioè, ai soci la piena libertà e disponibilità di quanto loro spetta.

Intanto si raccomanda ai soci di continuare nel regolare pagamento delle quote esonerli, per non incorrere in decadenze, che non potrebbero in alcun modo essere sanate.

Congresso delle Rappresentanze provinciali

Domani, mercoledì, alle ore 10, nella storica sala del Parlamento Subalpino (palazzo Carignano) sarà solennemente inaugurato il terzo Congresso nazionale delle rappresentanze provinciali, alla presenza di S. M. il Re, accompagnato, probabilmente, da alcuni ministri.

Il discorso inaugurale sarà pronunziato da S. E. Paolo Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino; in seguito parlerà pure il senatore conte Cencelli, rappresentante della Provincia di Roma, ed altri.

Nel mattino di giovedì cominceranno i lavori del Congresso, alle cui discussioni sono sottoposti importanti argomenti.

Alla sera di lunedì i congressisti partiranno per Roma, dove il Congresso sarà chiuso nel giorno 26.

Si preparano festosi ricevimenti da parte dei Municipii e delle Provincie di Torino e di Roma.

Convegno di operai ferrovieri

Nella seduta antimeridiana tenuta dal personale tecnico delle Ferrovie di Stato (Categorie 17, 40, 41) fu votato questo ordine del giorno:

« Il Convegno fa incarico al C. C. di fare istanza presso la Commissione sull'ordinamento delle Ferrovie di Stato, di cui all'art. 1° della Legge N. 310 del 13 aprile 1911, per essere sentito in rappresentanza delle categorie dei tecnici, per quei consigli che l'esperienza sul servizio delle Officine-Depositi e Squadre Rialzo ha suggeriti onde ottenere un miglioramento possibile di questo servizio medesimo ».

Si passa all'esame dei desiderata da avanzare come competenza determinata dall'art. 12 della Legge N. 310.

Le elargizioni alla Congregazione di Carità

La Congregazione locale di Carità ha ricevuto nel secondo quadrimestre 1911 i seguenti lasciti ed oblazioni:

Municipio di Torino (quota parte dell'elargizione di L. 50.000 fatta da S. M. il Re Vittorio Emanuele III), L. 15.000 — Cassa di Risparmio di Torino (per sussidi edilizii), L. 10.000 — Rosa Bernardi Rostia (legato), L. 349 — Maria Remondini Druetta (legato), L. 100 — Società « Augusta » (oblazione a favore dei poveri da tener luogo di corona funebre pel compianto cav. Lazzaro Levi, sottoscrizione fra amici e parenti), L. [illegible] — Cav. Angelo Panizza (parrocchia S. Barbara), L. 100 — Famiglia di Salvador Levi Gallenga, L. 100 — Alessandro, Tobia ed Enrico Debenedetti (oblazione a favore dei poveri da tener luogo di corona funebre pel compianto cav. Lazzaro Levi) L. 50 — C. L., L. 50.

Gli esami autunnali all'Università

Le domande di ammissione agli esami della Sessione autunnale all'Università si ricevono dalla Segreteria della R. Università a datare dal 25 settembre al 7 ottobre.

Gli uffici di Segreteria sono aperti tutti i giorni non festivi, dalle 9 alle 10,30, e dalle 14 alle 15.

L'arresto di un pregiudicato

L'agente di pubblica sicurezza Arcangelo Amentini arrestò ieri in piazza Cavour, con l'aiuto di due guardie municipali, il pregiudicato Felice Ciarva, il quale poco prima si era recato ad impegnare nella succursale del Monte di Pietà, in via Andrea Provana, orologi, spille ed altri simili oggetti. Condotto in Questura, confessò di averli rubati la notte scorsa a Rivarolo Canavese, in casa dell'orefice Felice Fenocchio. Venne inviato in carcere.

Un bambino ustionato gravemente

Nella casa in via Vanchiglia, N. 23, il bambino di 2 anni Battista Destro, giuocando nella cucina, dove una nonna stava facendo scaldare il caffè, cadde sulla pentola del caffè stesso, depositata per un momento al suolo, e riportò scottature alla coscia sinistra.

Trasportato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

L'un contro l'altro

Il ciclista Venezio Perosino, d'anni 41, abitante in via Massena, 82, si urtò, in corso Regina Margherita, con un altro ciclista, certo Valeriano Gallo, riportando contusioni al capo. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Malore improvviso

Giovanni Barbero, passando in via Pietro Micca, cadde al suolo, colto da improvviso malore. Trasportato, privo di sensi, alla Farmacia Cooperativa, fu di qui condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

La bicicletta del soldato

In via San Dalmazzo, il soldato Umberto Cravero, del 1.o reggimento artiglieria da terra, fu derubato della bicicletta che egli aveva lasciata per pochi istanti incustodita.

Rapina in corso Re Umberto

La scorsa notte, verso le ore 2, certo Paolo Bena passava, diretto a casa, all'angolo del corso Re Umberto e corso Oporto, quando fu bruscamente avvicinato da due sconosciuti, i quali, minacciandolo con brutali parole e con le mani armate di pietre, gli imposero di consegnare loro quanto aveva addosso.

Egli, dopo il primo spavento, tentò di ribellarsi, ma non gli riuscì, poichè uno degli aggressori, avendolo afferrato per il collo, gli strappò una spilla d'oro che aveva sulla cravatta. Per fortuna dell'aggredito, in quel momento furono uditi passi di persone che si avvicinavano; allora i rapinatori si diedero alla fuga: sopraggiungevano infatti il brigadiere Caretta, della squadra mobile, coi suoi agenti. Edotti del fatto, questi inseguirono i rapinatori fuggenti, e riuscirono ad acciuffarne uno, che fu poi identificato pel pregiudicato Pietro Mistretta, d'anni 20. Costui negò naturalmente quanto gli si imputava, dicendo di non ricordarsi di nulla. Ma può essere che la permanenza in carcere gli faccia ritornare la memoria.

Ferimenti ed arresti

Il dottor Quaratta, del San Giovanni, ha prestato l'altra notte le sue cure ai seguenti individui: Ravinale Giuseppe, d'anni 30, da Fossano, abitante in corso Emilia, 19, fonditore, sofferente per ferite di coltello al collo ed abrasioni alla coscia destra, riportate nella rissa della sua abitazione per opera di un individuo che disse di conoscere soltanto di vista. Fu giudicato guaribile in dieci giorni. Sanno Teresina, d'anni 23, infermiera, sofferente per abrasioni e ferita lacero-contusa al viso, prodotte da percossa datele nella casa abitazione in via Postumesi, n. 23, da certo Gabriele Giovanni, a ciò per futili motivi. Fu giudicata guaribile in dieci giorni. Gibello G. B., d'anni 32, locandiere in via Barolti, n. 32 bis, sofferente per una ferita di coltello sotto l'ascella destra, riportata da certo Giordano Giuseppe, che nutriva con lui rancore perchè lo aveva sfrattato dalla locanda. Fu giudicato guaribile in un mese. Il Giordano fu arrestato.

Tre schiaffi in rissa

Il manovale Giuseppe Beltramo, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 158, calzò ieri il tradizionale lunedì, ritrovandosi di osteria in osteria, con un amico, di cui non seppe ricordare il nome. Coll'aumentare delle libazioni, si guastarono i rapporti d'amicizia tra lui ed il suo compagno; finchè, giunti presso un'osteria di via Valprato, vennero a vias, senza nemmeno saperne il perchè. Il compagno uscì allora, afferrato un coltello, colpì tre volte il suo avversario, producendogli una ferita alla clavicola sinistra, un'altra alla spalla destra ed un'altra ancora alla regione pettorale destra. Quindi il feritore fuggì.

Il Beltramo si recò all'Ospedale San Giovanni, ove venne visitato dal dottor Ferraro e giudicato guaribile in 14 giorni.

Incontri di veicoli

In via Madama Cristina, angolo corso Valentino, una tramvia della linea Ponte Isabella urtò un'altra tramvia della linea Valentino. Il fattorino Celestino Grivetti, d'anni 23, abitante in via Cellini, 39, che si trovava sul predino rovesciato. In abbalzo contro una parete e riportò la distorsione del ginocchio sinistro, guaribile in 6 giorni.

— Certo Costantini Luigi, d'anni 50, passava sopra il proprio carro in via Circonvallazione, quando il veicolo fu urtato da un altro carro. Egli cadde tra le ruote, riportando la frattura della gamba destra. In barella fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Caduto da quattro metri d'altezza

Il muratore Luigi Turletti, d'anni 40, interava sopra un ponte di servizio nel cortile della casa N. 26 di corso Vinzaglio, quando improvvisamente, per lo sfracellarsi di un asse, cadde da 4 metri di altezza al suolo. L'infelice riportò varie ferite lacero-contuse al viso e contusioni all'avambraccio destro ed al dorso. I militi della Croce Verde lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Scontro di tramvie

Sul arcocchio del corso Valentino e via Madama Cristina, la tramvia N. 130, della Società Anonima, manovrata da Bianchi Antonio, urtò violentemente contro un altro carrozzone N. 89, della stessa Società, causandogli considerevoli guasti e deragliolo fuori del binario. Anche la tramvia investitrice ebbe a riportare avarie notevoli. Il manovratore Pietro Pastore riportò delle contusioni al braccio destro ed al costato. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 6 giorni. Nessun male ai passeggeri. I due carrozzoni furono ritirati dal servizio.

La sincope che uccide

Nella farmacia Ferraris, in via San Secondo, 9, certa Anna Vassarotto maritata Viale, d'anni 56, fu colpita da improvviso malore e cadde al suolo, dove pochi istanti dopo cessava di vivere. Il dottor Costa constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca, e dispose pel trasporto della salma all'abitazione dei parenti.

Tra vicino di casa

Certa Giustina Appiati, d'anni 40, abitante in corso Cassale, 99, venne a questione per futili motivi, dinanzi alla sua abitazione, con una vicina, certa Margherita Benelli. Questa le diede una spinta, facendola ruzzolare al suolo. Essa riportò una contusione alla mano sinistra, guaribile in 6 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Per futili motivi

Il fumista Giovanni Mossi, d'anni 57, abitante in via Brandizzo, 12, questionò, per futili motivi, con certo Giacomo Bottaro e lo percosse a pugni, producendogli una contusione alla regione inguinale sinistra. Il Mossi fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni.

Investimento

La signorina Bordone Caterina, d'anni 22, abitante in via Cavour, N. 6, telefonista, mentre passava in via Roma, angolo via Cavour, fu investita da un ciclista rimasto sconosciuto e cadde a terra, riportando una ferita sotto il mento. Per cura di due carabinieri fu accompagnata al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Un portafogli

Fu rinvenuto ieri, in via Alfieri, un portafogli senza valori, contenente carte intestate ad Henry Grasser, residente in Francia, e a Louis Petit Jean. Il portafogli fu consegnato in Questura, dove si ritiene sia frutto di un borneggio.

Orologio che corre

Il fumista Giuseppe Bonaveraia, mentre attendeva nella sala d'aspetto del cinematografo *Ideale*, fu allettato dall'orologio d'argento appeso a una parete, alla quale era attaccato un cicalino con fotografie.

ECHI DI CRONACA

Le prime premiazioni all'Esposizione di Torino

Ci comunicano che la nota marca R. S. A. (la Birmingham Small Arms Ltd. e C.) ha ottenuto alla nostra Esposizione il Grand Prix. La Giuria non ha esitato, di fronte al grandioso *stand*, di riconoscere nella marca « Tre Fucili » il valore che ogni giorno più è abituata acquistando, non solo per l'enorme e ridotta produzione di fucili s'a da caccia, che da guerra e armi d'ogni genere, ma altresì « per motociclette R. S. A. di 3 1/2 HP. ad un cilindro e per le eleganti bicicletta da uomo e da signora, nonchè per le finissime serie completamente libere a catena. Nello stesso *stand* figurava anche la marca Eadie, ora di proprietà della R. S. A. colle sue apprezzate serie di biciclette, catene, mozzi con freno a contropedale e mozzi con cambio di due e di tre velocità. Di tali marche è da parecchio tempo depositaria esclusiva per l'Italia la Società Anonima Frera, di Milano.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1911.

NASCITE: 38, cioè maschi 22, femmine 16.

MATRIMONI: Borrè Giovanni con Pellino Adele — Bovo Giuseppe con Poma Arianna — Ferrusino Valentino con Andolo Maria — Francesia Andrea con Blanco Luigia vedova Carnasi — Gherardi Augusto con D'Orlandi Carolina — Gola Antonia con Robba Rosa — Gola professora Giuseppe con Giardinelli Giulia — Martini Cesare con Paoletti Teresa della Vittorina — Massaroti Andrea con Chiotto Giuseppa — Michiels Giulio con Monsù Clotilde — Rampini ing. Arnaldo con Gallo Teresa — Riolo Davide con Robba Teresa vedova Croce Sammaria Fortunato con Sorrentino Giuseppa.

MORTI: Catellino Battista, d'anni 23, di Torino, meccanico, via Marco Polo, 12.

Balbolo Francesco, id. 74, di Bubbio d'Asti, contadino, via Sacchi, 42.

Bosco Giuseppe, id. 35, di Poirino, negoziante, via Conte Verde, 11.

Danzini Francesco Carlo, id. 40, di Torino, agiato, via Montebello, 2.

Cinzano Edoardo, id. 54, di Torino, rappresentante di commercio, via Scuole, 25.

Cabeva Maria (ved.) n. Bella, id. 70, di Piobesi, casalinga, via Cavi, 1.

Thierbach Edoardo, id. 56, di Napoli, ingegnere, corso Francia, 96.

Bacchia Felice fu Giuseppe, id. 69, di Occhieppo Inferiore, pensionato, corso Principe Oddone, 28.

Brendani Quadri nob. Vincenza, id. 86, di Ponte Valtellina, agiata, via Cervinasca, 8.

Sarcglia Giuseppe, id. 78, di Torino, fabbro.

Forlis Matteo, id. 67, di Alpignano, muratore.

Giovara Natale, id. 49, di Torino, fonditore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati, 12, morti ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La 1ª rappresentazione del "Quo Vadis?,, rinviata

L'impresa del Vittorio Emanuele, per deferenza verso il pubblico, che deve esserle grato, ha rinviata a domani sera la prima rappresentazione del *Quo vadis?*, evitando così che essa coincidesse con il secondo concerto Toscanini.

Le ultime rappresentazioni di Fregoli e la prima della "Città di Roma,,

Stasera, al Politeama Chiarella, Fregoli darà la sua serata d'onore, con uno svariatissimo programma. Domani ultima rappresentazione.

Per giovedì, 21, si annunzia intanto la prima della « Città di Roma », con la *Cena delle beffe*, di Sem Benelli.

Due grandi precursori dell'Unità Italiana

Questa sera l'ing. Lorenzo D'Adda terrà nel ridotto dell'Alleanza Cooperativa una conferenza sul tema: « Due grandi precursori dell'Unità italiana: Cesare Balbo e Napoleone ».

La scoperta d'una tomba messabica

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi che a Silisagne è stata rinvenuta una tomba messabica di non lieve importanza archeologica. La tomba, accuratamente coperta con quattro massicci lastroni di tufo, ha le pareti intonacate di colore rosso, sulle quali si scorgono altre tracce e contorni di colore più vivo. Sul fregio delle pareti vi è incisa una iscrizione, della quale, per le attuali condizioni dell'intonaco, non si è potuto rendere il calco. Detta iscrizione, per la sostanza e la forma, è evidentemente messapica, e del secondo o del terzo secolo avanti Cristo, tempo in cui sulle lapidi messapiche cominciò a trionfare il latino: è causa di due sagni, uno proprio e uno, forse, gentilizio.

Nello stesso del pavimento si sono rinvenuti vasi unguentari, piattoncini rossi, e rottami di vetro e di olle corinzie. La tomba conteneva lo scheletro colossale di un uomo, con una maschera di creta sul teschio, e accanto uno scheletro più piccolo, pare di fanciullo.

Pel pagamento degli arretrati ai postelegrafici

Roma, 18, notte.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: « In merito alle sollecitazioni che da varie parti gli provengono circa il pagamento degli arretrati dovuti in forza della legge relativa ai miglioramenti economici concessi al personale postale telegrafico, il ministro delle poste informa che i relativi provvedimenti iniziatisi prima ancora che la legge predetta fosse approvata, furono eseguiti con ogni sollecitudine e portati a compimento il 25 agosto u. s. Trattavi, come è noto, della compilazione di 530 decreti, comprendenti circa 10,000 variazioni, per ciascuna delle quali occorre un accurato lavoro di ritiveri e di scritturazioni da parte degli uffici amministrativi. A sollecitare il più che fosse possibile l'attuazione della riforma, i decreti di cui trattavasi, a mano a mano che si preparavano venivano trasmessi alla Ragioneria centrale per la preventiva compilazione delle note nominative di modo che il lavoro contabile procedesse di pari passo con quello amministrativo, anch'esso gravoso. Sempre a scopo di sollecitudine i decreti non furono trasmessi alla Corte dei Conti che a lavoro finito. Ma in diverse riprese la Corte non potè poi ovviamente prima d'ora il suo lungo e difficile compito anche per la mancanza dei decreto che stanziasse in bilancio i fondi necessari alla attuazione di quella parte della legge che si riferisce alla elevazione dei minimi di stipendio. Compiuti in questi giorni tali lavori di verifica e di controllo, la Corte ha iniziato la registrazione ed ha cominciato a restituire parecchi decreti alla Ragioneria centrale del Ministero delle poste, la quale trasmise subito alle Direzioni provinciali i ruoli di variazione preventivamente preparati. Confidasi quindi che il pagamento degli arretrati, di cui trattasi sopra,

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'assedio proclamato a Vienna

I danni della fucileria e della sassaiola - Nuovi violenti conflitti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Stamattina è tornata una quiete relativa, ma in Vienna si nota ancora un vivissimo fermento. I sanguinosi tumulti di ieri hanno dolorosamente sorpreso perchè erano inaspettati, destando una profonda impressione. Tutt'oggi è stato un pellegrinaggio continuo dei viennesi sul luogo della battaglia. Numerosi gruppi di gente si accalcavano a guardare qua e là, mentre pattuglie di agenti sorvegliavano attivamente lo sgombro delle strade.

La dolorosa constatazione dei danni

In tutta la via Bellaria, dove ieri è scoppiato il primo grave tumulto, non vi era un sol vetro, un solo lampione intatto. Nel grande palazzo della *Suprema Corte Amministrativa* non vi è una sola finestra salva. I caffè ed i ristoranti sgombrano squallidamente le loro vetrate prive di vetri e frastagliate. Solo in questa via i danni dei privati salgono a parecchie migliaia di corone. Il palazzo del municipio ha 60 finestre distrutte, secondo quanto ha partecipato oggi ufficialmente il vice-sindaco. Il punto culminante della distruzione è stato raggiunto nel quartiere Ottakring e precisamente nella piazza Hoffer. La scuola elementare municipale, un grande edificio a due piani, non ha una sola finestra intatta per tutto e quattro le facciate. Le inferriate e le cancellate intorno all'edificio sono state contorte e strappate come fuscelli. Anche nei muri interni della scuola vi sono screpolature e breccie come se fossero scoppiate delle granate. Il pavimento delle stanze, tutto coperto di frantumi di vetro, è seminato di pietre e pezzi di ferro staccati dalle cancellate e lanciati a mano, pesanti fino a 10 chilogrammi. Un piccolo parco che sorgeva di fronte è completamente devastato.

Per tutto il quartiere giravano pattuglie del 24.o reggimento fanteria. I giornali sono oggi tutti pieni di particolari degli avvenimenti di ieri. In sostanza non aggiungono niente di nuovo alle notizie precise che vi ho telefonato ieri notte. Si dichiara ancora ufficialmente che finora non vi è stato che un morto, ma privatamente si insiste nell'affermare che i morti sono parecchi. Venne poi pubblicato un elenco ufficiale dei nomi di 90 feriti, di cui alcuni in condizioni gravissime. Naturalmente questo elenco non è completo, e secondo l'opinione corrente è assai inferiore alla verità. La polizia comunica che gli arrestati di ieri sono 263: di essi 150 sono stati denunziati al tribunale e gli altri saranno processati più tardi. I delitti di cui sono accusati si riassumono in atti di violenza e ribellione alla forza pubblica ecc.

Una vettura di Corte fracassata

I danni pubblici e privati sono rilevanti. Più di 80 vetture tranviarie, secondo quanto mi venne comunicato, furono rovinate dalla sassaiuola. 150 grosse vetrate di carrozzoni sono andate in frantumi. Due vagoni furono addirittura rovesciati e incendiati. Parecchie scuole sono pure state invase e saccheggiate. Banchi e libri furono gettati dalle finestre sulla strada e bruciati. Dovettero accorrere anche a più riprese i pompieri. Alcuni negozi e uffici sono stati pure saccheggiati. Nella «Kaiserstrasse» i dimostranti hanno invaso uno ufficio di lavori in argento, rubando abbondantemente oggetti preziosi, come servizi da tavola, vasi, statuette ecc.

Anche una vettura di corte, che portava gli stemmi imperiali, è stata fracassata. La vettura era vuota. Il capo della polizia ha disposto le più severe misure di servizio. Anche oggi tutte le truppe sono state consegnate. E' stata anche chiamata di urgenza dall'altra truppa delle guarnigioni vicine a Vienna. Già ieri sera erano state divise solo verso il quartiere di Ottakring 12 squadroni di cavalleria.

Ieri sera il comando del corpo di Vienna ha telegrafato a Wiener Neustadt ordinando che partisse immediatamente alla volta di Vienna il 150.o reggimento dragoni di stanza in quella città. Il reggimento giunse a Vienna stamattina.

Sono pure arrivati nove vagoni di truppe di fanteria da Oedenburg. Inoltre sono stati chiamati un battaglione dell'8.o reggimento fanteria da Brunn e un battaglione del 6.o reggimento fanteria di Olmütz. Sono stati rinforzati tutti i posti di guardia. In molti punti della città sono stati stabiliti contingenti di truppa. Sono state distribuite nuove munizioni ai soldati. Per la difesa degli edifici della Corte e degli edifici pubblici sono state emanate speciali disposizioni. Come si vede né il Governo né il Comando della polizia avevano cercato di premunirsi.

Le probabilità di uno stato d'assedio
Nuovi disordini e violenti attacchi

La Direzione di polizia ha emanato una disposizione di carattere eccezionale per tutto il quartiere di Ottakring. Secondo l'ordinanza cominciata stamattina, a cominciare da oggi le porte di tutti i palazzi del quartiere di Ottakring dovranno chiudersi alle 8 di sera. Tutti i luoghi pubblici, ristoranti e caffè del quartiere dovranno pure essere chiusi alle 9 di sera. A nessuno è concesso senza speciali motivi urgenti di trattenersi dopo quest'ora nella pubblica via. E' una specie di stato d'assedio. Del resto non è esclusa la possibilità della proclamazione del vero stato d'assedio in tutta Vienna. Stamattina il presidente della Polizia ha avuto un lungo colloquio col ministro dell'Interno, conte Wickenburg, per prendere le opportune disposizioni onde opporsi al ripetersi dei fatti di ieri. Si assicura che se questi disordini si rinnovassero, il Governo sarebbe deciso ad agire con la massima energia, cominciando con la proclamazione dello stato d'assedio.

Intanto oggi la *Arbeiter Zeitung*, l'organo ufficiale dei socialisti austriaci, è stato sequestrato. L'Imperatore è stato informato minutamente degli avvenimenti di ieri e dell'impiego delle truppe. L'Imperatore ne è stato assai impressionato. Anche il Principe ereditario si è più volte informato telefonicamente degli avvenimenti.

Non sembra tuttavia tornata definitivamente la calma. Questa sera fra le 8 e le 9 in quartiere Ottakring, nonostante le severissime misure della Polizia, si sono in alcuni punti rinnovati i disordini. I dimostranti hanno insultato e minacciato gli agenti nella Grunnengasse; si è anzi improvvisata una piccola barricata. Si è ricominciata la sassaiola. Sono accorsi i soldati e gli agenti, che hanno caricato i dimostranti ad arma bianca. Anche in questo nuovo episodio sembra vi siano dei feriti, però non gravemente. E' stata chiamata sulla pubblica via anche la cavalleria.

Le dimostrazioni si sono ripetute ieri in parecchie città dell'Austria. La sezione del partito socialista di Praga pensa anzi di organizzare per mercoledì prossimo, in occasione dell'inaugurazione della Dieta boema, uno sciopero generale di un giorno contro il rincaro dei viveri. Il partito socialista sottoporrà domani il progetto all'approvazione delle masse operaie, le quali, impressionate dai fatti di Vienna, sembrano disposte ad accettarlo.

I commenti dei giornali

Riassumiamo ora brevemente i commenti principali dei giornali viennesi:

La liberale *Neue Freie Presse*, parlando della minaccia dello stato d'assedio che sovrasta, osserva che dal giorno della rivoluzione di ottobre non si è mai più proclamato a Vienna lo stato d'assedio. Ancora pochi giorni fa ciò sarebbe sembrato impossibile. Ieri sono avvenuti dei gravi avvenimenti e, cosa assai triste, a causa del rincaro dei viveri. Alla soluzione del problema non possono giovare nè gli eccessi di violenza nè lo stato d'assedio. Occorre prendere tempo. Si vanno manifestando delle masse fermenti che non potranno essere soffocati dallo stato d'assedio. Bisogna trattare subito e seriamente la politica dei viveri e del rincaro. La giornata di ieri è l'inizio d'una inevitabile crisi nell'alta protezione agraria.

Un liberale «Zeit» osserva che la rivolta di ieri merita di essere attentamente considerata, perchè è segno dello spirito profondamente irritato e del malcontento che agita tutta la popolazione delle grandi città dell'Austria e specialmente di Vienna. Le ultime prohibizioni di importazioni di carni argentine è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, giacchè non si tratta solo del grano e della chiusura dei confini, ma di tutte le cose di prima necessità. Il giornale osserva che non si ristabilisce l'ordine con lo stato di assedio, ma con provvedimenti adeguati.

La «Neue Wiener Journal» scrive: «Il ministro presidente ha trascurato di studiare attentamente il problema del rincaro e la durezza dei bisogni popolari e ha creduto di poter curare con la polizia e coi soldati i sintomi di una grave malattia di tutto l'organismo economico, invece di attaccare il male alla radice. La giornata di ieri è stato un avvertimento sanguinoso per un abbandono della vuota politica di prestigio ed un ritorno a una vera politica popolare. Il fragore delle fucilate non può soffocare il grido dei bisogni delle masse. Questo grido deve essere udito e il Governo deve prendere tutte le misure necessarie se non vuole provocare un nuovo scoppio del malcontento popolare.

Lo stato d'assedio

Vienna, 19, mattina.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di proclamare lo stato di assedio per timore che gli eccessi si ripetano: è la prima volta che simile fatto avviene dopo la rivoluzione del 1848.

Ciò che dice il borgomastro di Vienna sulle dimostrazioni pel caroviveri

Berlino, 19, notte.

Un giornalista tedesco ieri ha intervistato il borgomastro di Vienna, dott. Neumayer, il quale si trova in questi giorni a Berlino. Il sindaco di Vienna ha detto che sarebbe partito subito per la capitale, benchè egli non creda che i tumulti possano continuare. La responsabilità degli avvenimenti di ieri — ha continuato l'intervistato — deve essere imputata ai capi del socialismo, i quali hanno agitato durante questi giorni la popolazione. Proibire questa dimostrazione il Governo non poteva, poichè la riunione non fu tenuta sotto cielo libero, ma in un'aula popolare del Consiglio comunale, che per statuto viene messa a disposizione di ogni elettore e di ogni cittadino senza distinzione di partito. Perciò, non si poteva assolutamente rifiutare la concessione di quell'aula. Il Governo non può proibire la riunione, ma solo organizzare un servizio per impedire dimostrazioni in strada. Senza dubbio a Vienna vi è il rincaro dei viveri, ma questo non è soltanto a Vienna, bensì in tutte le città dell'Austria, in tutta l'Europa. Il Governo avrebbe potuto attenuarlo con qualche concessione; ma io nego che il rincaro a Vienna sia più acuto che negli altri paesi. Anche il rincaro degli affitti a Vienna viene molto esagerato. Non si può proprio parlare di mancanza di abitazioni. Io, nel luglio di agosto, ho calcolato che a Vienna vi erano una quantità di abitazioni vuote. Infatti, le costruzioni in questi ultimi tempi sono aumentate. L'amministrazione cittadina ha fatto tutto il possibile per aumentare le costruzioni. Nel abbiamo pensato a costruire le ferrovie sotterranee, e la sola permanenza a Berlino serve anche allo studio delle ferrovie sotterranee di questa città. Infine, concludendo, io credo che i casi di ieri non avranno alcun seguito. La popolazione di Vienna è pacifica, onde è assolutamente non si abbandona ad eccessi. E' perciò errato parlare di rivolta. I capi socialisti hanno potuto vedere che cosa producono le loro agitazioni.

Situazione sempre più grave in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, mattina.

La situazione è sempre grave; si cammina verso lo sciopero generale in tutta la penisola; ognuno si domanda con ansietà che cosa farà domani il Governo in vista della piega che prendono gli scioperi.

A questa inquietudine si aggiungono le preoccupazioni della nuova campagna di Melilla. E' possibile che, stando così, domani, apprendiamo che le garanzie costituzionali sono sospese in tutta la penisola.

Del Consiglio dei ministri che ha avuto luogo stasera sotto la presidenza del Re, non si è ancora nulla comunicato.

I ferrovieri. In seno ai quali si nota una certa agitazione, potrebbero pure venire a peggiorare, con una decisione grave, la situazione già pessima. Il Governo ha deciso che nessun uomo di truppa della guarnigione di fanteria sarà rinviato a Melilla.

La censura è severa per i dispacci giornalistici. E' da un dispaccio ufficiale che noi apprendiamo come il movimento rivoluzionario sia scoppiato stamane a Valenza: la truppa ha fatto colle delle cariche; vi sarebbero numerosi feriti; lo stato d'assedio è stato dichiarato.

Gli arabi della Tripolitania contro l'Italia?

(Servizio speciale della Stampa).

Malta, 18, notte.

Qui si teme che in seguito alla campagna fatta dalla stampa italiana per l'occupazione della Tripolitania, gli arabi di Tripoli, delle coste berbere, decidano di boicottare le merci e le compagnie di navigazione italiane. Vengo informato che gli arabi si stanno armando contro un eventuale sbarco di truppe italiane, contro le quali essi intenderebbero resistere. (Daily Chronicle)

Una nota dell'Italia al Governo tedesco?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Stasera, una persona di solito bene informata mi assicurò esser giunta al Governo tedesco una nota del Governo italiano, secondo la quale il Governo italiano compirebbe la sua spedizione a Tripoli appena le trattative franco-tedesche siano compiute e definite.

Nella impossibilità di controllare la notizia, ve la mando con ogni riserva.

In Irlanda è scoppiato lo sciopero ferroviario

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

In tutto il sistema ferroviario dell'Irlanda questa sera regna il caos. I ferrovieri delle più importanti Compagnie vi hanno abbandonato quasi interamente il lavoro. Si teme da un momento all'altro che lo sciopero diventi generale.

Vi ho telefonato l'altro ieri intorno ai prodromi di questa agitazione; ma è bene riferire la genesi perchè il movimento è venuto ad acquistare una gravità impressionante, diffondendosi anche all'Inghilterra, gettando di nuovo tutto il Regno Unito in uno stato di crisi ferroviario.

Il pretesto

A Dublino gli operai di una ditta negoziatrice in legname proclamarono lo sciopero di protesta contro la ditta stessa, perchè essa si rifiuta di riconoscere il loro Sindacato. La ditta, però, riuscì a far fronte e continuò a ricevere e spedire del legname, di cui la maggior parte veniva trasportata dalla *Great Southern and Western Railways*, che è la Compagnia ferroviaria più importante in Irlanda mettendo in comunicazione Dublino coi centri più popolosi dell'isola. Ora i ferrovieri della ferrovia della *Great Southern and Western Railways* cominciarono ad agitarsi per ragioni di solidarietà con gli operai scioperanti pretendendo che la Compagnia si rifiutasse di trasportare il legname della ditta combattuta dalla Trade-Union. La Direzione della Compagnia replicò subito che non si sarebbe mai piegata alla strana ingiunzione; che, d'altronde, era essa obbligata per legge ad accettare tutte le merci che le vengono presentate in tariffa da qualunque spedizione. Nello stesso tempo, la Compagnia protestava contro la distinzione che i ferrovieri cercavano di volere instaurare tra merci e merci.

Di fronte all'attitudine ferma della Compagnia, allora 400 scaricatori adibiti allo scalo merci della stazione di Kings-Bridge, di Dublino, scioperarono. Ciò avveniva nel pomeriggio di sabato scorso. Sul principio l'agitazione pareva limitata; ma ad un tratto, in modo da sorprendere perfino i *leaders* dei grandi Sindacati dei ferrovieri accentrati a Londra, si andò diffondendo come una vampata diventando generale.

Naturalmente, le sue cause originarie passarono in seconda linea: in prima linea si affacciarono invece tutte le questioni di salario e di orario che covavano sotto le ceneri. Man mano, larghi contingenti di ferrovieri abbandonavano il lavoro, non solo su tutte le reti della *Great Southern and Western Railways*, ma anche su quelle delle due ferrovie che per importanza vengono subito dopo, cioè la *Midland Great Western* e la *Great Northern and Ireland*.

Quindi, anche molti uomini di una quarta Compagnia, la *London and North Western*, scioperarono dopo, però, avere spedito il corriere postale in arrivo dall'America.

E' in seguito a questa vampata scioperaiuolo, che, la notte passata, la situazione in Irlanda veniva a peggiorare di ora in ora. I telegrammi da Dublino di questa sera dimostrano via via che lo sciopero sta assumendo velocemente un carattere generale.

Soli ferrovieri adibiti alla *Dublin and Southern Railways*, una linea di secondaria importanza, non hanno scioperato ancora, giacchè la Compagnia, con un gesto demagogico, ha dichiarato che rifiuterà di trasportare il legname che le Trades Unions vogliono boicottato.

Malgrado lo sciopero però, fino a questa sera le tre maggiori compagnie riuscirono a mantenere in condizioni quasi normali il movimento dei treni passeggeri sulle loro reti, massime nei tronchi più importanti provvedendo con personale rimasto fedele o con molti avventizi. Tutto al più, si verificò qualche ritardo nelle corse e molte fermate locali furono abolite. Ma il trasporto delle merci si è quasi interamente arenato: alla massima stazione di Dublino, quella di King's Bridge, lo scalo merci si trova in uno stato desolante: tutte le merci soggette a deperimento vengono rifiutate ovunque. Sulla mare d'Irlanda, il servizio delle navi-trasporto che congiungono il sistema ferroviario dell'Inghilterra con le linee irlandesi, viene sospeso causando così una congestione perturbatrice anche nelle stazioni capo-linea sulla costa atlantica. Anche il servizio postale da Fishguard a Rosslare ha sofferto molto.

Violenze e attentati

Intanto, dall'Irlanda le notizie del movimento che sta sviluppandosi di continuo giungono alquanto confuse e tumultuarie. La maggiore intensità dell'agitazione si è concentrata sulla linea della *Great Southern and Western Railways*. In genere, si tutti i macchinisti e fuochisti hanno abbandonato le locomotive. In molti casi, però, si stanno sostituendoli con gli apprendisti. In qualche caso speciale, invece, hanno scioperato anche questi ultimi. Così è avvenuto, per esempio, a Limerick, dove il personale ferroviario ha scioperato in massa compresi i segnalatori, i facchini ed i controllori. Tutto il servizio locale, tanto di passeggeri che di merci, fu quindi costretto ad arrestarsi.

Quasi tutti i macchinisti e fuochisti han abbandonato anche la linea *Great Western*, poi, in parecchie località, lo sciopero ha già assunto delle forme violente, e dimostrazioni clamorose, ostilità alla libertà del lavoro avvennero, secondo le ultime notizie, nella città di Thurler. La notte scorsa, infatti, a Thurler, un treno postale proveniente da Dublino e diretto a Cork venne assalito dagli scioperanti che presero a sassate il convoglio: il macchinista, il fuochista e un guardafreno rimasero colpiti. Immediatamente, però, un importante rinforzo di polizia venne inviato sul luogo e la linea, per ora, è mantenuta sgombra.

A Thurler qualche atto di violenza era prevedibile, giacchè anche colà tutto quanto il personale addetto alle ferrovie ha scioperato in massa. Solo un segnalatore, certo Michele Rian, ebbe il coraggio di rimanere al suo posto, e contro di lui si rivolsero quindi le ire della turba scioperante: la sua cabina venne assalita, invasa e devastata: il povero diavolo si salvò per miracolo fuggendo a gambe levate, inseguito dagli scioperanti, che spararono anche qualche colpo di rivoltella, quasi a bruciapelo.

Lo sciopero generale

A fronteggiare la situazione, i direttori di tutte le ferrovie irlandesi si sono riuniti oggi a Dublino. In questa riunione i direttori hanno deciso di pubblicare una dichiarazione ufficiale sulle origini dello sciopero e dichiarano che il Sindacato dei ferrovieri, di fronte alle rimostranze delle Compagnie, rispose con l'ingiunzione di cessare il trasporto dei legnami, minacciando in caso contrario, ufficialmente, che avrebbero fatto cessare il lavoro su tutte le linee. Il direttore della «Great Southern and Western Railways» ha poi indirizzato una lettera al sottosegretario di Stato per l'Irlanda, dichiarando che le Compagnie sono tenute per legge ad accettare qualsiasi merce ad esse consegnata, chiedendo perciò che il Governo provveda a proteggerle in maniera che esse abbiano a continuare il loro servizio.

Grande attività regna anche tra i capi del maggiore Sindacato ferroviario inglese: «Amalgamated Society and Railways Servants», i quali, in vista della gravità dello sciopero in Irlanda, sono partiti oggi per Dublino, per conferire coi capi del movimento irlandese. Nel pomeriggio di oggi, a Dublino una deputazione di ferrovieri scioperanti è stata ricevuta dai direttori delle Compagnie.

Questa sera, quindi, in un teatro della stessa città, venne tenuta una riunione generale del Sindacato dei ferrovieri irlandesi per decidere sull'opportunità di proclamare lo sciopero generale in vista dell'ostinazione dei direttori delle Compagnie, essi dicono i leaders degli scioperanti, nel respingere le domande dei lavoratori. La riunione riuscì imponentissima: alla fine venne votato alla quasi unanimità un ordine del giorno favorevole alla proclamazione dello sciopero generale.

Il Governo, in seguito a questa decisione, ha provveduto questa notte perchè buon numero di truppe si tenga pronto ad ogni evenienza. L'opinione pubblica in Irlanda sembra molto agitata contro le pretese ferroviarie, giacchè l'attuale scombussolamento ferroviario causa grande danno e noia ad un gran numero di passeggeri, che è superiore al normale data la stagione delle vacanze e della villeggiatura prolungatasi quest'anno per il caldo.

Lo sviluppersi della crisi ferroviaria in Irlanda è seguito a Londra con molta ansietà, anche perchè tutto il mercato inglese è seriamente indirettamente danneggiato. Le Compagnie ferroviarie inglesi si rifiutano di accettare qualsiasi merce per l'Irlanda, fuorchè a rischio e pericolo dei committenti. Il servizio passeggeri, però, in connessione con quello irlandese, continua regolarmente.

Alla stazione di Paddington, donde partono treni per l'Irlanda, tutte le partenze hanno avuto corso come d'ordinario.

(Daily Chronicle).

L'on. Greppi eletto sindaco di Milano

Milano, 18, sera.

Stasera il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del sindaco: l'on. Emanuele Greppi, che venne non ad oggi in carica d'ufficio.

Quale sarà il nuovo Ministro della guerra austriaco

Vienna, 18, notte.

Vi ho informati a più riprese della crisi scoppiata al Ministero della Guerra e della sue cause e vicende. Apprendo ora che la crisi avrà in questi giorni una risoluzione, la quale viene per ora tenuta segreta e sarà solo comunicata fra giorni. L'attuale ministro della Guerra, gen. Schoienai, come è noto, si ritirerà e al suo posto sarà chiamato il gen. Auffenberg. Il nuovo ministro della Guerra è attualmente comandante del corpo di armata di Sarajevo. Egli è stato chiamato a Vienna e sarà ricevuto domani. La risoluzione della crisi può interessare anche per la persona del nuovo ministro. Il generale Auffenberg ha le stesse idee militari e politiche del capo di Stato Maggiore. Come si ricorderà, fra il ministro della Guerra e il capo di Stato Maggiore, vi furono in passato molti conflitti, poichè, mentre il primo era più temperato, il secondo richiedeva armamenti anche verso l'Italia: anzi, verso il confine italiano non mostrava quegli scrupoli che avrebbe desiderato il ministro degli Esteri Aehrenthal. In questo conflitto, il ministro della Guerra è caduto e il nuovo ministro sembra meglio accordarsi col capo di Stato Maggiore condividendone le idee. L'attuale crisi è stata voluta e diretta dall'Arciduca ereditario.

Stolypin è morto

Pietroburgo, 18, notte.

Kieff, 18, notte.

Stolypin è morto. Le sue condizioni, che in notte scorsa erano già così gravi da parere disperate, sono divenute sempre peggiori di minuto in minuto durante tutta la mattinata. Il polso, che per brevi momenti si era alquanto rallentato, è divenuto più rapido che mai. I medici non hanno nascosto il loro estremo timore e a mezzodì essi hanno rilevato la temperatura dell'infermo che era, in quel momento, 39 e mezzo.

"Arriva la morte!"

Nonostante la condizione generale che Stolypin si sarebbe spento fra poco, tutti i mezzi scientifici sono stati ancora adoperati in suo aiuto, con devota premura, e ad un certo momento con qualche fiducia. Infatti, sembrava che questi sforzi tentativi, di tanto in tanto, dovessero volere a qualche cosa, ed una speranza illuminava efficacemente il volto degli scienziati e delle persone che trepidavano accanto al capo del loro caro.

Ma nel pomeriggio le condizioni si aggravarono ancora: ormai il timore della catastrofe era preciso ed i medici dovettero pronunciare la tristissima previsione.

— Arriva la morte... — dice più volte l'infermo, che conserva ancora la sua lucidezza di mente e la sua grande serenità.

Stolypin porta spesso la mano al cuore, come per indicare che lì si sta per spegnere inesorabilmente la sua vita. Infatti, il cuore dell'infermo non può più sostenere la forte emorragia interna. Alle 4 lo sguardo di Stolypin è diventato meno vivo; alle 5 egli non aveva più coscienza di nulla, non poteva prendere alcun nutrimento. Era solo possibile fargli sorbire un po' di succo di uva.

L'agonia e la morte

L'agonia comincia lunga e penosa: ormai ogni sforzo è vano.

L'ospedale in cui il ferito sta morendo, è completamente isolato e custodito militarmente: nessuno vi è ammesso.

Comincia l'agonia: si attende la morte da un momento all'altro. Verso le 10, Stolypin rende l'ultimo respiro.

La notizia è stata presto conosciuta: la popolazione manifesta il suo vivo dolore per la perdita di Stolypin.

Oggi sono state ancora arrestate a Kiew 15 persone, sempre in relazione col tragico fatto di cui poco fa si è spenta la vittima.

L'orrenda fine del truce dramma di Mazargues

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 18, notte.

La polizia è partita stanotte all'assalto della casa in cui si era rinchiuso il giardiniere Saccoman che ieri sera aveva ucciso delle fucilate in un bar a Mazargues, ferendo gravemente tre persone. Il sotto-capo della sicurezza, Dussaud, accompagnato da numerosi *gardiens de la paix* e da agenti ciclisti si è recato dunque stanotte a Mazargues ed ha fatto circondare l'abitazione in cui si era rifugiato il Saccoman.

Stamane Dussaud ed un agente ciclista si avvicinarono alla casa e fecero saltare la porta. Saccoman, che stava dinanzi alla porta, aveva scaricato due fucilate: Dussaud ricevette quasi a bruciapelo un proiettile alla spalla; l'agente ciclista fu gravemente ferito al ventre. L'assassino si barricò nuovamente in casa. Alle 7 del mattino, vedendola circondata da ogni parte, in procinto di essere preso, egli si chiuse in una camera e si fece saltare le cervella

I terribili danni del ciclone che imperversò sulle terre dell'Astigiano

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 18, notte.

Le notizie giunte nel pomeriggio dai luoghi devastati dal terribile ciclone di ieri sono andate sempre aggravandosi: si parla ora, nel valutare i danni, non più soltanto di centinaia di migliaia di lire, ma addirittura di milioni.

Ho voluto avere la conferma ufficiale di queste notizie e mi sono recato alla Sotto-Prefettura, dove sperava di poter vedere i telegrammi che supponevo spediti dai sindaci dei Comuni colpiti. Invece, con mia grande meraviglia, il sotto-prefetto, cav. Ernesto Saroldi, pur confermandomi tutta la sconfinata gravità dell'immane flagello, mi ha confessato che neppure uno dei sindaci aveva sentito il dovere di informare sollecitamente l'Autorità politica del circondario di ciò che era accaduto nella sua giurisdizione.

Non c'era dunque altro mezzo, per conoscere la verità e misurare l'entità del disastro, che recarsi sui luoghi.

Come nel tardo autunno

Lungo la strada gruppi di contadini passano sulla testa chine: li interroghiamo brevemente: — Non c'è rimasto più nulla — essi dicono, con una tristezza profonda, e continuano il loro cammino, come sotto il peso di una fraglia fatalità, alla quale sappiano di non poterci sottrarre.

A Serravalle, un altro Comune dove la grandine ha fatto strage di vigneti, risponde alle nostre richieste il signor Marino Novello, un proprietario del luogo:

— Dica pure — egli esclamò — che i due terzi della nostra uva se ne sono andati e che ciò che è rimasto è appena buono per fare dell'aceto.

Attorno all'automobile, gentilmente messami a disposizione dall'ing. Giacinto Festa, si radunano la folla muta, che ascolta le amare parole, assentendo col capo pensoso.

E continuiamo il mesto pellegrinaggio. Eccoci in piena zona devastata. Il paesaggio perde tutta la sua bellezza e tutta la sua freschezza. Ai lati della strada i vigneti hanno l'aspetto desolato degli ultimi giorni di novembre. Qualche grappolo, rimasto a salvarsi, è rimasto attaccato ai tralci come un'irrisione all'opera paziente dei contadini che hanno adornato per un anno intero tutte le loro fatiche alla vigna e si sono visti, nel breve giro di un quarto d'ora, distruggere ogni cosa. Le alte querce che fiancheggiano la strada, ed i gelsi che si adagiano sui campi hanno avuto anch'essi il loro tributo all'imperversare dei chicchi devastatori.

Il terreno è ingombro di una grande quantità di foglie ghiaiate, mentre i rami degli alberi si protendono scarni verso il cielo che man mano approssimandosi il tramonto, diventa sempre più gelido.

La vendemmia dopo la grandinata

Tra Cisterna e Villa San Secondo ci imbattiamo in un'altra automobile: riconosciamo in essa Pio Gazzelli che torna egli pure da un giro nei luoghi del disastro. Ci dicono che a Cossombrato la rovina ha raggiunto proporzioni spaventose. Soltanto l'atto che ce ne dice il numero ci dà un'idea della catastrofica gravità del disastro, che supera la cifra di assai il milione. Se si pensa poi che nell'ultimo decennio questa disgraziata terra ha subito la infinita miseria della crisi dell'abbondanza, apparirà tanto più grave il disastro odierno, che getta sul lastrico una quantità infinita di famiglie.

F. O.

Il gravissimo conflitto dei tipografi di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, notte.

Oltre cinquemila operai sono presenti stasera alla Camera del Lavoro al Comizio indetto dalla sezione dell'Arte poligrafica. Godolo, segretario del Comitato Centrale della Federazione del Libro, illustra la sua esposizione di fatto a questi ultimi tre giorni, osservando che la *serrata* è riuscita a mezzo. Dichiarata non accettabile la proposta Gasparotto, riafferma il diritto allo sciopero per gli operai tipografi ed impressori, quando si verifichino situazioni come quella creata dalla ditta Bonetti. Dopo aver deplorato i metodi adottati dagli industriali di snaturare la lotta ad operai che non fossero direttamente interessati nella vertenza, riferisce intorno al colloquio avuto dai rappresentanti del Comitato col prefetto e dichiara che un operaio disse al prefetto, a nome proprio, senza vincolare la massa, che le trattative per la sistemazione della vertenza della ditta Bonetti, potevano essere riprese solo dopo che gli industriali avessero ritirato la *serrata*, pagando agli operai la giornata. Esaminando la situazione, si domanda se convenga accettare la battaglia e proporre un nuovo contratto di lavoro.

«Se noi, continua, dichiarassimo lo sciopero generale di classe denunciando il contratto di lavoro, avremmo contro i giornali che ci chiamerebbero ricattatori. Ci conviene far diventare generale la *serrata*, riuscita a metà, oppure combattere isolatamente i proprietari? » Osserva poi che di fronte alle proposte operaie, il presidente dell' « Unione Arti Grafiche », recatosi in Prefettura, pur non accogliendo la proposta stessa, ha dichiarato che convocherebbe immediatamente l'assemblea degli industriali per discutere in merito. Di fronte a questa situazione, conclude, tutti i Comitati delle sezioni e delle Federazioni hanno deliberato all'unanimità di proporre per questa sera la sospensiva, in attesa della risposta dei proprietari. Applausi e fischi salutano la fine del discorso.

Il presidente del Comitato legge quindi un ordine del giorno — approvato all'unanimità dal Comitato di sezione e Federazione del Libro, litografi e legatori — ordine del giorno col quale, rilevato che nel momento attuale esiste un corso trattative per la soluzione della vertenza, si delibera: 1.o di sospendere ogni e qualunque deliberazione di ordine generale; 2.o di concedere a quelle ditte che ritirino la *serrata*, gli operai, a patto che vengano indennizzati della giornata o delle giornate perdute a causa della *serrata* stessa; 3.o di dare mandato ai Comitati, qualora le pratiche in corso fallissero, di convocare la classe con lo scopo preciso di discutere sull'eventualità di una proclamazione dello sciopero generale e conseguentemente di una rottura degli attuali contratti di lavoro.

A questo punto si hanno brevi dichiarazioni in maggioranza favorevoli allo sciopero generale immediato. Coloro che si dichiarano contrari sono rumoreggiati.

Ongaro, dopo essersi scagliato contro la stampa cittadina, che sostiene gli industriali, presenta un ordine del giorno in cui si chiede: 1.o lo sciopero generale di classe, compresi i giornali quotidiani, a cominciare da stasera; 2.o rottura del contratto di lavoro e conseguente presentazione di uno nuovo su queste basi: a) Ufficio di collocamento obbligatorio; b) anzianità, compreso anche il cambiamento di Ditta; c) aumento del 35 per cento delle paghe attuali.

Lo sciopero proclamato

Alle 1 si inizia il voto che ha termine alle 2. Esito: votanti 1280; favorevoli 777; contrari 680. Molti si sono astenuti. Il Comitato decide che questa mattina i giornali escano.

ULTIME DI CRONACA

La macchina fotografica

Due mercanti ambulanti volevano vendere ad una macchina fotografica. Trovarono i compratori in due ragazzi ai quali gabbarono il prezzo di 120 lire. Quando però furono sul punto di pagare, i ragazzi proposero di pagare con oggetti d'oro, invece che con denaro, e i mercanti accettarono alcuni oggetti in cambio della macchina.

Poco dopo essi si recarono da un orefice per far stimare l'oro; ma con sorpresa appresero che l'oro era falso.

Cercarono allora disperatamente i loro truffatori, e riuscirono a trovarli ieri sera. Uno fuggì; l'altro fu arrestato e condotto in Questura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 18 Settembre

Consuntivo del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio lugl. 102 47 1/2.
— id. per fine corrente 102 52 1/2. 102 55, 102 52 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 52 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 102 57 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 57 1/2.
Rendita 3-50 0/0 netto: prezzi nom. 102 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 102 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 42 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 5 50: denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1440, 1448 50, 1438 25, 1447 50.
» Banca Commerciale 846, 845 50, 845.
» Ferrovie Meridionali 614, 613 50.
» Ferrovie Mediterranee 389 50.
» Fiat 147 50, 147 25, 147 50.

Mercato calmo e senza affari. Verso chiusura alquanto in ribasso i Bancari. La Banca d'Italia sfiorato 1448 chiude a 1447 50 con transazioni ristrette. Le Commerciali dopo essere rimaste a 846 per buona parte della riunione chiudono a 845.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 settembre — Ore 12.

Rendita 3 75 (1. o.): 102 525, 102 55, 102 525.
» 3 75 contanti (corso medio): 102 475.
» 3 50 id. id. 102 375.
Azioni Banca d'Italia 1449, 1448 50, 1448 25, 1448, 1447 50.
» Commerciale 846, 845 50.
» Ferrovie Meridionali 614, 613 50.
» Fiat 147 25, 147 50.
» Italia 70 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

Nuovamente incerti. Apertura di settimana con disposizioni migliori sul mercato sostegno milanese. Calmi a metà Borsa, più deboli in chiusura. Sostenuti i Saccariferi. Bancari domandati in apertura ed offerti dopo. Banca d'Italia da 1448 50 a 1446. Commerciali da 846 a 844. Ferroviari quasi intrattati. Raffineria e Industrie domandate. Eridania ferma a 681, chiude a 679. Terni aperse a 1384, chiudono a 1376. Arsenale 940 a 939. Resistenti le Elbe e Savona. Debolì le Ferriere. Rendita domandata all'esordio, chiude più debole. Nuova spinta sul Francia che raggiunge il 101.

Rendita 102 50, 102 45 — Banca 1448 50, 1449, 1447, 1446 50 — Comit 846, 845, 844 — Credito 557 — Meridionali 613 50 — Edison 409 25 — Rubattino 964 — Raffineria 344, 343 50 — Industria 283, 282 50 — Eridania 681, 680, 679 — Terni 1384, 1382, 1380, 1376 — Armstrong 940, 939 — Elba 922, 920 75 — Savona 881, 880 50 — Molini 222 75 — Semolerie 222 — Ferriere 147 — Italia 71 — Danco Liguria 134 25.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Esordio anche fermo stamane, fece però seguito a reazione pubblico in sensibile deficienza. Terza da 1387 a 1372; Banca d'Italia 1460 50, 1446 50; Commerciale 846 50, 844; Edison 632, 629 50; Distillerie 89 50, 86. Sostenuti i Secondari, mentre le Rendite da 102 50 indietreggiano a 102 45 per fine corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 92 — Banca d'Italia 1449 — Banco Commerciale 846 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 106 25 — Banaria 101 — Meridionali 613 — Mediterranee 390 50 — Navigazione Generale 346 50 — Tramways 295 — Elba 921 — Ansaldo 259 50 — Ferriere Italiane 146 — Metallurgica Italiana 172 — Piombino 149 — Montecatini 103 — Acque Marcie 1210 — Gas 1195 — Condotte d'acqua 536 — Immobiliari 281 — Beni stabili 380 — Imprese Fondiarie 130 50 — Carburo 568 — Karka 283 — Cementi 117 — Acoto 115 — Soda 77 50 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 104 — Rimanenza 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	1911	1910			1911	1910
3 0/0 ammort.	—	—	—	4 agosto Soc.	—	—
Rend. 3 perp.	99 75	99 75		Cred. Lyonnais	790	790
4 0/0 Franc. 3 1/2	—	—	—	Suez	3917	—
4 0/0 Italiano 3 75	101 80	—	—	Lotti Turchi	—	211
Cambio Londra	25 16	25 18		Ferr. Meridion.	658	658
Cons. Ingl. 2 75	77 1/4	77 3/8		Rendita Russa	93 75	93 25
Obbl. Lomb.	295 00	295 00		N. privat. rosso	104	104 50
Cambio Italia	99 3/4	99 7/8		Russo 1906	99 25	100 10
Turco nuovo	93 —	93 90		R. portogh. 3	65 25	66 10
Banca Parigi	1730 —	1715 —		Nation. Francia	—	—
Torinese	446 —	442 —		Ottom. Madrid	—	—
Rendita 4 0/0	101 75	101 80		R. Ferrov. Ital.	494	494
R. Esterior. 4	95 75	95 75		Rendita Svizz.	99 60	99 85
Rio Tinto ord.	91 85	91 87		Bologna 1876	478 —	—
Banca Ottom.	674 —	672 —		Peruz. Piomb.	140 —	141 —
Rend. Arg. 1886	93 75	—		Brasiliano	1485 —	1450 —
id. id. 1909	—	—		Metropoli	619 —	619 —
Rame Londra	—	95 1/2		Tramvia	743 —	735 —
Brasile 5 0/0	—	100 35		Rend Minas	174 50	175 —
Id. id. rescis.	87 80	—		De Beers	444 50	449 50
Brasile 4 0/0	—	—		Charlottd	88 50	88 75
Credit Lyon.	1492 —	1490 —		Ferrovia	130 50	131 —
Andaluse	318 —	—		Radhsaia	76 75	76 —
Nord Espagne	298 —	298 —		Roodeport	—	—
Saragosse	302 —	302 —		Golda Field	165 50	166 —
Rio Tinto	1503 —	1505 —		Goduld	24 25	24 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	1911	1910			1911	1910
Comit. Londra	—	80 40		Obbligaz. Roma	—	—
Comit. Parigi	—	—		Ferr. Merid.	130 75	130 —
Comit. Italia	—	80 50		Ferr. Medit.	—	—
Credito a Berl.	202 37	202 75		Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—		Rappr. franc.	258 40	258 40
Id. fine mese	—	—		Deutsche Bank	250 —	250 50
Cons. Pruss. 4	92 60	92 60		Disconto	185 —	185 12
» ted. Turca 1	92 75	93 —		Dresdner	173 75	174 —
Obbl. Ferr. It. 3	72 10	—		Gelsenkirchen	152 25	152 75
Obbl. Merid.	—	—				

Tendenza irregolare.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 7 —.
Buenos Ayres, 18. — Fissi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consiglio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 12 settembre

	Colli	Kg.
Organzino	17	1625,50
Trama	—	—
Greggia	—	708,47
Lotto	—	631,70
Articoli diversi	—	—
Totale	17	Kg. 2962,94
Sete pesate	—	—
Lane pesate	—	—
Totale	—	Kg. 2962,94

Colli entrati nel mese e tutto ogni.

	N.	Kg.
Stagionali	396	9614,40
Pesati	11	727,30

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 62 — Id. fine mese 102 52.

Mediterranee 402 — Credito Italiano 560 — Banco Commerciale 846 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 101 25 — Lanificio Rossi 1065 — Cotoni Cantoni 306 — Rubattino 306 — Raffineria L. L. 345 — Cams Sorrentino 56 — Veneta 166 50 — Terni 1585 — Edison 630 — Obbligazioni Meridionali 268 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 — Fond Banca Napoli 601 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 506 75 — Ottomano Veneziano 90 — Meridionali 615 — Banca d'Italia 1449 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 102 — Bon. Siebil 519 — Savona 881 — Elba 925 — Distillerie 86 50 — Carburo 588 — Cotonif Obbitrabi 109 — Fondi Banca 165 — Molini Alta Italia 223 — Birra 170 — Ferriere 147 — Vinicola 1074 — Ansaldo 260.

Cambio su Parigi 100 96 — Id. Londra 25 46 1/2 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 70 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza sostenuta.

MERCATI

Mercato del bestiame

dall'11 al 17 settembre 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Nazioni 707, vitelli 1351, buoi 17, maggi e manze 166, vacche 24, suini 120, agnelli 9, montoni e pecore —, capretti —. Totale 2195

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, bianchi svizzeri, francesi. — Suini nostrali, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzi per kg. — Vitelli da 1 15 a 1 70; buoi e manzi da 7 30 a 10 50; Tori da 5 — a 11 —; Maggi e manze, torelli da 6 — a 10 —; Vacche e vitelloni in genere da 5 — a 7 50 — Suini da 12 — a 13 —; Montoni, pecore e capre da — — a — —; Agnelli da — — a — —; Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagrammo: Nazioni L. 13 —; Vitelli 11 35; Buoi 9 —; Tori 9 50; Maggie 8 —; Soriani 8 25; Maiali 12 50; montoni — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Nazionali 478, vitelli 878, buoi 42, magri in quattro fasci 7, id. in 2 dopo 50, maggie e manze 68, tori 19, vacche 30, suini 894, capre 10, montoni e pecore 376, agnelli 13, capretti 1, equini 16. — Totale 1914.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale, nel mese di agosto:

buoi e manzi 333, tori 152, vacche 112, torelli e maggie 300, nazioni 1549, vitelli 3216, suini 644, montoni, capre e pecore 551, agnelli e capretti 56, equini 18. — Totale capi 7070.

Nel mese di agosto 1910 si macellarono cap. 6254.

Animali macellati nel quindici, nel mese di agosto:

Nazioni 70, vitelli 324, vacche 3, maggie in suini 72, capri 22. — Totale 491.

Nel mese di agosto 1910 si macellarono cap. 688.

Prezzi delle carni macellate.

16 settembre 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Manzi	2,40 1/2	2,55	2,90
Vitelli	2,30 1/2	2,10	2,55
Buoi e Manzi	1,90	1,55	2,25
Tori	1,82 1/2	1,65	2 10
Maggie	1,70 1/2	1,45	2,20
Vacche grasse	1,57 1/2	1,30	1,85
Vacche mezzo nutrite	1,17 1/2	1,10	1,25

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la segreteria della Camera di Commercio.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 16 settembre.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 a 28; grano saraceno tenero di forma da Ire 20 a 20 50; id. di Piemonte mercantili buoni, da 26,75 a 27,75.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 50; id. estari mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 19 a 20; id. estere da 19 50 a 20 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 29 a 29 50; farine di grano tenero, marca B., superiore, da 27 50 a 28 50; farine di grano tenero, marca C, comune da 26 50 a 27 50; semole di grano duro 000 da 46 a 45; farina grano turco da 22 a 23; crusca di grano tenero da 15 a 15; granchello da 14 50 a 15; tritello da 16 a 17.

Mercato fermissimo nelle farine e nel cruscame. Semole aumentate.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 21 25 a 21 75; id. comune da 20 75 a 21; id. estere da 20 75 a 21; fave Sardegna-Sicilia da 21 25 a 21 75; lenticchie valore provinciale nominali da 22 a 25.

Avena lavorazione.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — — Id. camolino nostrale 1.a qualità da 45 a 46 75; Id. fiorito Ostiglia da 45 a 46 75; Id. fiorito nostrale da 40 50 a 41 75; Id. bocce mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

Le Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 13 al 16 agosto (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo nuovo, da L. 0 85 a 0 95; Ricetta nuova L. 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. L. 0 52 1/2.

La Commissione dei foraggi

Prezzo dei foraggi in Torino

dal 27 agosto al — settembre 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1; 2.a qualità, L. 0 97 1/2. — Fieno ricetta nuova, 1.a qualità, L. 0 87 1/2.

Paglia L. 0 55 — Dazio compreso in L. 0 10 per fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Merce resa in Torino - Cinquanta compresa).

Mercato serico di Torino

L'andamento degli affari continua incerto causa il prolungarsi della questione mercantile. Però non numerosa richieste dalla piazza di consumo, dove gli stocks vanno assottigliandosi sensibilmente.

Gli articoli superiori, poco abbondanti, chiedono prezzo da noi a qualche affare, e si apprezzano lire 54 a 56 50 contanti per organzino di marca di titolo da 20/24 a 22/24 ciò che nota una buona fermezza dei corsi.

Mercato dell'uva a Oleggio

Oleggio, 16 settembre.

Con apposito manifesto si rende noto che il consueto mercato dell'uva verrà in questo Comune aperto il 25 settembre corrente.

Tutti i giorni verrà pubblicato lo stadio dei prezzi dell'uva venduta sul mercato ed alla fine della vendemmia la media generale.

Prezzi dello zucchero

TORINO, 18 settembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, ha, in seduta di oggi, stabiliti i seguenti prezzi di costo al quintale degli zuccheri, in Torino (entro cinta) al venditore dettagliante:

Zucchero Centrifugo, da L. 153 75 a 154 25 — Zucchero raffinato (pilè), da L. 154 75 a 155 25 — Zucchero estratto saccarato N. 2, da lire 153 75 a 154 25 — Zucchero estratto saccarato N. 1, da L. 146 75 a 150 25 — Zucchero cristallino semidato bianco, da L. 148 75 a 149 25 — Zucchero biondo, N. 1, da L. 144 75 a 145 25 — Zucchero biondo N. 2, da lire 141 75 a 142 25.

Detti prezzi si intendono per sacco di 100 Kg., peso lordo per netto, escluse le spese di carriaggio.

Per fuori cinta, dazio in meno di L. 6 40 al quintale.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Vincenzi Severo, negoziante vitt. in Torino, via Cherasco, 6, venne fissato il giorno 23 corrente, ore 15, per adunanza di concordato proposto al 25 % pagabile in due rate uguali; a pronti ed a tre mesi.

Mercati Esteri

Parigi e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Parigi 18 marchi pel corrente Fr. 31 60 — Id. per ottobre fr. 32 20 — Id. ottobre-novembre fr. 32 50 a mesi da dicembre fr. 32 70.

Mercato pesante

ANVERSA, 18 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 18 (sera)

Caffè — Sacchi vendusi 56.000.

Mercato fermo.

PARIGI, 18 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 30 75 — Idem 96 gradato disponibile fr. 33 50.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 36 25 — Idem a 3 mesi da novembre fr. 38.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 18 (sera)

Zuccheri di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per settem. Rmk. 11.90 — Idem per dicem. Rmk. 12 —.

Cotone

HAVRE, 18 (sera)

Cotoni, vendita balle 1900.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 18 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale limitata. — Vendita della giornata balle N. 7.000 di cui per speculazione e riesportazione balle N. 500

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza calma, domanda buona per corrente 6.60; settemb.-ottobre 6.13; novemb.-dicemb. 6.04; genn.-febb. 6.04.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,0; ore 15: 740,2; ore 21: 740,5. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoi la grado centesimale:

Massima + 19 9 Minima + 13,8

Plesso Castello. — *Note mensili al Real dal Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 17 + 24,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 11,8

Stazione termometrica Municipale (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 11,4

20 settembre. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 14 e tramonta alle ore 18, minuti 31.

Giorno della luna 27.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28,5	15,5	sereno	Pietroburgo	7,4
Milano	25,7	11,4	»	Odessa	14,5
Brescia	24,4	17,8	»	Amburgo	12,0
Cuneo	17,7	14,5	1/2 cop.	Vienna	14,0
Bologna	28,0	12,0	1/4 cop.	Trieste	23,6
Ancona	26,1	16,6	sereno	Madrid	18,2
Livorno	28,0	13,0	1/4 cop.	Alessandria	22,5
Firenze	25,6	12,8	sereno	Parigi	8,9
Roma	27,1	16,1	2/4 cop	Nizza	19,8
Bari	22,4	21,2	»	Ginevra	9,8
Napoli	28,0	21,6	coperto	Costantinop.	—
Palermo	32,0	24,7	1/2 cop.	Malta	—
Messina	26,5	20,8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	34,0	17,0	1/2 cop.		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1. angolo piazza S. Carlo - TORINO tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

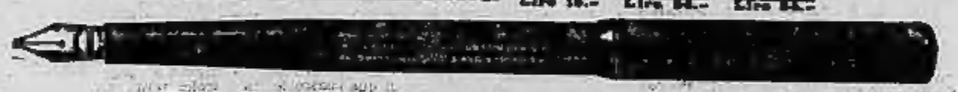
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

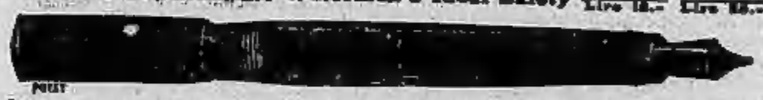
VOLETE BUONA LUCE?
PRENDETE LA LAMPADA
PHILIPS

La "Waterman's Ideal Fountain Pen" è la sola penna a serbatoio d'inchiostro perfetta e veramente garantita, da ben 20 anni apprezzata in Italia. L. E. Waterman New York, Broadway, 179.

TIPO COMUNE Waterman's Ideal N. 13 Lire 16.- N. 14 Lire 18.- N. 16 Lire 24.-



TIPO DI SICUREZZA Waterman's Ideal Safety N. 13 V. S. Lire 18.- N. 14 V. S. Lire 20.- N. 15 V. S. Lire 30.-



Vista interamente

in vendita presso tutte le Cartolerie del Regno.

Filiali in tutto il mondo: MILANO Via Rossi, 4 — DRESDA Pragerstrasse, 6 — NEW-YORK Broadway, 179 — MONTREAL St. James Street — PARIGI Rue Rimoux, 6 — SYDNEY Clarence Street, 105 — VIENNA Franzering, 10 — BARMANE Mark Street, 75 — BUDAPEST Ferdinand Ric., 19 — CAPETOWN Roose Chamber — BRUXELLES Rue Pont Neuf, 14 — ZURIGO Löwenstrasse, 32

Deposito generale per l'Italia L. e C. HARDTMUTH e MILANO - Via Rossi, 4

RIFIUTATE qualunque Penna a serbatoio d'inchiostro che non porti la marca.

Vincite aiuto al pronto del Lotto le vincite richiedendo le mie famose giocate, composizioni sciolte dopo marche, Scrivere Lopez, Barcelona, Africa, FIRENZE 35065

Istituto Minerva
Villa Bronzamit - LUCERNA (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università. Lingue moderne. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vista sul Lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi ecc. rivolgersi al Dir. Prof. P. von BLOTTEN. Referenze in Italia presso il Signor Edit. Avv. A. Pucelo, via S. Prospero, 5, Milano, ed il Signor Cap. E. Benettini, piazza Meridiana, Genova. 33387 M

VILLA BERTA in LUCERNA
UNICO ISTITUTO INTERNAZ. COMMERCIALE che faccia usufruire i suoi allievi di una diretta pratica in uffici commerciali. Perfetto perfezionamento in 4 lingue moderne (tedesco in 10 mesi). Ottimi risultati assolutamente alla attestazioni di ispettori delle scuole cantonali. Referenze di 1.o ordine. Sorveglianza paterna continua. Retta mitissima. Splendida, comodissima. Il programma d'ufficio rilasciato alle relgenze delle scuole superiori svizzere di commercio. Piccole classi. Sei anno scolastico. Non abbiamo viaggiatori. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 35477

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza purgazione, col nuovo ed efficacissimo rimedio ANTIGOCCIN Bocetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più. VISITA MEDICA GRATUITA 554 Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli. Antisciatica Boccalia Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 20 resto 0,60 in più. Dott. S. MIONE Piano primo Torino, P. Vitt., 16

Disinfettante "TAURINA" (BREVETTATO)
Il più efficace Disinfettante
Il migliore Deodorante
Il più potente Insetticida
ESCLUSIVITA' DELLA DITTA
G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino 34477

GENITORI
Chiedete progr. Primo Convitto Italiano di Scuola elementare all'Aperto. VARAZZE. 33536

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino— Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 58, piano 1.o nobile, dalle 15 alle 17. 35094

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei Ospedali Civili Municipali cura la SIFILIDE col preparato 606 di Ehrlich non ritenuti mercuriali. Sierodiagnosi del sangue pei casi latenti o dubbi. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-15; 18-20. Festivi 9-11. 31859

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, sup. via S. Franc. da Paola Princ. Amedeo 896

LEGNA DA ARDERE per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI Walter & C. - Via Petrarca 6. 34411

Cardiaci!! Volete in modo rapido, sicurissimo sanciare sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti o cronici? Vostre robustezza, ridona perduta dell'organismo! Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Stabili. Farmac. Sanitrini. Hermann, Stern & C. - Milano. 5592
In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte 14 C.

VINO CHIANTI
Fusto da 100 litri Vino Chianti (Vetro) L. 45 - Damigiana da 50 litri Vino Chianti (Extra) L. 25 - Casse da 20 flaschi (litri 46) (Extra) L. 30 — Vuoti da pagarmi L. 4 per la damigiana e L. 9 per il fusto a nuovo franco di porto fino a 500 chilometri — Restituisco L. 8 del fusto e L. 4 della damigiana, purchè ritornati franchi di porto, pagandosi contro assegno ferroviario. — Chiunque desidera fare acquisto si rivolga alla PREMIATA CASA CESARE LUCCHESI di ALTOPASCIO (Lucca), che rimarrà sempre soddisfatto del tipo del Vino. 34283

IL CALCIOCARBOL è il migliore concime insetticida conosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ECC.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. 35479
Guardarsi dalle contraffazioni
L. RUFFINO, via Piazza Mica, 19, Torino.

POLEGGE LEGNO
PREZZO SENZA CONCORRENZA
Grande Assortimento
Paul Courtial
28, Via Madama Cristina, Torino - Tel. 19-68 34856

BRIANÇON Hôtel Terminus (P. L. M.)
Tarif de la Cie - Ouvre à mai 1911 34670

Scuola Commerciale
Quei Genitori di buone famiglie che vogliono mettere nel Commercio, coll'Industria, nella Banca, faranno rapidamente una bella carriera se possederanno l'istruzione pratica completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE di Treviglio. Esse rilascia speciale Diploma di Ragioneria e Commercio e si occupa del collocamento di tutti gli Allievi in Italia e all'Estero. Annesso alla Scuola havvi un Convitto signorile di sotto 1.o ordine. Si accettano giovani di ogni Nazione e Religione dai 13 ai 16 anni, provenienti da qualsiasi Scuola. Chiedere programmi alla Direzione. 34209

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabbro, 6 - TORINO 34631

ABRADOR
Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Il vero e genuino ABRADOR rende morbide le mani, lucida e pulisce istantaneamente gli oggetti; le imitazioni non fanno che rovinare la pelle e gli oggetti tutti.
ABRADOR
Non si usa pel bucato
Pel bucato e per tutti gli usi di famiglia adoperate
GIRASOLE
Si vendono dovunque a C.mi 20 il pezzo

PER LA TOELETTA
Insuperabile Saponetta NOEMI Insuperabile Saponetta
al latte, amido e glicerina
Troverete le genuine marche in tutti i negozi d'Italia 7340
Desiderando avere CAMPIONI a META' PREZZO farne richiesta alle SAPONERIE e STEARINERIE RIUNITE - LINGOTTO presso TORINO
Deposito in Torino, Via Venti Settembre, 76

Appendice della *Stampa* (142

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Tutte le ricerche che essi fecero non approdarono ad alcun risultato positivo.

In quel momento giunse il prevosto, il signor Precy, il quale domandò:

— Dove sta Tristano?

— Ci è sfuggito! Deve essere una persona diabolica! L'abbiamo tenuto continuamente d'occhio, è entrato in questa stanza, l'abbiamo seguito, e... si è involato ai nostri sguardi!

— Possibile!

— Sì. Voi ci avevate ordinato di non fare alcuna opposizione, se egli avesse manifestato il desiderio di aprirsi da sè degli armadi del suo padrone i documenti che erano affidati alla sua speciale custodia. Dopo aver ritirato alcune pergamene da un baule, ci ha detto che in questa stanza vi erano carte importantissime le quali dovevano essere presentate al re. Perciò non ci siamo opposti al suo desiderio di entrare qui, per ritirarle. Deve essere d'accordo con Satana, perchè possiamo giurare che è scomparso sotto i nostri occhi!

— Siete due imbecilli — brontolò il prevosto. — Avete lasciato fuggire l'unico uomo che potesse indicarmi dove si trovi il famoso leggio del ministro che ora in una prigione del Tempio. Saprò punirvi come meritate.

E poichè non vi è un essere più terribile di un avaro deluso nelle sue speranze, Précy fece immediatamente legare ed imbavagliare i due sergenti; contro i quali fu istruito un processo, che mai il più strano. Infatti essi furono accusati di « connivenza col diavolo, il quale aveva prestato la sua nefasta opera, facendo scomparire Tristano. »

I due sergenti furono applicati.

Tristano, come il lettore avrà agevolmente intuito, era fuggito per quel passaggio segreto che esisteva nel palazzo. Egli, quando vide il pericolo che era minacciato il suo padrone, lo esortò a salvarsi per quella via segreta. Là, dove, vuol per orgoglio, vuol per profondo scoramento, Marigny non volle passare. Tristano non esitò un istante. Era una piccola scalinata, la quale conduceva in un sotterraneo, dove vi erano i tesori di Marigny. Tristano si riempì le tasche di scudi d'oro, e, attraverso un breve e tortuoso viottolo scavato nel sottosuolo, giunse ad un'altra scalinata che conduceva in una casupola quasi deserta, la quale, secondo una voce che correva nel quartiere, era abitata da un mago. Va da sè che il mantaco non lo vide Tristano.

Questi, non appena pose piede nella casupola, incominciò a prendere visione dei documenti che era riuscito a mettere in salvo.

Accese il fuoco e, a misura che leggeva le pergamene, constatava che senza documenti i quali potevano essere utili ai nemici del suo padrone, le bruciava.

In ultimo prese il memoriale di Anna di Dramans e lo incominciò a leggere con una certa indifferenza. Poi, a misura che si inoltrava nella lettura, il suo interesse aumentava. In ultimo fu pervaso da una emozione indescrivibile.

— È possibile — si domandò Tristano — che io abbia compreso esattamente ciò che ha scritto in queste carte?

Rilesse parecchie volte il memoriale. Poi i suoi occhi lampeggiarono ed esclamò:

— Riuscirò a salvare il mio padrone con questo memoriale?

La prima idea, che balenò alla mente di Tristano, fu di recarsi al Louvre, ed avanzare la domanda di parlare col re. Ma, poi considerò, che non al tosto avesse fatto pochi passi nella via, sarebbe stato riconosciuto e arrestato. E anche quando fosse riuscito a consegnare il memoriale al re, il risultato sarebbe stato di rovinare Margherita, senza salvare Marigny.

Allora Tristano pensò, che se vi fosse una persona al mondo capace di salvare il primo ministro, essa non poteva essere che la regina.

— Sì — mormorò egli. — Poichè queste carte rivelano che Myrtille la figlia di Margherita e di Angueirando di Marigny, poichè esse registrano le infamie della regina di Francia; poichè esse costituiscono la prova che la Torre di Nesle è stato il teatro di orgie mostruose; è certo che io, con questo memoriale, potrò sforzare Margherita di Borgogna a liberare il mio padrone, a salvargli la vita, e forse anche la sua fortuna politica. Ma, come mi sarà possibile parlare alla regina? E, anche quando io riuscissi ad avvicinarmi a lei, non è evidente che esse immediatamente dopo le mie dichiarazioni mi farebbe sbalzare in qualche segreta, dove morirei senza che nessuno potesse ascoltare la mia voce? Chi potrà indurre a Margherita il terrore necessario? Quale individuo audace potrebbe rischiare la sua vita in una impresa così pericolosa?

Esiste una persona così coraggiosa da tentare un colpo così temerario? Sì. A questo mondo vi è un solo individuo, che oserebbe presentarsi, munito di questo memoriale, a Margherita di Borgogna e imporle la propria volontà. E quest'individuo si chiama Buridano, il quale ama alla follia Myrtille, e tenterà anche l'impossibile per evitarle il dolore di dovere suo padre salire sul patibolo.

Dopo aver presa questa risoluzione il fedele servitore si calmò alquanto. E ritenne che il tentativo di liberare Marigny presentasse parecchie prospettive di successo.

Sull'annottare egli si diresse alla Corte dei Miracoli, dove era sicuro di trovare Buridano. Infatti, a Tristano era ben noto che la Corte dei Miracoli, in virtù del patto accettato dal re, conservava il privilegio di offrire ai condannati che vi si rifugiavano un asilo inviolabile.

A misura che si avvicinava alla Corte dei Miracoli, Tristano vide numerosi arcieri, scaglionati nelle vie limitrofe al quartiere degli accattoni, i quali sorveglivano perchè nessun borghese penetrasse in quel quartiere a arrestasse quelli che ne uscivano.

Come riuscì Tristano a sgusciare, inosservato, attraverso gli arcieri? Egli stesso, quando più tardi, raccontò gli avvenimenti di quella sera, dichiarò che non seppe mai comprendere perchè gli arcieri non lo avessero arrestato.

Certo è, che, verso le undici della sera, egli si trovò tra due accattoni, i quali gli domandarono in tono minaccioso perchè fosse venuto nella Corte dei Miracoli.

— Signori — rispose Tristano — io debbo comunicare notizia importantissima all'illustre capitano Buridano.

XVII.

Salvatelo!

Quella giornata era stata terribile per Buridano. La sconfitta, che egli aveva subita al Tempio, lo aveva depresso terribilmente. Non soltanto non era riuscito a liberare Filippo d'Aulnay dagli artigli di Valois, ma, ciò che era peggio, anche Godredo era rimasto prigioniero di Valois!

In quella sconfitta Buridano presagiva qualche cosa di triste per il suo avvenire. Egli vi ravvisava un monito del Destino.

Buridano amava il carattere dolce, affettuoso, cavalleresco di Filippo d'Aulnay, nel quale egli ravvisava quasi un'anima gemella. Filippo d'Aulnay rappresentava, agli occhi suoi la singolarità e la lealtà ad un tempo. Egli aveva trovato in lui un amico sincero e devoto, per il quale non aveva nessun segreto. Anche per Godredo egli nutriva un profondo sentimento di amicizia. Quante allegre serate trascorse con lui vuotando l'una dopo l'altra, molte bottiglie di vino. Quante volte Godredo lo aveva affettuosamente assistito nei duelli con studenti e con cavalieri.

Quando ritornò dal Tempio, Buridano si rinchiuse nella sua stanza e ricominciò a riflettere sulle varie fasi della spedizione che aveva capitanata per liberare Filippo d'Aulnay. Dopo aver riflettuto a lungo, scoppiò in pianto e singhiozzò:

— Filippo d'Aulnay è perduto!

Verso le dieci di sera, mentre era ancora assorto in cupa meditazione, la porta della sua camera fu aperta, e entrò Bigorne.

— Che vuoi? — domandò in tono rude Buridano.

— Invitarvi semplicemente a pranzare con noi. Gli amici attendono con impazienza.

— Ti ringrazio. Ma non ho appetito. Ti sarei grato se mi lasciassi solo. Io sento la necessità di...

— Capitano Buridano, io ammiro i vostri sentimenti cavallereschi e comprendo il dolore che in questo momento dilania il vostro cuore. Ma mi limito semplicemente a farvi considerare che la colpa non è nostra se il povero Filippo d'Aulnay non sia stato liberato e sia tuttora prigioniero di quella belva bavarda, che si chiama Valois. Noi abbiamo fatto uno sforzo prodigioso per salvarlo dalla tortura e dalla morte. Ma nessuno è tenuto all'impossibile. Quindi non abbiamo nessun rimorso sulla nostra coscienza. Adempimmo lealmente i doveri dell'amicizia.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità * Reumagene, Antilupi, Gliceroferrina, Ipnotina, si spediscono gratis dietro mera di vista richiesta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

di passaggio

a Torino, non dimenticate di visitare lo studio fotografico Rajgelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, piano 1.o, dove con sole lire cinque e centesimi cinquanta, da stasera alla sera vi verranno eseguite splendide ingrandimento fotografico inalterabile somigliantissimo all'originale. Lavoro apprezzatissimo incoraggiatelo in favore che merita, e stasera